ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Mercoledì 22 Novembre 1911 — MATTINO — NUM. 324

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

Felice ripresa della nostra azione guerresca nell'oasi di Tripoli

Pochi granatieri, condotti da un tenente, sorprendono grossi nuclei di arabi uccidendone molti e sbaragliando i superstiti — La "Carlo Alberto„ bombarda i villaggi di Henni e di Amrus seguendo le indicazioni del "draken-ballon„

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 20, notte.

Oggi il nemico è restato relativamente tranquillo. L'offensiva l'abbiamo presa noi. Nei fatti d'arme audacissimi di stamane il 1.o granatieri si distinse con una magnifica fazione. Un plotone dell'11.a compagnia, comandato dal tenente Pesci, uscì dalle trincee presso Fleslum e avanzò di alcune centinaia di metri per proteggere i consueti lavori del genio. I granatieri, ormai esperti delle insidie del terreno, procedevano in ordine sparso, strisciando contro il suolo, balzando da una sporgenza all'altra, usando di tutte le risorse come gli arabi; poterono così giungere completamente inavvertiti presso una casa posta fra gli ulivi e i palmizi.

Audacia vittoriosa

Constatando ormai che tutte le case davanti alle trincee sono occupate dal nemico, i granatieri si appiattarono dietro un muretto sormontato da fichi d'India ed esplorando con cautela la casa, sotto un porticato scoprirono uno stuolo di arabi addormentati. Il tenente Pesci ordinò il fuoco: una scarica rintronò secca nel silenzio del palmeto generando uno scompiglio indescrivibile nel gruppo nemico: alcuni si dibatterono negli spasimi dell'agonia, altri balzarono in piedi colle armi in pugno cercando gli assalitori invisibili dietro la siepe: una seconda e una terza scarica seguirono fulminee e fecero grandi vuoti nello stormo inorridito. Gli arabi superstiti, credendo forse di trovarsi davanti a forze nemiche imponenti provenienti dalle diverse trincee imprendibili, si gettarono ad una fuga disordinata.

Il coraggioso plotone li avrebbe inseguiti se la viva fucileria non avesse attratto l'attenzione di altri gruppi di arabi sparsi nelle case vicine, i quali comparvero sorprendendo i granatieri e tentando di chiuderli con un movimento avvolgente. Il tenente Pesci ritenne allora di dover rientrare nella trincea non senza aver prima constatato che il nemico aveva lasciato sotto le mura bianche della casetta quindici cadaveri.

Nel pomeriggio il tenente Pesci fece una nuova sortita anche più ardimentosa con quattro soli granatieri contro un'altra casa più vicina alle trincee, dove era stato notato un raggruppamento di arabi. La minuscola spedizione, mettendo in pratica tutte le astuzie dei movimenti degli arabi nell'intrico dell'oasi, riuscì ancora una volta a raggiungere la casa senza essere avvistata e iniziò un fuoco nutritissimo contro i nemici, e attraverso una grossa buca aperta nella casa da una cannonata, a cui il gruppo degli arabi era affacciato, il drappello continuò per alcuni minuti un fuoco regolare e preciso di vera punteria nella buca come al bersaglio. Alcuni arabi furono colpiti, altri sbigottiti dall'attacco subitaneo si gettarono fuori della casa fuggendo per i giardini. Il drappello inseguì col piombo il nemico sbaragliato, mietendo altre vittime.

Intanto, oltre la casa si erano radunati dietro un muretto trasformato di fortino e ridotto a vera trincea una cinquantina di arabi, che avevano aperto il fuoco contro il nostro plotone di granatieri, pur essi trincerati a proteggere i lavori del genio. Il drappello Pesci, la cui presenza era sfuggita a questo reparto nemico, osservò che procedendo di poche decine di metri poteva prenderlo leggermente alle spalle di tutta infilata: con cautela infinita i cinque valorosi varcarono la breve distanza portandosi a tergo degli arabi: prima di aprire il fuoco osservarono per qualche istante la condotta del nemico: gli arabi stavano calmi e pazienti; di quando in quando uno si alzava e sparava una fucilata contro la trincea senza mirare, puramente per dare segno di vita. Soddisfatta la sua curiosità, il tenente Pesci comandò il fuoco: i cinque uomini tirarono furiosamente contro il nemico con colpi esatti, implacabili per la violenza che prendevano di infilata gli arabi e piombavano come una maledizione di Dio sulla loro trincea seminandovi la morte e lo sbaraglio. Per moltiplicarsi e per dare illusione di essere una moltitudine, il piccolo drappello urlava «Savoia!» fra il crepitare indemoniato dei suoi cinque fucili. Ancora una volta il nemico abbandonò le posizioni fuggendo in disordine nell'interno dell'oasi. Il prode drappello rientrò poco dopo nella trincea, incolume, portando come trofeo un fascio di fucili insanguinati: alcuni erano Mauser di nuovo modello; ciò che fa supporre che fra gli arabi si trovassero anche regolari turchi.

Il tenente Pesci è romano. Lo accompagnavano nella stupenda impresa i soldati Mattioli e Colombo e due altri, di cui mi duole di ignorare il nome.

Il pallone e la nave

Il burlesco profilo giallo del «Draken ballon» dopo una lunga assenza è ritornato a cullarsi dolcemente in capo al lungo cavo nell'azzurro calmo e divino del cielo. Il buon areostato si è compensato largamente della lunga prigionia terrestre: si alzò stamane alle undici e discese alle sei quando le larghe ombre violacee del crepuscolo cadevano sull'oasi: ha ripreso con coscienza le sue oneste funzioni di spione dell'aria e per disimpegnarle meglio mise a bordo oltre le bandierine-segnali anche un eliografo per più complesse segnalazioni ottiche. Il suo compito era di dirigere i tiri della «Carlo Alberto» sul castello di Henni, dove gli areoplani e gli informatori avevano riferito esservi un concentramento notevole di nemici e poi sul villaggio ebraico di Amrus nel centro dell'oasi, in cui si sarebbe stabilito il comando delle forze turche.

La «Carlo Alberto» tirò a intervalli tutta la giornata. Intesi la relazione fatta dagli ufficiali osservatori ai generali Dechaurand e Delmastro, quando il Draken discese. I tiri su Henni furon meravigliosi per la precisione: dopo pochi tiri iniziali approssimativi, corretti dal Draken mediante i segnali, le granate e gli shrapnels piombavano dal cielo sul bianco edificio, intorno a cui prima formicolavano centinaia di puntini neri, con metodica ferocia esplodendo fra vampe e fumate vulcaniche e spargendovi la distruzione: dopo pochi colpi tutte le piccole ombre erano scomparse nella radura dentro il folto dell'oasi.

Non restava che l'edificio candido, diroccato, fumigante. Gli effetti dei tiri su Amrus, che non è in radura ma nel cuore dell'oasi, furono mal accertati dal Draken. Un'ultima sortita turca che è andata in mano nostra e permette di fare questi magnifici tiri che devono seminare il terrore nel campo nemico, era sotto gli occhi degli osservatori del Draken: essi potevano così constatare che i proiettili della «Carlo Alberto» piovevano sul bersaglio, ma l'effetto reale non potè essere precisato per il velario delle palme. Comunque, poichè certamente ad Amrus erano raccolti grandi ammassamenti, il torrente di ferro rovesciato dalla gloriosa «Carlo Alberto» deve aver fatto strage.

Cinque areoplani oggi sono usciti solcando lungamente il cielo meraviglioso di questo tepido novembre. Gavotti provò il suo nuovo «Farman»; Moizo compì lunghi ghirigori nel pomeriggio sul deserto, guidando i tiri della batteria di Bosuni a Sidi Mesri sopra una batteria nemica appostata fra le dune. Ripassando sopra la nostra batteria Moizo doveva lasciar cadere un biglietto con l'indicazione dell'esito dei tiri, ma il velo era troppo alto e il biglietto non fu veduto.

Gli aviatori hanno osservato che ad Ain Zara rimangono pochissimi arabi.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il micidiale fuoco della batteria Biego

Roma, 21, notte.

Sulla giornata di ieri a Tripoli la Tribuna *riceve queste notizie relative all'azione delle batterie: «Sono state eseguite numerose perlustrazioni intorno alla città. Il quartiere dell'Hara è stato battuto in lungo ed in largo dalle nostre pattuglie di carabinieri e dei soldati della polizia. E' presumibile che molti fucili siano ancora nascosti, perchè ogni perquisizione dà luogo a sorprese, nonostante il severo proclama del generale Caneva che punisce di morte chiunque venga trovato in possesso di armi clandestine. Molti trasgressori rimangono ancora da scoprire e da punire. In varie case dell'Hara vennero rinvenute numerose provviste di cartucce e di armi oltre ad abbondante polvere da cannone. Nel pomeriggio dalle trincee della caserma di cavalleria le sentinelle avvistarono piccoli gruppi di arabo-turchi provenienti da occidente e spostantisi verso oriente. Il fatto è stato molto notato, perchè negli altri giorni era invece frequentissimo il movimento opposto. Si fanno su ciò le più diverse congetture. I più credono che dopo il bombardamento di Zanzur e di Zania le truppe nemiche, concentrate verso il confine tunisino, abbiano reputato inutile un movimento di offesa sul nostro fianco destro e vadano perciò dispostandosi verso il nostro fianco sinistro, fra Henni Tagiura ed Ain Zara, che è come il triangolo della concentrazione nemica.*

Però questo passaggio di truppe nemiche dinanzi al nostro fronte sud non si è svolto impunemente: contro di loro sono stati diretti tiri precisissimi di shrapnels e di granate. Io mi trovavo appunto sulle trincee che proteggono la caserma di cavalleria, già bagnate dal sangue italiano.

«La batteria Biego seguiva con grande attenzione gli spostamenti nemici. I puntatori erano impazienti di sparare, e il capitano Biego tratteneva i suoi uomini aspettando che la colonna turca, passando fra le file delle dune, si facesse più vicina alla nostra mira. Il Diego seguiva col cannocchiale le masse lontane. Ad un tratto egli ha ordinato il fuoco. Un trombettiere ha dato la squilla; i puntatori si sono raccolti accovacciati dietro gli schermi ed i ripari di sabbia, e dopo pochi secondi di attesa tutti i pezzi della batteria hanno sparato contemporaneamente. L'operazione è stata felicissima. Ero ammirato della precisione matematica del tiro dei nostri artiglieri. Il capitano Biego ha guardato un istante le dune e poi ha esclamato una sola parola: «Bene!». Appena il fuoco e la polvere sollevata si sono diradati, ho veduto un grande scompiglio nelle colonne nemiche. Alcuni turchi erano rotolati giù per il declivio delle dune. I gruppi nemici erano stati colpiti in pieno e quelli che coprivano il fianco sinistro della colonna erano rimasti gran parte vittime.

«Stasera, gli aviatori Moizo, Piazza e Rossi, sui loro monoplani, ed il tenente Derada sopra un nuovo Farman, si sono levati a volo sul cielo di Gargaresch, seguiti dal tenente Gavotti. Ogni velivolo era fornito di bombe da lancio. Gli areoplani, elevatisi a circa duecento metri di altezza, si sono sparpagliati in varie direzioni. Il capitano Piazza si è diretto verso Zanzur in ricognizione, Moizo ha volato a grande altezza sopra l'oasi di Ain-Zara, ed è riuscito a lanciare quattro bombe, una dopo l'altra sull'accampamento nemico. Tutti gli aviatori hanno notato una grande diminuzione di accampamenti arabi. Questo confermerebbe che molte tribù arabe abbiano abbandonato il campo turco per tornare alle opere della semina dei loro territori, opere rese necessarie dall'incominciata stagione delle pioggie. D'altra parte, informatori arabi dicono che si sono radunate grandi masse arabe a Gerian ed a Jefren, provenienti dal Fezzan, da Sokna e dall'oasi di Kufra. Se quest'ultima notizia è vera, essa sarebbe di una certa gravità, perchè dimostrerebbe che il Gran Senusso ha permesso ad alcune sue tribù di marciare contro gli italiani. Ma data la grande distanza che separa Kufra dalla Tripolitania, la notizia deve essere accolta con beneficio di inventario. Si afferma pure che un capo-arabo, con grandi truppe, marcierebbe su Bengasi e su Barka. La truppa sarebbe guidata da un ufficiale regolare ottomano».

Un'adunanza di capi arabi a Tripoli presso il Comando supremo

Roma, 21, sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: «Alla sede del Comando è avvenuta una riunione di alcuni capi arabi. Alla conferenza hanno assistito le nostre più elevate autorità militari. Dei capi arabi, due non risiedono a Tripoli, ma vennero giorni addietro e furono già riaccompagnati agli avamposti. L'oggetto della conferenza è tenuto segretissimo. Si suppone, con un certo fondamento di ragione, che si siano ventilate proposte amichevoli da parte di popolazioni interne le quali già risentono tutta la gravità della odierna situazione. Parrebbe che il dissidio latente fra arabi e turchi sia ora scoppiato irremissibilmente e pare che questi ultimi non possano più contare ormai che sui gregari indigeni assoldati.

«Si assicura infatti che abbiano defezionato una parte dei Berberi, molti cavalieri di Sugeban, non pochi appartenenti ai nomadi del Ulad Misciascia e parecchie centinaia della regione sottostante al Sekrit.

«Tali defezioni sarebbero accertate anche da informazioni attendibili pervenute agli avamposti. I movimenti della base di azione avversaria hanno imposto di rafforzare la difesa con nuova artiglieria, per controbilanciare la diminuita azione di quella navale. Si attendono dall'Italia nuove batterie di cannoni da fortezza e mortai, coi quali si potrà integrare il piano prestabilito.

«Il generale Caneva ha disposto l'allontanamento di alcuni stranieri il cui contegno ha lasciato desiderare.

«Il caccia-torpediniere «Dardo» ha sorpreso al largo, all'altezza di Zanzur, due barche cariche di viveri e munizioni. Tra l'equipaggio pare vi sia un ufficiale turco.

«Le informazioni che si hanno da Home non accennano a novità salienti. Il colonnello Maggiotto procede a razzie di vagabondi e di mendicanti arabi, dai quali non vi è da attendere che male. Agli avamposti avviene sempre qualche scambio di fucilate.

«Dall'interno le notizie del nemico non sono liete a suo riguardo: esso si è spostato anche più verso destra.

«A Bengasi le ultime notizie di sabato davano la situazione tranquilla e recavano pure la notizia dello sbarco di alcuni rinforzi e della presentazione spontanea di qualche regolare turco».

Il Kedivè d'Egitto ricevuto dai Sovrani inglesi

Porto Said, 21, sera.

I Sovrani inglesi hanno ricevuto stamane alle 10, a bordo del *Medina*, il Kedivè.

Il R. Decreto che divieta ogni speculazione e atto di commercio sui beni immobili in Tripolitania

Roma, 21, sera.

Sua Maestà il Re ha firmato il seguente decreto:

«Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia, visto il regio decreto 5 novembre 1911, per il quale la Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia; visto il provvedimento promulgato dal generale Caneva, comandante in capo del Corpo di occupazione, investito di pieni poteri, a tenore del regio decreto 8 ottobre 1911, N. 1126, per arrestare ed impedire la speculazione dei terreni in quelle regioni.

«Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e della guerra; sentito il Consiglio dei ministri; abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1.o. *Sono vietate, fino a che non sia provveduto per legge al definitivo assetto dell'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica, la compra-vendita di terreni, di giardini, di cave, di miniere, di diritti di pesca, di acque per uso industriale ed agricolo e simili, e la cessione di diritti reali e a tali beni inerenti, qualunque siano le ragioni che le potessero determinare e le condizioni sotto cui furono fatte.*

«Art. 2.o. *E' data facoltà al comandante in capo del Corpo di occupazione, governatore delle regioni anzidette, di concedere, in casi specialissimi e in via del tutto eccezionale e per ragioni di pubblico interesse, da riconoscersi volta per volta, la trasmissione di qualche proprietà o la cessione di qualche diritto reale. La deliberazione del governatore, con la quale una tale autorizzazione viene concessa, dovrà per essere valida, riportare l'omologazione del Governo del Re.*

«Art. 3.o. *Con la legge che determinerà le norme definitive per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica, saranno stabilite le condizioni alle quali il Governo avrà facoltà di riscattare e d'indennizzare per ragioni di pubblica utilità, i terreni, le cave, le miniere, le acque ed altri immobili che fossero stati acquistati a scopo di speculazione anche prima della nostra occupazione.*

«Art. 4.o. *Saranno considerati nulli e come non avvenuti i contratti relativi ai beni di cui nei precedenti articoli stipulati prima della nostra occupazione, o anche dopo di essa, che alla pubblicazione del divieto emanato dal governatore delle dette regioni non erano ancora, a tenore delle leggi vigenti, perfetti sia nei rapporti dei contraenti che in quelli dei terzi.*

«Art. 5.o. *Nessuna concessione per l'esercizio di pubblici servizi o di lavori inerenti o dipendenti dai medesimi potrà venir fatta dal governatore delle regioni suddette, se non limitatamente al periodo di tempo che potrà intercedere tra la data della concessione e l'approvazione della legge che fisserà le norme definitive per l'amministrazione delle medesime.*

«Art. 6.o. *L'esecuzione del presente decreto è affidata al comandante in capo del Corpo di occupazione, governatore della Tripolitania e della Cirenaica.*

«Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

«Dato a Roma, addì 20 novembre 1911.

«Firmato: *Vittorio Emanuele*».

Le precauzioni militari della Turchia
Due reggimenti di fanteria a Prevesa

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Il ministro turco della guerra ha ordinato l'invio di due reggimenti di fanteria a Prevesa. Uno di questi, il reggimento dei redifs di Dibra, avrebbe dovuto dirigersi verso El Bassan, ma ricevette ordine di recarsi subito a Prevesa per la via di Janina.

Una Commissione militare, è stata incaricata di recarsi a esplorare i confini della Tessaglia per segnare in modo preciso sulla carta le fortificazioni greche e altri punti più importanti.

Continua regolarmente l'invio di reclute nell'alta Albania e nel vilajet di Scutari. Tutti i battaglioni sono messi sul piede di guerra. Solo a Scutari sono stati spediti 3500 uomini. La maggior parte di essi proveniva dal distretto di Konia. A Salonicco è stata richiamata un'altra classe di riservisti. Anche nell'isola di Lemno sono stati richiamati i redifs. Viene annunziato che al capo di Karaburnu e nel golfo di Salonicco non avviene nulla di speciale e nessuna nave nemica è stata veduta. Il vecchio incrociatore Fethi Bulen è salpato verso la costa di Kassandra per intraprendere servizio di informazioni. L'avvisatore Izzedin è ancorato da quasi dieci giorni nel porto di Salonicco.

A bordo del "Medina„ a Porto Said

Londra, 21, sera.

Telegrafano da Porto Said che lord Kitchener, il Khedivè, il primo ministro egiziano, il principe turco Zia Eddin, si sono recati ieri sera a salutare i Sovrani inglesi a bordo del *Medina*.

Il "nerbo della guerra„ in Italia e i furori di "fine mese„ all'estero
Una mazzata alla speculazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

La mia dimostrazione che l'Italia può continuare la guerra ancora per lungo tempo, con le sue risorse, senza ricorrere a prestiti e nemmeno a nuove tasse, e la mia conseguente smentita a tutte le notizie false e tendenziose, delle quali il Comitato «Unione e Progresso» e lo stesso Governo turco, riempiono le colonne dei giornali italofobi, per far credere che l'Italia, non potendo più sopportare il peso della guerra, implori dalle Potenze la pace, dichiarandosi pronta a revocare il Decreto Regio, che ha messo la Tripolitania e la Cirenaica sotto l'intera e completa sovranità del Regno, sono oggi confermate da un comunicato ufficiale.

Il Governo, infatti, annunziando che è «*prossima la pubblicazione dei Decreti Reali che, in applicazione della legge 17 luglio 1910, autorizzano, a favore dei Ministeri della Guerra e della Marina, l'apertura di un credito straordinario di 65 milioni di lire, per le spese della spedizione in Tripolitania e nella Cirenaica, dall'incominciamento delle ostilità fino al 30 del mese corrente*», ci fa sapere che la guerra, dal giorno della dichiarazione delle ostilità, avvenuta verso la fine di settembre, fino a tutto il mese corrente, costa circa 65 milioni di lire, cioè, circa un milione al giorno, compresa la spesa più grossa della preparazione del Corpo di spedizione, della requisizione di piroscafi, dell'imbarco, del trasporto e dello sbarco delle truppe. Questo dimostra come fossi bene informato, dicendovi che la continuazione della guerra costerà meno di un milione di lire al giorno.

Il Governo, spiegandoci che alla «*detta somma si provvede, per 57 milioni con le eccedenze di cassa, provenienti dagli avanzi di bilancio dei passati esercizi finanziari, e per gli altri otto milioni, con parte dell'avanzo che, secondo il progetto di assestamento del bilancio per l'esercizio in corso, è previsto in una cifra molto elevata, pur non calcolando l'incremento delle entrate, il quale non mancherà di verificarsi, come per tanti anni si è costantemente verificato, nel periodo di otto mesi, cioè, da novembre fino al 30 giugno prossimo*», conferma e documenta l'altra mia informazione, che l'Italia può continuare la guerra con le sue risorse ordinarie, senza punto ricorrere a prestiti od a nuove imposte.

Questa inoppugnabile documentazione ufficiale è fatta per tutti i Governi esteri, compreso quello turco, e per tutti gli uomini di buona fede, che sono così messi in guardia contro le false e tendenziose notizie, delle quali i Giovani Turchi di Salonicco e di Costantinopoli riempiono le colonne dei giornali di Austria-Ungheria, Germania, Inghilterra e altri paesi minori.

Ma, nè il nostro Governo, nè noi dobbiamo farci l'illusione che la documentazione ufficiale possa riuscire a moderare la campagna italofoba. Riuscirà invece a renderla più selvaggia, più menzognera, perchè i Giovani Turchi di Oriente e i Turchi di Occidente avranno bisogno di intorbidare maggiormente l'atmosfera internazionale, per impedire che la verità del nostro documento ufficiale penetri, nonchè in Turchia, nei paesi dell'Europa centrale ed occidentale. Dobbiamo perciò aspettarci che il Governo turco, come ha fatto qualche settimana addietro, ordini ai suoi agenti diplomatici, accreditati presso le Corti di Vienna, Berlino e Londra, ed ai suoi agenti consolari in tutti i paesi, di accentuare sempre più la campagna italofoba.

Se inoltre si riflette che siamo entrati nell'ultima decade del mese, si comprende, senza ulteriori dimostrazioni, che la campagna italofoba dei prossimi giorni assumerà proporzioni giammai vedute ed immaginate, trattandosi dell'ultimo fine mese, perchè non è probabile che la guerra possa durare fino al 31 dicembre. La fine mese è di somma importanza per tutte le speculazioni borsistiche, che costituiscono il principale motivo della campagna italofoba. Alla fine del mese di ottobre, a Costantinopoli, a Vienna, a Budapest, a Berlino, a Monaco di Baviera, a Dresda, a Londra, a Parigi, per tacere delle altre Capitali di Stati minori, fu annunziata dai più diffusi giornali la disfatta totale dell'esercito italiano a Tripoli, con cinquemila morti e settemila prigionieri, la ripresa di Tripoli da parte dell'esercito turco-arabo, la cattura del generale Caneva, la fuga delle corazzate italiane dalle acque di Tripoli, e così via, fino al punto che gli ottimi nostri amici ed alleati bavaresi, fecero attaccare ai cantoni delle vie di Monaco cartelli manifesti, nei quali si annunziava il trionfo della rivoluzione in Italia.

Dati questi precedenti dell'ultima fine di mese, è difficile, molto difficile, poter prevedere che cosa sapranno immaginare i nostri nemici di Turchia, i nostri amici ed i nostri alleati, alla fine del mese corrente, che, probabilmente, come vi ho detto, sarà l'ultimo del periodo bellicoso. Dovranno certamente sfilare i loro cavalli, molto più che l'Italia, invece di retrocedere fino alla revoca del Decreto Regio, che ha messo la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità intera e completa del Regno, va avanti, imperterrita, sfidando audacemente la bancocrazia internazionale.

Vedete, giusto oggi Vittorio Emanuele ha firmato un Decreto, che dà il colpo mortale ad un colossale affare, ideato e organizzato dalla bancocrazia internazionale. Vi ricordate certamente che nell'estate scorsa, la Camera prese grande interesse allo svolgimento di una interrogazione dell'on. Cirmeni al Ministro degli Esteri, sulla concessione di una grande tenuta, situata alle porte di Tripoli, al signor von Lochow, ex-ufficiale dell'esercito tedesco. Contrariamente alle affermazioni dell'interrogato, che si trattasse di un semplice atto di compra-vendita fra privati, dove il Governo turco non entrava per nulla, l'interrogante dimostrò che si trattava invece di un primo atto importante della penetrazione economica della Germania in Tripolitania, sotto gli auspici del Governo turco, a danno dell'Italia. La Turchia, fedele alle sue tradizioni, facilitava l'ingresso della Germania in Tripolitania, per allontanare il pericolo della preponderanza italiana. Contemporaneamente, la stessa Turchia si apparecchiava a concedere l'escavazione e la ricostruzione del porto di Tripoli al notissimo Tayar, suddito inglese, e degno membro del Comitato «Unione e Progresso», che ha avuto per collaboratore, nella campagna di diffamazione all'Esercito italiano, per mezzo dell'*Agenzia Reuter*, il console in Tripoli, di S. M. Giorgio V, Re di Inghilterra e Imperatore britannico.

L'on. Giolitti essendo stato informato che, malgrado l'occupazione italiana, la bancocrazia internazionale stava per mandare le sue cavallette in Tripolitania ed in Cirenaica per l'acquisto di terreni a vile prezzo, suggerì al generale Caneva di emanare il noto provvedimento che proibiva e dichiarava nulli tutti i contratti per il passaggio di proprietà. Quel provvedimento fece perdere ogni misura alla stampa italofoba. Ebbene, l'on. Giolitti, invece di lasciarsi influenzare dalla selvaggia campagna, invece di fare un passo indietro o per lo meno di arrestarsi, ha fatto oggi un decisivo passo in avanti sottoponendo alla firma del Re un decreto legge che vieta, fino a che non sia provveduto per legge al definitivo assetto della amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica, la compra-vendita di terreni, di giardini, di cave di miniere, di diritti di pesca, di acqua per uso industriale ed agricolo e simili, e la cessione di diritti reali a tali beni inerenti, qualunque siano le ragioni che le potessero determinare e le condizioni sotto cui furono fatte. Nè basta. Il decreto legge dichiara nulli e come non avvenuti i contratti relativi ai beni stipulati (questa disposizione è per tutti i Lochow e per tutti i Tayars) prima della nostra occupazione od anche dopo di essa che alla pubblicazione del divieto emanato dal generale Caneva non erano ancora perfetti a tenore dalle leggi vigenti sia nei rapporti dei contraenti sia in quelle dei terzi. Come volete che una mazzata di questa portata, la quale distrugge completamente il colossale affare ideato organizzato ed iniziato con il favore dei giovani turchi dalla bancocrazia internazionale non faccia completamente perdere il ben dell'intelletto alla stampa italofoba? Apparecchiamoci dunque ad una ripresa della campagna altamente umanitaria contro le efferate crudeltà dei soldati italiani sui bambini appena nati e ad una nuova pioggia di interrogazioni alla Camera dei Comuni per suggerimento del regio console britannico a Tripoli, collaboratore dell'ottimo Tayar e ad una nuova febbrile attività giornalistica del Comitato Unione e Progresso, ad una generale invocazione dell'intervento delle Potenze in nome della civiltà e dell'umanità. Il popolo italiano assisterà con molta calma e con grande edificazione alla nuova serie dello spettacolo che fortifica la sua fibra nazionale e lo educa a fidare soltanto nel suo diritto e nella sua forza. Se i corrispondenti dei grandi giornali italiani, riproducendo largamente gli articoli italofobi citassero ogni volta anche i nomi dei

mali, l'educazione del nostro popolo sarebbe completa specialmente nel campo molto grande degli abbonati ai giornali esteri. Ai giornali che fanno la campagna italofoba in vista della fine di mese borsistica, bisogna render pane per focaccia, citando, i loro articoli, i loro nomi. Riflettano i nostri egregi connazionali e colleghi che gli abbonamenti degli alberghi, dei restaurants, dei caffè, dei gabinetti di lettura, delle biblioteche, degli stabilimenti di ogni sorta a giornali esteri sono moltissimi e scadono tutti a fine dell'anno. Il popolo italiano imiterà il suo Governo. Come questo, invece di subire il ricatto, ha sottoposto alla firma del Re l'odierno decreto legge, così il popolo, invece di montare in collera ed avvelenarsi il sangue con la bile, sorriderà e non rinnoverà gli abbonamenti che sono molte migliaia. Ecco la pena adeguata al reato. G.

I primi crediti straordinari per la guerra
dimostrano la saldezza della nostra finanza

Roma, 21, sera.

E' prossima la pubblicazione dei Decreti reali, che, in applicazione della legge 17 luglio 1910, autorizzano, a favore dei Ministeri della Guerra e della Marina, l'apertura di un credito straordinario di 65 milioni di lire, per le spese della spedizione in Tripolitania e nella Cirenaica, dall'incominciamento delle ostilità fino al 30 del mese corrente.

Alla detta somma si provvede, per 57 milioni con le eccedenze di cassa, provenienti dagli avanzi di bilancio dei passati esercizi finanziari, e per gli altri otto milioni, con parte dell'avanzo che, secondo il progetto di assestamento del bilancio per l'esercizio in corso, è previsto in una cifra molto elevata, pur non calcolando l'incremento delle entrate, il quale non mancherà di verificarsi, come per tanti anni si è costantemente verificato, nel periodo di otto mesi, cioè, da novembre fino al 30 giugno prossimo.

Le bugie dell'*Avanti!*

Roma, 21, notte.

In una corrispondenza da Tripoli l'*Avanti!* ha riferito che il giorno 8 corrente la nostra artiglieria, non informata di una ricognizione che un riparto di cavalleria eseguiva verso Ain-Zara stava per sparare contro esso e che il grave danno ai nostri soldati fu evitato per puro caso, per l'allarme datone da un tenente al comandante della batteria. Nella stessa corrispondenza è detto che nella notte del 10 corrente l'artiglieria del Fortino avrebbe sparato nove colpi, fortunatamente senza cogliere nel segno su un posto d'osservazione di dodici soldati comandati dal tenente Denesi del 6.o fanteria. In seguito ad informazioni al riguardo richieste al generale Caneva, tali notizie pubblicate dall'*Avanti!* debbono essere smentite nel modo più assoluto.

(*Agenzia Stefani*).

La squadra degli aviatori italiani
salpa da Napoli per Tobruck, sull'"Europa„

Napoli, 21, notte

Oggi, alle ore 16, salpò da Napoli il piroscafo *Europa*, avente a bordo gli aviatori volontari italiani, diretti a Tobruck e a Derna. All'imbarco S. A. il Duca d'Aosta s'intrattenne lungamente col comandante, onorevole capitano Montù, informandosi della composizione della squadriglia ed elogiando la felice iniziativa della *Stampa Sportiva*.

***

Al cav. Verona giunsero ieri sera i due seguenti telegrammi:

«La flottiglia degli aviatori volontari salpa oggi, alle ore 16, sul piroscafo *Europa*. A lei, patriottico ideatore del nostro Corpo, grazie e saluti. Il baldo manipolo è forte e bello e parte colla commozione e con l'entusiasmo dei nuovi ideali. A Torino il nostro saluto, agli amici arrivederci. — Il comandante: *Capitano Montù*».

«Nel momento di lasciare la cara patria, a lei giunga l'addio dei partenti aviatori. — *Rossi*».

Il famoso passaggio sotterraneo di Tripoli
esiste realmente

Roma, 21, sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: «In questi giorni molto si è parlato di un sotterraneo che dalla città avrebbe condotto all'oasi e la cui esistenza serviva a spiegare il continuo infiltramento di arabi traditori nella fitta boscaglia tripolina. Il sotterraneo esiste. E' stato ricercato e minato, ma si tratta di poca cosa in verità: di un passaggio sotterraneo lungo un centinaio di metri, che conduce dalla città fino all'antico palazzo dei Karamanli ed al mare.

«Il tenente Vicinanza stamane lo ha esplorato senza però trovarvi nulla di importante. Il passaggio sotterraneo sarà ad ogni modo piantonato e in caso di bisogno verrà fatto saltare».

Quasi un milione
a favore dei nostri soldati

Roma, 21, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a L. 71.763.44. Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato centrale si eleva a tutto il 20 corrente a lire 807,960.97.

La generosa proposta di un gruppo di ferrovieri

Roma, 21, sera.

Il *Messaggero* ha da Milano che un gruppo di ferrovieri del deposito di Gallarate ha rivolto un appello ai compagni in cui, dopo avere accennato all'opera dei ferrovieri compiuta nel terremoto calabro-siculo, esorta a mostrare alla popolazione italiana quanto alto sia in essi il sentimento patriottico e propone di dare in obolo a favore dei morti e feriti in Tripolitania la paga di una giornata di lavoro.

Un attacco decisivo?
L'attività degli aviatori e delle artiglierie

TRIPOLI, 21, ore 0,5, (Ufficiale)

Ieri mattina, verso le 8, un p[illegible] 1.o reggimento granatieri, si trovava [illegible] tezione ai soldati del genio intenti all[illegible] ingombero del campo di tiro sul nostro fronte orientale. Facendo un giro di esplorazione all'intorno, il tenente Pesce scorse un gruppo di arabi in bivacco contro i quali fece aprire il fuoco, attaccandoli poi alla baionetta. Gli arabi fuggirono lasciando nove morti e trasportando i loro feriti.

Verso le 11 il nemico aprì contro lo stesso fronte orientale guarnito dal 2.o granatieri, un vivace fuoco di fucileria, al quale i nostri risposero con fucili e mitragliatrici infliggendogli perdite, mentre una sezione di artiglieria demoliva una casa posta davanti alla nostra linea.

Alle 13 sullo stesso fronte il nemico aprì il fuoco contro il 1.o granatieri, il quale contrattaccò di fronte e di fianco con due plotoni mettendo in fuga gli arabi, che lasciarono sul campo venti morti. Uno dei granatieri si spinse fino alle trincee del nemico recando come trofei alcuni fucili insanguinati e munizioni di guerra.

Nessuna perdita da parte nostra.

Cinque areoplani, usciti in esplorazione recarono notizie che poco variano le dislocazioni del nemico segnalate nei giorni scorsi.

Gli aviatori lasciarono cadere delle bombe sugli accampamenti e il draken-ballon constatò la giustezza dei loro tiri che produssero confusioni, demolizioni e incendi.

Sulla scorta di segnalazioni dello stesso draken-ballon, la regia nave Carlo Alberto bombardò Amruss, centro di riunione del nemico, ed Henni.

A Tobruk il 18 sera, le batterie di due ridotti hanno tirato contro un accampamento di arabi a 3600 metri. Il tiro a granata di uno dei ridotti distrusse completamente la casa del telegrafo e i trinceramenti adiacenti dove gli arabi si andavano riunendo, pare, per un attacco notturno.

Gli arabi si dettero alla fuga inseguiti dai tiri a srahpnel dell'altro ridotto. Il fuoco è cessato dopo quarantaquattro colpi.

Nella stessa giornata ed anche nella notte vi fu un vivo combattimento a Derna, avendo il nemico profittato dell'oscurità per avvicinarsi. Fu respinto da un vivissimo fuoco di fucileria, dalle mitragliatrici e dai cannoni da sbarco, someggiati fino ai nostri ridotti. Nessuna novità da Bengasi e da Homs.

Per aiutare le popolazioni povere di Tripoli il generale Caneva dispose fin da principio la distribuzione di grano, riso, gallette e vestiti (barracani). Una Commissione di notabili, presieduta da Hassuna, provvede alla distribuzione fra gli arabi; un'altra Commissione presieduta dal rabbino maggiore Hatach a quella fra gli israeliti. Una distribuzione giornaliera di circa cinquemila pani è fatta ai poveri riuniti nelle moschee e nei fondak. Fino ad ora sono stati distribuiti 260,000 Kg. di grano agli arabi e 67,000 Kg. agli israeliti. Si stanno impiantando calderoni per la cottura e la distribuzione di riso condito con olio. Si sono confezionati e si stanno confezionando duemila barracani, dei quali ne sono già stati distribuiti cinquecento.

Il servizio sanitario ed igienico della città è stato organizzato d'accordo con l'Autorità militare e l'ispettore medico del Ministero dell'interno, dottor Basile, coadiuvato dal maggiore medico Magio e da altri medici militari e locali. A cura del dottor Basile e del Ministero dell'interno è stato impiantato un completo laboratorio batteriologico e chimico. E' stata organizzata una squadra di spazzini con animali e carrette per il trasporto delle immondizie, e si va provvedendo all'impianto dell'illuminazione pubblica.

E' stato costituito un Tribunale civile presieduto dal giudice Menzinger e si sono ripristinati i servizi del notariato e dello Stato civile. La conduttura d'acqua di Bumeliana, seriamente danneggiata dalle ultime alluvioni, è in corso di riparazione.

TRIPOLI, 21, (ufficiale)

Gli arabi dicono che i turchi hanno ricevuto l'ordine da Costantinopoli di fare tra breve un attacco decisivo contro Tripoli. In caso di insuccesso essi contano di ritirarsi nell'interno del paese.

I medici della "Mezzaluna Rossa„
giunti a Sfax

Sfax, 21, mattino.

I medici della Mezzaluna rossa turca, sotto la direzione di Kernin e di Sebassy bey, sono arrivati stamane a Sfax, donde ripartiranno subito per Tripoli per via di terra.

Un incrociatore francese a Beyruth

Beyruth, 21, mattino.

E' arrivato l'incrociatore corazzato francese Leone Gambetta.

Nessun messaggio del Re
a Giorgio V in viaggio

Roma, 21, notte.

Sono assolutamente infondate le notizie poste in circolazione di messaggi del Re d'Italia, a proposito della guerra italo-turca, al Re d'Inghilterra, in occasione del passaggio di quest'ultimo attraverso il Mediterraneo.

Egualmente infondate sono le voci di una imminente dimostrazione navale nei Dardanelli e dell'invio di una Nota dell'Italia alle Potenze, circa le intenzioni del Governo italiano rispetto al seguito della guerra.

Una smentita

Roma, 21, notte (ufficiale).

Il giornale *La Ragione* nel numero di oggi narra con molti particolari dichiarazioni che il presidente del Consiglio avrebbe fatto ai ministri nel Consiglio tenuto domenica. Quella narrazione non è vera non essendo [illegible] state fatte dal presidente del Consiglio le dichiarazioni che il detto giornale gli attribuisce.

Akaba, nel Mar Rosso
bombardata da navi italiane?

Costantinopoli, 21, sera.

Un dispaccio pervenuto al Ministero della guerra annunzia che due navi da guerra italiane hanno bombardato ieri mattina Akaba sul Mar Rosso.

Parigi, 21, sera.

A proposito della notizia da Costantinopoli del bombardamento d'Akaba, l'*Echo de Paris* precisa: «Il bombardamento d'Akaba da parte degli italiani danneggiò soltanto la caserma e l'ospedale militare».

A questo proposito si ha da Londra che il *Daily Telegraph* ha ricevuto la seguente notizia dal suo corrispondente di Costantinopoli: «Vengo a sapere da fonte autorevole che alla Porta fu consegnato un comunicato molto importante, secondo il quale il Governo della Gran Brettagna sarebbe intervenuto presso il Governo di Roma per consigliarlo di non estendere il raggio delle operazioni navali nel Mar Egeo. Si crede di sapere che il passo dell'Inghilterra ha avuto luogo proprio quando avvenne il bombardamento d'Akaba, nel Mar Rosso, da parte di due incrociatori italiani, bombardamento la cui notizia è giunta soltanto ora al Ministero turco».

Akaba è città turca situata in fondo al lungo e stretto golfo omonimo tra la penisola arabica e quella del Sinai, nel Mar Rosso. E' l'antica Berenice o Asion-Gaber. Akaba dista circa 250 chilometri da Suez e 300 da Port Said, a 1600 Km. di navigazione da Massaua. La città è collegata telegraficamente con Costantinopoli.

Il Governo non ha notizie

Roma, 21, sera.

Al Ministero della Marina, fino a questo momento non abbiamo nè conferme, nè smentita del bombardamento di Akaba nel Mar Rosso, che, secondo telegrammi di fonte turca, sarebbe avvenuto per opera delle navi italiane. Qualora il bombardamento fosse avvenuto, esso sarebbe stato compiuto dalle nostre navi *Aretusa*, *Partenope* e *Puglia*, che attualmente stazionano nel Mar Rosso.

Peraltro, se è vero che navi italiane hanno bombardato la caserma di Akaba, esse debbono aver messo a tacere il piccolo forte di Kasr el Baladi, che difende l'ingresso della baia di Akaba. Del resto, il fatto che il nostro Governo non è in grado di confermare nè di smentire il bombardamento di Akaba, si spiega benissimo, perchè è molto più facile che una notizia partita da Akaba, arrivi a Costantinopoli che a Roma.

Tuttavia, se per ora nulla di preciso si può dire, nelle sfere ministeriali si ritiene che non ci sarebbe affatto da meravigliarsi che la notizia fosse vera. Si sapeva infatti che in Akaba i turchi stavano raccogliendo truppe, armi, munizioni e vettovaglie e non era difficile immaginare che, profittando del solito pretesto del trasporto di malati e feriti dall'Arabia all'Europa attraverso lo stretto di Suez, non si stesse preparando una spedizione militare su uno di quei piroscafi-ospedale per tentare, alla prima occasione favorevole, di sbarcarla in Cirenaica. Si aggiunga che qualche cosa era già stata fatta dai turchi mediante loro emissari, tanto nella Somalia quanto a Massaua, per cercare di muovere contro di noi le popolazioni mussulmane di quei territori. Crediamo che sia stato in seguito a questa notizia che il nostro Governo abbia dato ordine alle navi italiane, che si trovano nel Mar Rosso, di vigilare attentamente i movimenti dei turchi. Così queste navi hanno recentemente condotto la crociera lungo le coste arabe, e fu appunto durante questa crociera che esse incontrarono una cannoniera turca, che aprì il fuoco contro di esse e cui le nostre navi risposero colandola a picco.

Può darsi quindi, sempre a quanto si ritiene nelle sfere ministeriali che, continuando nella sua crociera, la nostra piccola squadra nel Mar Rosso sia stata condotta da buone ragioni al bombardamento del porto turco di Akaba. Se il bombardamento ha avuto luogo, sarà stato certamente condotto secondo le norme a cui i nostri ufficiali sanno di doversi attenere: sono quindi da respingere le voci messe in circolazione da Costantinopoli, che essi abbiano bombardato gli ospedali.

Il generale Salsa in Tripolitania

Roma, 21, notte.

Il maggior-generale Tommaso Salsa, che si trovava a Belluno, facendo parte della Commissione per la revisione del confine orientale, ha ricevuto ordine dal Ministro della Guerra di partire per Tripoli. Il generale andò stamane a Verona a salutare la famiglia e a fare i preparativi. Ripartirà domani.

Il Salsa fu già come maggiore di Stato Maggiore, capo dello Stato Maggiore del generale Baratieri, nelle campagne di Africa, del 1895-1896. Fece anche le campagne d'Africa del 1891-1893 e del 1900-1901. E' decorato di medaglia d'argento al valor militare, e prima di essere promosso maggior-generale, comandava il 6.o reggimento alpini, a Verona. E' uno scelto ed ottimo ufficiale.

L'entusiastico saluto di Susa
ai soldati di artiglieria da montagna

Susa, 21, notte.

Stamane si sparse improvvisamente per tutto la notizia, che anche una parte dell'8.a batteria di artiglieria da montagna, qui di stanza, era destinata al corpo di spedizione in Tripolitania e che doveva partire col treno delle 14,5. Come ieri per gli alpini, così pure oggi grandissima folla plaudente volle accompagnare alla stazione i soldati; quivi già si trovavano ad attenderli il comandante del presidio, il sotto-prefetto, il sindaco, il presidente del Tribunale, tutti gli ufficiali e la fanfara del battaglione alpino «Susa». Fra i convenuti si fece una colletta, che in pochi momenti fruttò una somma considerevole, la quale venne distribuita ai partenti. Appena la locomotiva diede il segnale della partenza, alle belliche note della fanfara, si unì un fragoroso, irrefrenabile applauso della folla assiepata ogni dove; mentre all'entusiasmo generale i soldati rispondevano commossi e nello stesso tempo orgogliosi dell'attestazione spontanea ed imponente di simpatia con cui la popolazione volle salutarli, nella certezza che anch'essi sapranno mantenere alto il nome d'Italia nelle nuove terre conquistate.

Il 7° reggimento d'artiglieria da fortezza
in Tripolitania

Alessandria, 21, notte.

Vengo informato che dal comando di Stato Maggiore vennero emanate disposizioni affinchè l'intero 7.o reggimento di artiglieria da fortezza qui di stanza si mobiliti per partire alla volta di Tripoli. Il 7.o artiglieria sarà dotato di un intero parco d'assedio, con materiale di grosso calibro, fra cui i cannoni da 305 e altri cannoni muniti di cingoli Bonagente.

Anche il 38.o fanteria, qui di stanza ha ricevuto ordine di preparare 125 uomini in assetto di guerra, che partiranno il 29 corrente.

La nobile ostinazione d'un sergente biellese
per andare a Tripoli

Biella, 21, mattino.

Fra i primissimi che, al grido di guerra, chiesero di far parte del Corpo di spedizione figura il sergente biellese Guido Vittorio, del 4.o reggimento alpino.

Le domande e le insistenze del giovane sottufficiale furono vinte: ma s'opponeva il fatto che il suo reggimento non doveva andare in Africa.

Finalmente il Ministero, accogliendo la domanda del baldo figlio delle Alpi, lo trasferiva al 6.o reggimento alpini, di stanza a Verona, col quale il sergente Guido partirà per Tripoli tra pochi giorni.

La grande importanza
della stazione radiotelegrafica di Coltano rilevata da Guglielmo Marconi

Roma, 21, notte.

Guglielmo Marconi dopo i brillanti risultati delle esperienze dell'altro ieri è stato interrogato da un collaboratore della «Tribuna». Guglielmo Marconi ha detto:

— Le comunicazioni si debbono oggi stabilire a scopo esclusivamente militare. Io ho fatto quanto mi si è chiesto e fra pochi giorni la regia marina si varrà della stazione radio-telegrafica di Coltano per i suoi fini. Le comunicazioni che si sono avute con Massaua sono perfettamente riuscite e garantiscono la perfetta comunicazione con la Tripolitania e la Cirenaica, comunicazioni di gran lunga più facili.

— E si impianteranno stazioni radio-telegrafiche in Tripolitania?

— Volendo, si potrebbero impiantare in pochissimi giorni.

— Ma non si potrà comunicare con gli apparecchi delle navi?

— Si stanno appunto costruendo qui a Coltano dei piccoli apparecchi per la ricezione dalle navi da guerra operanti nelle acque di Tripoli e altrove, apparecchi che saranno pronti fra due o tre giorni. Allora la squadra italiana, anche se si trova ai Dardanelli, potrà comunicare con la nostra stazione ultrapotente.

Guglielmo Marconi ha anche ultimato in questi giorni un nuovo apparecchio radiotelegrafico da campo, portatile, del quale ha così parlato:

— Il nuovo apparecchio portatile è un apparecchio così detto da campo. Lo abbiamo esperimentato con buoni risultati in questi giorni. Una sola persona può trasportarlo e impiantarlo ovunque. Si tratta di un apparecchio di piccola potenza, capace per distanze non superiori a 20 Km. Con esso abbiamo comunicato fra Coltano e Torre del Lago.

I candidati al maggiordomato di S. S.

Roma, 21, notte.

(A.) - La nomina del maggiordomo del Papa, carica rimasta vacante per l'assunzione al cardinalato di mons. Bisleti, attuale titolare dell'altissimo ufficio, seguita ad appassionare l'ambiente vaticano per quanto il posto da ricoprirsi non abbia valore politico e rappresenti, come lo stesso nome indica, solo la più alta dignità rappresentativa della Corte vaticana.

La candidatura di mons. Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli, che era data come sicura a raggiungere la nomina, è oggi tramontata. Forse l'essere mons. Valfrè di Bonzo insignito di una delle più alte onorificenze italiane può aver influito sul tramonto della sua designazione, visto che in questo momento qualsiasi punto di contatto fra la Santa Sede e l'Italia può essere interpretato dai... giovani turchi e dai giornali tedeschi come una mancanza di neutralità nell'odierno conflitto da parte del Vaticano. Sulle rovine della candidatura al maggiordomato di mons. Valfrè di Bonzo, è sorta quella di mons. Zichy arcivescovo di Sette Chiese, una delle più importanti diocesi di Ungheria. La sua designazione avrebbe sulle altre questa superiorità, che non farebbe gridar troppo i delusi, poichè potrebbe dichiararsi una nomina di carriera ed un ritorno alla tradizione che comportava la nomina a maggiordomo del vescovo che apparteneva già al collegio dei camerieri segreti partecipanti. Mons. Zichy, se non erro, è il decano di tale categoria e la sua nomina potrebbe anche indicare che Pio X continua ad amare di dare le alte cariche a monsignori esteri, volendo indicare con questo sempre più l'internazionalità della Chiesa.

La carica di maggiordomo fu però già tenuta da esteri. In ogni modo tale candidatura potrebbe anche essa tramontare, come è sorta. Sapremo definitivamente la cosa il giorno del Concistoro, perchè si annunzia che la nomina del maggiordomo sarà pubblicata, cioè letta, durante la cerimonia contemporaneamente a quella della lista dei nuovi cardinali. Intanto eccovi la nota dei candidati al maggiordomato finora in discussione: mons. Valfrè di Bonzo, mons. Nasalli Rocca arcivescovo di Gubbio, mons. conte Zichy partecipante, mons. Principe Croy anche egli già cameriere segreto partecipante ed ora parroco nel Belgio.

La riforma
del Consiglio Superiore della previdenza e delle assicurazioni sociali

Roma, 21, notte.

Il ministro Nitti ha riformato il Consiglio superiore della previdenza e delle assicurazioni sociali, trasformandone la costituzione e introducendovi il principio della rappresentanza collettiva degli enti e degli istituti, che hanno interesse alla organizzazione della previdenza nel suo senso più lato. Oltre ai componenti di nomina regia, il cui numero fu ridotto da 20 a 11, faranno parte del Consiglio anche un delegato del Consiglio superiore del lavoro, un delegato del Consiglio superiore dell'istituto di assistenza e di beneficenza, un rappresentante della Società nazionali di assicurazione designato dalle Società stesse, un rappresentante delle Casse di risparmio e uno delle Società di mutuo soccorso con designazione diretta.

Altre innovazioni importanti sono quelle che ha introdotto il ministro Nitti negli altri corpi consultivi del Ministero di agricoltura e la facoltà data al ministro di chiamare volta per volta a prendere parte alle sedute del Consiglio della previdenza funzionari del ministero e privati, particolarmente competenti nelle questioni che devono formare oggetto della discussione del Consiglio.

La riforma del Consiglio della previdenza è delle più notevoli in questo momento in cui il dibattito sul monopolio delle assicurazioni è sempre acceso in quanto del Consiglio stesso facevano parte parecchi direttori di imprese di assicurazioni italiane e straniere. Dal contesto del decreto di riordinamento di questo Consiglio appare evidente il proposito del ministro di costituire quel corpo consultivo al di fuori degli interessi degli istituti, sui quali il ministro ha obbligo di vigilanza, e di chiamare a parteciparvi gli interessati, ma quali specifici rappresentanti degli enti, cui essi appartengono.

Biellese suicida a Savona

Savona, 21, notte.

Giorni addietro io vi informavo che presso la vicina Isola di Bergeggi un pescatore, mentre s'indugiava a guardare attraverso la lente per scoprire dei polipi, ebbe a scoprire, a circa otto metri di profondità, un cadavere. Il pescatore, vogando rapidamente, raggiungeva in breve colla sua barca la riva, e si recava ad avvertire della macabra scoperta quel sindaco, marchese Ademaro De Mari, il quale, unitamente al brigadiere dei reali carabinieri si portava sul posto, dove con l'aiuto di volonterosi pescatori, si riusciva ad estrarre il cadavere ed a condurlo alla riva. Trattavasi di un giovane dell'apparente età di anni 30, nelle cui tasche si rinvennero 37 lire. Nessuno per altro conosceva l'annegato, nè l'Autorità era in grado di poter accertare se si trattava di suicidio o di disgrazia. Il cadavere era senza giacca; indossava calzoni e mutande color marron, camicia a righe, e scarpe basse, nere. In seguito però ad un'ulteriore visita nei pressi dove l'affogato venne scoperto, si rinvennero su di un picco a piombo sul mare, alto circa 25 metri, la giacca, il cappello ed il soprabito dell'infelice; da qui la certezza che si trattava di suicidio. Ora il disgraziato potè finalmente essere identificato. Trattasi di un certo Morino Crovella Venanzio di Innocenzo e di Massera Anna, d'anni 36, nativo di Sala Biellese.

Continuano per altro a rimanere ignote le cause che possono aver spinto il povero giovane ad una così tragica fine.

Le indagini intorno al furto della "Madonna della Stella„
I resultati delle prime inchieste

(*Per telefono alla Stampa*).

Firenze, 21, sera.

Nella nottata sono state eseguite molte perquisizioni in varii punti della città, e l'esito di esse è tenuto nel massimo riserbo. Io credo però che questo esito sia del tutto negativo.

I due custodi addetti al Museo, e specialmente in quella parte ove era affisso il quadro del Beato Angelico, sono certi Anselmo Scheggi e Cipriano Cipriani. Su di loro pesano gravissimi indizi, dei quali, per un naturale riserbo, l'autorità giudiziaria non ha voluto dare che qualche cenno vago e sommario. Però indubbiamente la Questura ha indizi di responsabilità gravissima su di loro.

Per conto mio ho fatto indagini particolari, parlando con tutti coloro che vivono nell'ambiente del Museo e con quelli che seguono da vicino le ricerche febbrili della polizia. Un elemento ben grave mi è venuto a risultare. E' accertato che domenica lo Scheggi prestò servizio nel Museo e il Cipriani invece era assente da diversi giorni. Egli aveva giustificato questa sua temporanea assenza, annunziando che era perseguitato dal mal di denti. Infatti durante l'assenza egli aveva fatta qualche visita brevissima al Museo, ed i colleghi lo ricordano con la faccia accuratamente avvolta con ovatta e con una fascia di tela amplissima. Ora risulta che l'autorità ha potuto accertare in modo non dubbio che il Cipriani non soffriva affatto del male che andava lamentando, e che il male fu quindi una scusa addotta dal Cipriani stesso per giustificare la sua assenza.

Sulla condotta misteriosa del custode possono sorgere molte ipotesi. Qual ragione aveva il Cipriani di inventare una storiella per ottenere un permesso? Nessuna: perchè appena chiestolo, nessuno glielo avrebbe negato. Egli asserì di essere stato a farsi visitare da uno specialista, il quale gli assicurò che il dente malato non poteva ancora essergli tolto. Ora sembra invece che, messo alle strette dalle domande dei funzionari, non ha potuto dire il nome del medico che abbia visitato, perchè appunto da nessuno egli era andato, e perchè il malessere accennato non era che una storiella inventata da lui.

Che il foro praticato al soffitto sia stato eseguito dal di dentro del Museo, anzichè dal di fuori, risulta in modo certissimo, anche da apposite perizie fatte eseguire dal giudice istruttore ad un maestro muratore competente.

Un vistoso premio pel ricupero del quadro

Era corsa voce che nella notte del furto era stata veduta una automobile percorrere molte volte la via Lamarmora e soffermarsi anche in piazza San Marco. A questa voce non c'è da prestare fede, perchè se una automobile veramente attendeva i ladri che fossero usciti o dalla porticina del Museo o dal tetto, a mezzo del famoso cordone trovato ciondoloni, non si sarebbe fatta scorgere tanto vicina, e sarebbe rimasta distante, dietro qualche angolo di strada. L'autorità è sicura invece che ladri e quadro siano andati via in vettura: tanto è vero che è stato arrestato il fiaccheraio Zanasi Adriano, che fa servizio ordinariamente in piazza Vittorio Emanuele.

Stamane in una sala delle gallerie degli Uffizi si sono adunati i direttori dei Musei fiorentini, per discutere intorno a questo audacissimo furto. All'adunanza è intervenuto anche il direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci.

Per facilitare la scoperta del quadro e degli autori del furto il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito un vistoso premio, che sarà assegnato a quella persona che saprà indicare ove si trovi il quadro o chi lo ha rubato, o per lo meno sarà in grado di fornire indicazioni tali, che conducano al ricupero del prezioso dipinto.

So da fonte sicura che due personaggi della Questura Centrale sono partiti, uno per l'estero, ed un altro, il delegato Barile, per Empoli, allo scopo di intensificare le indagini dell'autorità giudiziaria. Istruzioni sono state diramate a tutti gli uffici di P. S. nel raggio più prossimo a Firenze ed a tutte le questure del regno. Auguriamoci che il lavoro attivissimo della nostra questura sia coronato da un brillante successo.

Ciò che ha scoperto Corrado Ricci

Nella giornata il direttore generale delle Belle Arti si è recato al museo di San Marco per verificare in persona le tracce esterne lasciate dai ladri; e cioè se esse siano state fatte per nascondere i responsabili nel personale del museo. Era con lui il comm. Poggi, direttore del Bargello, il prof. Fasiolo, incaricato della direzione della Galleria degli Uffizi ed altri. Corrado Ricci ha proceduto ad un esame accuratissimo dell'apertura lasciata dai ladri; con una scala a piuoli è montato fin sul tetto. Questa visita ha portato ad una scoperta importantissima. A mezzo metro sotto il parapetto del finestrino sono state scoperte sull'intonaco del muro delle tracce visibili di color rosso, parallele nel senso dell'altezza, lunghe circa 50 centimetri e larghe uno. Queste tracce danno l'ipotesi che il quadro è uscito di là e che, strisciando contro il muro, ha perduto un po' di colore, come si vede dalle tracce stesse.

L'ultima ipotesi su questo furto sarebbe questa: i ladri si sarebbero la sera nascosti, con la complicità di qualche addetto al servizio, nella cella; quindi dal corridoio, per mezzo del finestrino, sarebbero saliti sul tetto, da dove, a mezzo di una fune avrebbero calato ad un compare, che si trovava in strada, il quadro rubato. Anche i ladri od il ladro sarebbero fuggiti per questa medesima via aerea. Il foro rimane stabilito che sia stato fatto per far credere ad una entrata dal tetto e togliere così ogni responsabilità al personale.

Ho potuto avere un breve colloquio col comm. Ricci. Egli è costernatissimo della sparizione di questo prezioso dipinto; ed ha assicurato che per l'avvenire il ministero e lui stesso impartiranno ai direttori dei musei nuove istruzioni per una accuratissima vigilanza, da rendere così addirittura impossibile il ripetersi di questi atti. Corrado Ricci esclude assolutamente qualsiasi responsabilità nel senso di una manchevole vigilanza per parte del direttore del museo di San Marco, prof. Carocci; così pure nessuna colpa hanno il ministero e la direzione delle Belle Arti, che avevano prese tutte le misure necessarie per difendere i nostri tesori artistici. Corrado Ricci ha espresso la sua convinzione che tutti questi furti perpetrati nei musei debbano attribuirsi ad una banda di ladri specializzati in questo genere di furto.

"Abbiamo buona speranza„

Uno dei fatti curiosi suscitati dal furto della Madonna di Beato Angelico è stato una grande straordinaria affluenza di visitatori, che però non possono... visitare un bel nulla; e ciò perchè l'uscio del Museo non è aperto; è scritto su di un piccolo cartello: «Oggi il Museo rimane chiuso». I visitatori ed i curiosi si fermano in folla sulla piazza di San Marco, a guardare la grande e severa mole del fabbricato, e stanno lì per ore ed ore, col naso in aria, mentre i commenti più disparati e più inverosimili si fanno nei diversi gruppi. Altre volte sono vetture cariche di forestieri, che si fermano innanzi alla porta del museo. I forestieri, che si fermano innanzi ad esso. Questi, per la maggior parte non sanno ancora del furto, e rimangono stupiti del cartello affisso alla porta di ingresso del Museo e chiedono il perchè di questo fatto strano. Allora dalla vicina stazione di carrozze accorrono i vetturini, che si affannano parlando a tre od a quattro per volta a spiegare ai forestieri «le grande vol». I forestieri ascoltano stupiti, e ricompensano gli informatori, che tra parentesi non cercano che questo. Alcune volte il forestiero non pratico della nostra lingua non capisce specialmente il dialetto fiorentino: allora l'impareggiabile informatore apre il giornale, ed indica la vignetta che rappresenta la «Madonna della Stella». La spiegazione riesce così più facile. Sono episodi di ambiente curiosissimi che io ho voluto ricordare per dimostrarvi quanta impressione il furto ha destato in tutta la cittadinanza fiorentina, in ogni ceto di persone.

Alla Questura poi è un continuo pellegrinaggio di giornalisti; che affannosamente cercano una notizia che non sia stata ancora data, un particolare ancora ignorato. Ma quante gite, quante corse inutili! E' tanta la febbrile attività che regna da ieri in questura che non è possibile abbordare neppure l'ultima delle guardie. E' una vera febbre di ricerca che invade tutta Firenze.

Sembra, a quanto si dice, che si sia sulla buona traccia, poichè l'egregio questore cav. Terantelli mi diceva ancora stasera:

— Abbiamo buona speranza! abbiamo buona speranza!

Si scoprono altri tentativi di furto

Da un mio informatore particolare ho potuto sapere che l'autorità, prima di ogni altra cosa si è data cura di sapere se nessun antiquario o privato possa avere suggerito il furto: e ciò, per ora almeno, non sarebbe risultato. La questura però avrebbe già notato da qualche giorno un grande andirivieni di antiquari, venuti da molte parti d'Italia, che in automobile percorrono in ogni senso la città: queste visite, certamente non chieste, rimangono per ora nel mistero.

Come già vi ho telefonato, l'autorità aveva incaricato il delegato Barile di recarsi ad Empoli per alcuni indizi ricevuti da colà. Posso assicurarvi che il funzionario mentre in quella città esplicava indagini per il furto della Madonna, è venuto invece a conoscenza che un individuo, del quale non mi è riuscito sapere il nome, avrebbe in questi giorni tentato di vendere una Madonna del Botticelli, di non indifferente valore. E sembra davvero che la polizia seguendo le piste per il furto del Museo di San Marco, scopra invece altre tracce di opere criminose.

Infatti essa è venuta a sapere che due anni fa un furto di quadri era stato tentato nella Galleria degli Uffizi. I ladri avevano stabilito di nascondersi nel corridoio che dalla galleria conduce a Palazzo Pitti; ma per cause impreviste non poterono compiere la loro opera. Secondo quanto è risultato alla polizia, il fiaccheraio Sanesi doveva in quel tempo trasportare il quadro rubato. Sembra che i ladri avessero allora posto le loro mire sulla «Fornarina» del Raffaello.

Oltre agli arresti di cui già vi ho dato notizia, la questura ha proceduto all'arresto di certo Berardo Bracciotti, persona tristamente nota a Firenze. Il Bracciotti fu tempo fa processato e condannato, prima a trenta anni di carcere dalle Assisi di Firenze, poi a sette anni dalle Assisi di Siena. Il Bracciotti stamane è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio del questore. Intanto non è improbabile che domani si possano avere delle sorprese.

Un'interpellanza di F. Martini
sul furto delle opere d'arte

Roma, 21, sera.

L'on. Ferdinando Martini, appena appreso il furto della «Madonna della Stella» in Firenze, presentò alla presidenza della Camera questa interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'istruzione pubblica intorno al furto di preziose opere d'arte perpetrato di recente in alcune chiese ed in un Museo dello Stato».

L'on. Ferdinando Martini, interrogato da un giornalista, ha detto a commento della sua interpellanza:

— Ho scelto la forma dell'interpellanza, se anche un po' meno rapida, perchè intendo discutere la cosa a fondo, e di non acquietarla finchè i provvedimenti che sono necessari non saranno adottati. La legge attualmente vigente sullo stato del personale delle Belle Arti è insufficiente. Grave fu l'errore di non avere accolto a suo tempo le più efficaci proposte che aveva fatto la Commissione chiamata dal ministro a compilare il disegno di legge. So che il ministro, che era Rava, disse che quelle proposte non si erano potute accogliere integralmente per ragioni di bilancio; ma io credo che ragioni di bilancio, ragioni poi che si concretavano in una maggiore spesa di 200,000 lire all'anno, non debbano e non possano mai impedire le spese che sono assolutamente necessarie per la dignità del Paese. E la custodia efficace e assidua, scrupolosa dei nostri tesori d'arte è appunto per l'Italia una questione di onore e di dignità nazionale.

Alla Sacra Congregazione dei Riti

Roma, 21, sera.

Oggi nel palazzo Vaticano si è tenuta la Sacra Congregazione ordinaria particolare dei Riti, nella quale sono stati sottoposti al giudizio dei cardinali e dei prelati componenti la medesima le seguenti cause:

Intorno al processo istituito alla Curia di Torino sopra i miracoli operati per intercessione del venerabile Giuseppe Francesco Cottolengo;

Intorno alla validità dei processi apostolici ordinari e istituiti per la beatificazione e canonizzazione della venerabile Maria Francesca di Sales Chapuis, superiora del monastero di Troyes;

Intorno alla validità e richiesta di processi apostolici istituiti dalla Curia pontificia;

Intorno alla fama di santità, alle virtù e ai miracoli della venerabile Caterina Labouré, fondatrice delle Figlie di Carità;

Intorno al culto, in ossequio ai decreti di Urbano VIII non mai protestati, del venerabile Pasquale Attardi, prete secolare di Napoli.

I capri espiatori

(Nostra corrispondenza particolare)

Lisbona, novembre.

— *Morra a reacción! Viva a Republica!*

E' arrivato un bastimento carico di *conspiradores*, e Lisbona grida loro sul muso quel che ne pensa. Ogni tanto ne arriva uno, dai porti del Nord, e il grido si ripete. Non è molto gentile ma è assai repubblicano. I branchi di *presos* vengono fatti marciare verso le fortezze do Bom Successo e de Cuxia, troneggianti sulla capitale, e il trasbordo dalla stiva al carcere viene insceneto con tale segretezza, che tutte le volte una vociferante baraonda popolare si svolge sul suo itinerario. Popolani, donnette e ragazzaglia rigurgitano dietro i cordoni della truppa, e mostrano i pugni agli *inimigos da patria*. Un coro furente d'invettive, di vituperi e di guaiti si sprigiona dalla folla come un'eruzione vulcanica. La cavalleria gira e rigira per scongiurare una micidiale pioggia di lapilli. Sulla scena selvaggia il cielo della Repubblica s'incurva puerilmente sereno, irraggiato da un sole che sembra perenne.

Os inimigos da patria, però, son tutto fuor che terribili. Fanno pensare a delle comitive di emigranti che sbarchino in una terra senza risorse. Recano in faccia le impronte verdognole del mal di mare. Portano sotto il braccio delle ruvide coperte, delle borse sgualcite, dei sacchetti insaccherati, dei fagotti bisunti, dei cartocci legati con lo spago: tutti i bagagli della miseria, della fretta e del provincialismo. Vi si vedono dei vecchi che stanno in piedi a malapena, e vien da ridere al sospetto che abbiano davvero voluto rovesciare la Repubblica. L'altro giorno, un *conspirador* settuagenario, gorgogliante di bronchite, si trascinava innanzi come un ospedale ambulante. Il suo sguardo mansueto errava sulle baionette dei soldati come sull'ultima ironia della sua vita. Ma la più parte son giovani. Certuni, esili e smorti, hanno i capelli così lunghi e impomatati, che verrebbe voglia di pigliarli per rampolli decadenti dell'aristocrazia. Sono invece dei semplici *barbeiros*, dalla lingua più lunga che i capelli. Altri si direbbero giovani pensatori arrestati sui libri; ma non sono che dei *pharmaceuticos*, arrestati nelle farmacie dei villaggi. Perchè i barbieri e i farmacisti formano il grosso dell'eroica falange cospiratrice. Il resto si compone di militari non ancora addomesticati, di nobilucci apoplettici, e di pretonzoli seguiti da una stentorea coorte di scaccini e di *ratos de sacristia*.

Nei loro occhi non si legge che una paura maledetta. Appena si vede sventolare una bandiera e la folla scoppia in acclamazioni alla Repubblica, i *conjurados* si levano il cappello, lo agitano al vento fra le baionette, dinanzi al vessillo verderosso, e gridano anch'essi: « *Viva a Republica!* » Il bello è che molti di loro son sinceri. E, per un istante, il loro grido si mesce con quello di Lisbona, così che sembra di assistere all'assurdo. Senonchè, immediatamente, la folla se ne accorge, e va in bestia. Essa invece sghignazzando *contra a función e o jesuitismo d'esses miserannis*. Lo sdegno popolare bersaglia più specialmente i preti e quegli sciagurati a cui la barba intera dà una fisonomia men tremebonda. I pugni si tendono più minacciosi che mai; i cordoni vacillano. — « *Morra a reacción!* » — Per fortuna accorre la cavalleria, e la reazione resta viva.

Ma piange. Tra i *conspirantes*, i più timidi scoppiano in singhiozzi come bambini, e sembrano chiamare la mamma. I preti abbassano gli occhi, e si fanno più piccini che possono. I barboni tentano di seppellirsi la barba nel petto. E la schiera tira innanzi curva sotto la raffica, come un corteo di cani scottati.

— *Mas fizemos nada!* — vi si ode piagnucolare. — *Somos victimas d'uma grande injusticia!*

Ed è vero. Questi *presos politicos*, per lo più, non sono che dei capri espiatori. Espiano l'indirizzo che la Repubblica giovinetta ha dovuto adottare in mancanza di nemici veri e propri. Essi vengono drammaticamente definiti *os traidores cà dentro*; ma compiono all'interno la funzione provvidenziale che Paiva Conceiro e compagni, *os traidores là fora*, stanno compiendo alla frontiera, ad intero beneficio del nuovo regime.

Ora, *os traidores là fora*, — benchè raccollino ancora per la Galizia, tramandovi una nuova *quixotesca incursión*, — si sono rivelati così innocui, che ormai qui li qualificano apertamente come *pobres diabos que nam valiam um tiro*, o come *mortos de fome* la cui energia è nulla e il cui *impulso guerreiro è nullo tambem*. Ma i *traidores cà dentro* son mille volte ancora più innocui. Pensate ai *barbeiros* e ai *pharmaceuticos* che ne costituiscono il nucleo maggiore. Non è tutta una rivelazione? Vi travedete il pettegolezzo, — il piccolo pettegolezzo di farmacia e di bottega da barbiere, — eretto a materia d'alto tradimento. In ogni processo di *conspiradores* fatto sin qui, non venne mai a galla se non una caterva di pettegolezzi. Nessuno degli imputati ebbe ancora un gesto più eroico di quello di colui che vi consegna un'oncia di magnesia.

Il Governo, però, ha saputo coltivarli per bene. Ne ha tratto un'imponente fiaccolata d'*inimigos da patria*, ai quali ha addizionati in massa anche i preti e i fa-preti, gente la cui potenza volge all'occaso. Quindi, ad allibire davanti al divampare della formidabile congiura, ha chiamato quei carbonari che non gli si erano ancora levati dai piedi correndo alla frontiera; ha chiamato le masse operaie sitibonde di scioperi, e i politicastri pronti ad azzannarsi. E intanto ha potuto governare alla men peggio.

[illegible] intensiva, che dura da un anno, si assiste ancora adesso, giorno per giorno. Le gazzette tengono viva a tutt'andare la rubrica dei *traidores cà dentro*. Almeno una mezza colonna quotidiana sui *conspiradores* e sui *boateiros* è di prammatica. E' come il bollettino metereologico della vita repubblicana. La sua lunghezza indica bel tempo.

Fa bel tempo quasi sempre, specialmente in virtù dei *boateiros*. Costoro si possono definire come *conspiradores* a buon mercato. Tutti quelli che *espalham boatos contra a Republica*, che mettono cioè in giro delle voci allarmanti, sono *boateiros*. In questo paese dove si ciarla, e si orecchia, all'infinito, il *boato* antirepubblicano è la figura giuridica più comoda per fabbricare tutti i *presos politicos* che si vogliono. Ciò spiega come i garzoni di barbiere e gli apprendisti di farmacia vengano acchiappati alla maniera delle mosche. Ogni tanto si legge: « *Circulam em Portugal boatos terroristas* ». Vuol dire che molte mosche stanno per essere messe dentro.

Per virtù del *boato*, si è messi dentro come ridere. Il giorno dopo, le gazzette stampano che *foi preso* il tale *para andar difamando a Republica e perturbando a ordem*, oppure che *foi preso* il tal'altro *como presumido conspirador*. Qualche volta la presunzione è così elastica, che i *presos* vengono rilasciati subito, perchè, ad onta della buona volontà governativa, tenerli dentro sarebbe un po' forte. L'altro ieri, per esempio, furono messi in libertà undici *presos* di Panacova. Si presumeva che avessero gridato un evviva a Paiva Couceiro. Dissero invece ch'era stato il loro parroco ad esortarli all'evviva: e *foi preso* il prete, come capro espiatorio del grido non gridato.

Senonchè, più spesso che si può, gli arrestati vengono ritenuti, e internati nelle fortezze sotto gli occhi del popolo, affinchè il Portogallo vi traveda altrettante spade di Damocle sospese sulla sua cara Repubblica. E la stampa urla: « Fucilateli! ». Il Parlamento, invece, più cauto, esclama: « Bisognerebbe seppellirli ». Poi, quando arriva il processo, al più tardi possibile, la giustizia molte volte dice: « Ma se non hanno fatto niente! Assolviamoli ». Queste assoluzioni, però, dànno sui nervi al Governo, il quale, più d'una volta, ha annullato i relativi processi e inflitto una bella multa ai giudici. In ultimo, avendo capito che i Tribunali ordinari assolvevano un po' troppo, esso ha pensato addirittura d'istituire un'alta Corte a intero uso e consumo dei *conspiradores*, mettendola in batteria nella capitale. E' per questo che i *presos* vengono ora concentrati a Lisbona, in attesa di un giudizio speciale, molto speciale.

Certi episodi della gran *farsa*, disgraziatamente, qualche giornale ha l'ardire di metterli in burletta. Ma è soltanto *A Vanguarda*, che pubblica un *Carnet dos Conspirantes* nella sua *Session Elegante*. Per fortuna, il giornale rende dei servizi al Governo in altri campi, e si lascia correre. Gli altri fogli, invece, fanno patriotticamente risaltare i casi in cui i *conspiradores* vengono colti *em flagrante delicto de hostilitade ao novo regimen*. Questi casi sono piuttosto rari, ma impressionanti. Quasi tutti si fondano su *apprensiones d'armas*. Le armi sequestrate, veramente, non sono che antiche durlindane e rugginosi catenacci buoni a niente; ma, orribile a dirsi, se ne sequestrarono anche *algumas que constituiam verdadeiros instrumentos de morticinio*.

Così può essere che qualcheduno dei *presos* meriti davvero le manette. Certo è, d'altra parte, che i veri cospiratori, i pochi furbi e pericolosi, non sono mai accalappiati. Quando rompono le scatole più del necessario, vengono invitati a fare una gita all'estero, un invito ch'è sempre accettato con premura, e buona notte. Quando invece si limitano a tener vivo il movimento, fornendo dei capri espiatori, il Governo li lascia fare. Questa, almeno, è la mia teoria. Sta di fatto che in Portogallo gli arresti degli innocui e degl'impotenti sono all'ordine del giorno; ma una persecuzione diretta, fiera, inesorabile, ai danni dei contro-rivoluzionari, non esiste. Essi godono il paradiso, quaggiù, in confronto dei loro colleghi che durante la Rivoluzione *francese* ebbero da fare coi sanculotti. Qui non ci furono esecuzioni. Non ci furono espulsioni in massa: si fanno sole espulsioni d'individui compromessi, quando non se ne può a meno, e dopo molti moniti. Non si operarono confische: si chiude fino un occhio al regolare invio delle rendite da casa a quei fuorusciti che in Galizia le adoprano contro la Repubblica. Il Governo non si è mai sognato di tagliare tutte e due le mani ai pochissimi nemici sul serio concessigli dai fati repubblicani. Ne ha bisogno. In cuor suo, forse li benedice. Essi gli permettono di far sfilare dinanzi al popolo delle caterve di *presos politicos* e giustificare il prolungarsi del regime rivoluzionario.

Tutta la comodità di questo sistema si capisce senza farsi venire il mal di testa. Neanche il Governo costituzionale di Chagas, successo al provvisorio di Costa, ha voluto rinunciarvi. La ricetta viene applicata in mille emergenze, con risultati sempre ottimi. Chi critica a fondo il Governo, — mentre tanti *inimigos da patria* pullulano pel paese, — dove essere un nemico della patria anche lui. Nel calderone parlamentare, i politicastri, conforme ad antichi usi locali, si mangerebbero vivi; ma, appena mostrano i canini, il Governo balza in piedi. — « Signori, a *Republica nam vae bem!* Il vecchio regime *non dorme*. Non vedete quanti congiurati! *Unión, unión, signori!* Quei sedicenti repubblicani che si portano in modo da scindere il partito, non possono essere che dei *miseraveis reaccionarios, dei desgraçados jesuitas!* ». — Le ire allora si sopiscono; il Parlamento tira innanzi senza cannibalismi.

Ho visto applicare il sistema anche nel campo finanziario. Un vecchio deputato, calmo e preciso, si alzò a vagliare un poco il bilancio di grazia e giustizia. La risposta ministeriale, stringi stringi, fu questa: « Vergogna, on. Abreu! Voi lavorate a sfasciare la Repubblica ». — « Io sono più repubblicano di voi », replicò il vecchio, « ma le cifre son cifre ». — « Specialmente per i venduti ai Braganza », insinuò la Camera. Le finanze del paese furon lasciate in pace.

Perfino nel campo economico la splendida ricetta opera miracoli. Le masse operaie, ogni tanto, qui a Lisbona, strillano per la *carestia dos generos*, annunziano Comizi contro il Governo, armano uno sciopero, incendiano uno stabilimento, e la Comune sembra alle porte. — « Traidores! », protesta il Governo. Il popolo si sente scoppiare il cuore, e lo sciopero si accomoda. La settimana scorsa, per esempio, ce ne fu uno di giornalai. Sapete cosa fecero i giornali? Annunciarono che tra i rivenditori serpeggiano delle *influencias que classificamos monarchicas*. I giornalai vennero subito a patti.

I capri espiatori, dunque, ad occhio e croce, si possono veramente dire dei benemeriti della patria. In realtà, ne sono i martiri, non gl'*inimigos*: martiri per forza, ma molto più martiri degli *heroes do Cinco de Outubro*. Soltanto, una cosa è stupefacente: come mai tanti portoghesi si lascino caprificare senza fare il finimondo. Ma è ridicolo giudicare il Portogallo alla stregua delle nostre idee, dei nostri costumi politici e della nostra sensibilità civile. Bisogna sempre stare in gamba contro questo abbaglio. Qui la caprificazione su larga scala va quasi liscia: ecco l'essenziale. E non c'è altro da dire. I portoghesi son fatti così. Salterebbero come solfanelli se li mordesse una pulce; e non sentono che la Repubblica li tien legati ai polsi.

Ma la Repubblica fa benissimo a tenerli legati con più spago che può. E' per il loro bene.

MARCELLO PRATI.

"La grande anima di Alessandro Lamarmora fu coi suoi figli a Sciarasciat,,

Roma, 21, notte.

Il comm. Enrico Carafa, colonnello dei bersaglieri nella riserva, ha ricevuto dal colonnello Fara, comandante dell'11.o bersaglieri a Tripoli, la seguente lettera:

Hamara, 14 novembre 1911.

Egregio collega, il plauso del prode compagno d'arme come te costituisce il più ambito premio per l'opera dei nostri bersaglieri d'Italia. La grande anima del nostro fondatore e padre Alessandro Lamarmora dal suo sepolcreto di Santo Stefano in Biella, fu con noi, in mezzo ai suoi figli, nelle due terribili giornate del 23 e del 26, vegliò sui miei battaglioni ne fece degli eroi, che con mirabile sangue freddo, salda disciplina, stoico valore resistettero all'urto furioso avvolgente ed alle insidie sul rovescio. Il sacro pennacchio svento ancora una volta superbamente baciato dal sole della vittoria.

Onore ai miei ufficiali! Onore ai prodi caduti al loro posto di combattimento, o feriti nella lunga ed accanita lotta! Si mostrarono tutti degni figli del Grande, che quest'anno appunto volle ritornare sul suolo italiano per essere più vicino ai suoi buoni figli. A te il reverente saluto mio e del mio reggimento duramente provato, ma più che mai pronto a rinnovare la prova.

Ieri ebbi la bella notizia che Sua Maestà il Re si degnò di accordare al reggimento la medaglia d'oro al valore militare. Ecco ciò che ravviva e sublima il cuore nostro di soldati. Una stretta di mano ed un deferente saluto dal tuo collega *Fara*.

Un valoroso caduto ad Homs



Luigi De Martini, tenente nell'8.o bersaglieri, nato il 18 ottobre 1883 a Castelrosale da distinta famiglia piemontese ed eroicamente caduto ad Homs il 28 ottobre scorso mentre con sacro entusiasmo incuorava sulle trincee i suoi baldi bersaglieri alla battaglia. Il maggiore cav. Peaco, comandante del 12.o battaglione, al quale apparteneva darà il triste annunzio alla famiglia sua con queste parole, che sono il miglior elogio del valoroso ufficiale e dell'opera sua:

« Non Le dico che suo figlio si è comportato da valoroso; Le basti sapere che ben due proposte d'onorificenze, ben meritate, io ho avanzate per Lui. Purtroppo però questo non ci ridarà il nostro caro perduto! Scrivo con lo strazio nell'animo e con le lacrime agli occhi! Suo figlio in trincea è morto colpito alla bocca da un proiettile iniquo che lo fulminava, mentre dava un comando, in mezzo al fioccare delle palle. Onore a Lui, alla famiglia, al Corpo dei bersaglieri ed all'Italia! Con tali eroi il paese dovrà assurgere a ben più alti destini! Disgraziatamente il colpo tremendo era mortale; il proiettile attraversò la gola e spezzò la carotide, e la morte dovette essere quasi istantanea, senza grandi sofferenze ».



La "Madonna della Stella,, del Beato Angelico rubata dal Museo di San Marco di Firenze

Colonnello che si uccide perchè abbandonato dalla moglie

(Per telegrafo alla Stampa).

Lodi, 21, notte.

Verso le ore 19 di ieri sera, due soldati del reggimento cavalleria, passando dal Passaggio interno, proprio nelle vicinanze dello Stabilimento dei bagni, scorsero un signore, elegantemente vestito, steso a terra, quasi sotto una panchina. Credendo trattarsi di un ubbriaco, e non potendo scorgerne il viso, accesero un fiammifero. Nel frattempo, si era pure avvicinato il signor Guido Morganti, vice-agente delle imposte, che scorse a terra una rivoltella. Si pensò allora che non si trattava di un ubbriaco, ma di un suicida; ed infatti, da un esame sommario, si rilevò che dalla tempia destra dello sconosciuto usciva in abbondanza il sangue. Furono chiamati due soldati per piantonare il cadavere, e si corse a dare avviso del fatto al Corpo delle guardie. Dopo qualche minuto passarono lo scultore Archinti ed il dottore Garzia. Questi tentò di portare al disgraziato i primi soccorsi, ma dovette constatare che, nonostante il corpo fosse ancora caldo, ogni cura era inutile, poichè lo sconosciuto era già morto.

Frattanto era accorso sul posto il delegato capo, dottore Pirone, che cercò nelle tasche dello sconosciuto, e con dolorosa sorpresa di tutti si trovò un biglietto da visita, intestato a Vigoni colonnello cavaliere Carlo. Alla scarsa ed incerta luce di una candela, si osservò bene il viso, ed ogni dubbio, sulla identità del suicida, scomparve.

Il colonnello Vigoni fu per molti anni qui, come comandante del Distretto militare, e seppe acquistarsi la stima e la benevolenza di tutti, per la bontà e l'integrità del carattere. Fu anche comandante del 14.o reggimento fanteria, allora di stanza a Padova, fece la campagna d'Africa del 1896, col grado di capitano del 2.o reggimento cacciatori, e nell'autunno del 1905 fu collocato a riposo, e restò a Lodi, dove abitava, in via Paolo Morini, al N. 14, con una sua affezionata e fedele domestica, che era al suo servizio da oltre 12 anni. Qualche anno prima, il colonnello si era sposato con la signora Caterina Filoni, vedova Piana, che aveva un figlio, che tenne sempre una condotta irregolare. L'accordo fu breve. Il colonnello, innamoratissimo della moglie, faceva sacrifici per assecondare ogni suo desiderio; ma essa soffriva della lontananza del figlio, e fu quindi per colpa di questi, e per le continue richieste di danaro, con minaccie gravi, che incominciarono i primi dissidi. La signora Caterina Filoni preferì abbandonare il tetto coniugale e ritornare a Forlì col figlio, Giuseppe Piana. Tale partenza addolorò profondamente il cav. Vigoni, che non seppe, nè volle darsi pace. Egli diceva ai suoi amici che la sua vita, senza quella donna, gli era impossibile, e preferiva piuttosto morire. In questi ultimi giorni era abbattutissimo e piangeva di sovente, come un bambino, e chiamava continuamente la consorte, alla quale scriveva lettere piene di dolore e di amore.

Questa mattina, il colonnello chiamò il portinaio, De Vecchi Severo, al quale consegnò i libretti per la sua assicurazione sulla vita, che il colonnello stesso gli aveva fatto, a sue spese, per compensarlo dei buoni servigi. Più tardi fu preso da un forte scoramento, e scrisse parecchie lettere: erano le ultime sue volontà. Nelle sue tasche, infatti, ne furono trovate tre: una chiusa, diretta al dottore Zoncada, un'altra aperta, all'indirizzo del portinaio De Vecchi, la terza, che spiegava le cause del suicidio. La moglie, la quale aveva scritto che sarebbe giunta il 23, giungerà solo in tempo a rivedere il cadavere del marito.

Manovratore ferroviario sfracellato alla stazione di Asti

Asti, 21, notte.

Un'orribile sciagura è avvenuta stamane alla stazione ferroviaria. Fra gli addetti al servizio di manovra dei treni si trovava il manovale Mammino Giuseppe fu Angelo, di anni 30, appartenente ad una famiglia di ortolani, che abita fuori Porta Savona. Il Mammino, un giovanotto bruno, tarchiato, che era assai conosciuto dai frequentatori della stazione per essere stato sovente adibito al ritiro dei biglietti all'uscita, stamane, verso le 8,30, era intento al suo servizio di manovratore sugli ultimi binari morti nella parte esterna della stazione verso la campagna. Una macchina si spingeva in direzione di Alessandria con molti vagoni, che dovevano essere attaccati ad un altro carro ferroviario fermo sul binario all'altezza dello scambio N. [illegible]. Il manovratore agganciò il carro agli altri vagoni e fece per uscire dal binario, allorchè un piede gli scivolò entro la scanalatura dello scambio. Perduto il sangue freddo necessario per uscire da quella terribile situazione e ritirando il piede in senso posteriore, l'infelice, atterrito di spavento perchè la macchina aveva ripreso lo slancio, credette di liberarsi dalla morsa delle rotaie convergenti tentando di fuggire in avanti, ma fu perduto. Il predellino di uno dei vagoni gli urtò con violenza il ventre, sfondandoglielo. Il disgraziato, già ridotto in condizioni disperate da quel primo colpo, cadde riverso, mentre i vagoni, sempre sospinti dalla macchina, gli tagliavano nette tutte e due le gambe, riducendo il misero corpo in un ammasso di membra spezzate e sanguinolenti. Il Mammino venne trasportato all'ospedale, dove il poveretto poco dopo cessava di vivere, fra i più atroci spasimi.

Il luttuoso avvenimento ha prodotto fra gli impiegati ed il personale ferroviario la più profonda costernazione.

Contadino ucciso dal cognato

Asti, 21, notte.

Una terribile tragedia famigliare è scoppiata ieri sera nel vicino paese di Rocchetta Tanaro. Il contadino Bosio Battista in seguito ad un violento litigio, originato da vecchi rancori, veniva ferito da numerosi colpi di arma da punta e taglio dal cognato Nicola Luigi, d'anni 24, contadino. Il Bosio è morto stamane. L'omicida è latitante. Mancano altri particolari.

La riammissione degli operai agli alti forni di Piombino

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Piombino che la Direzione degli Alti Forni ha aperta l'iscrizione di operai prescelti alla riammissione ai lavori, aggiungendo però che riammetterà 1600 operai entro il mese di dicembre e 500 entro la prima quindicina di gennaio. La Camera del lavoro ha indetto un *referendum* fra gli operai su questa proposta.



Arabi sfrattati dall'oasi di Tripoli che vengono accompagnati in città

REATI E PENE

L'arte dell'avv. Lioy e la camorra di don Vittozzi rivelate al processo Cuocolo da un brigadiere dei carabinieri

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 21, notte.

Apertasi l'udienza, sale sulla pedana il teste brigadiere San Giacomo, indotto a deporre dalla Parte Civile, sulle indagini fatte a riguardo della condotta e le relazioni di Don Ciro Vittozzi.

Le mene dell'avv. Lioy

Il teste, pochi giorni prima della causa discussa dinanzi al Tribunale, per la truffa della vecchia Toscanelli, seppe che la donna avrebbe [illegible] uno nel processo. Tenne dietro agli avvocati Lioy e Pistolesi, e così, in una cantina, dinanzi al Tribunale, vide entrare l'avvocato Lioy, la sorella di Don Ciro Vittozzi e la moglie del «Mandriero», e parlare con la Toscanelli, che era stata condotta in quel locale dal Santoro, ed in un caffè dinanzi alla Procura del Re, sempre pochi giorni prima della causa per truffa, seppe che molte persone avevano conferito con la stessa. Il teste ricorda che, incontrando la vecchia Toscanelli, dopo la causa, nei pressi del Reclusorio, e passando per persona addetta all'avv. Lioy, la vecchierella disse che non voleva sentire chiacchiere, e che rivoleva le 500 lire affidate a Don Ciro Vittozzi. Il brigadiere aggiunge che in seguito, lo stesso Santoro spiegò come dovessero recarsi dalla Toscanelli, la quale accettò di ritrattare tutto, dietro la promessa della restituzione della somma data al Vittozzi, come gli avvocati *Lioy* e *Pistolesi* avrebbero voluto far avere la somma, e come l'avv. Lioy si intromettesse presso il commendatore Sorrentino(?), perchè fosse ricoverata la vecchierella nell'«Albergo dei Poveri».

Il Santoro aggiunse che l'avv. Lioy mandò allo Stellato la di lui amante al carcere di Avellino, con mille lire, purchè avesse ritrattata la sua deposizione. Le furono date soltanto 300 lire, e anche nell'altra causa, e cioè, in quella di diffamazione, contro la *Tribuna Giudiziaria*, il Lioy promise 500 lire, denaro che non fu dato, e così all'udienza lo disse e disdisse, e, richiamato dal Presidente a dire la verità, non volendo compromettersi, rispose che era stato al Manicomio quattro o cinque volte, e che ora nulla ricordava.

— E ciò fece — prosegue il teste, — perchè lo gli aveva proibito di avvicinare lo Stellato prima di deporre in Tribunale nella causa contro l'avv. Lioy.

Il San Giacomo prosegue parlando di tutti i tentativi fatti dall'avv. Lioy per avvicinare i testi per indurli a deporre il falso per favorire il prete Vittozzi nella nota causa discussa dinanzi al Tribunale di Napoli per truffa.

Le imprese di don Ciro

Presidente: — Sapete altro a riguardo di don Ciro Vittozzi?

— Posso dire che un giorno, trovandomi a Napoli, prima che si cominciasse il processo degli attuali accusati a Viterbo, parlando con un tranviere, questi mi narrò tutte le prepotenze e le ribalderie che commetteva il prete. Il tranviere mi diceva che don Ciro non voleva mai pagare il biglietto quando si recava al cimitero di Poggio Reale; un giorno anzi fece un gran chiasso volendo montare in vettura al completo. Un signore si risentì più vivacemente degli altri e don Ciro rispose arrogantemente, dicendo che era pronto a battersi anche a duello. Il signore rispose di non accettare la sfida, non volendosi sporcare le mani con un prete.

Il teste prosegue: — Poco tempo fa, trovandomi in abito da borghese per l'accertamento di altri reati al cimitero, il Riccoli(?) e la di lui moglie chiesero a [illegible] che finalmente potevano stare tranquilli, perchè don Ciro Vittozzi era dentro.

Il teste viene quindi a parlare di alcuni atti di camorra da don Ciro commessi. Egli dice che 7 mesi prima che don Ciro fosse arrestato, una donna, certa Di Pietro, aveva un figlio Vittozzi, vantandosi questi di essere amico del Vittozzi, vantandosi questi di essere amico del ministro di allora, Gianturco. Il Vittozzi le promise di far impiegare il figlio e si fece consegnare 400 lire. Naturalmente l'impiego non si ottenne e dopo l'arresto del prete fu avvertita l'amante di questi, certa Maria Del Luogo, di restituire il denaro. Credo che per tale atto si sia poi iniziato procedimento contro il Vittozzi.

Don Ciro Vittozzi: — Dovrebbe venire qui tutta Napoli, e sarebbero sentite le vostre falsità.

San Giacomo, con molta calma, continua: — Pochi giorni fa, a Napoli, mi dicevano: «E' inutile che don Ciro, alla Corte di Assise di Viterbo faccia il santoccio, perchè lo abbiamo tutti conosciuto come un brigante». Un povero capraio mi narrava che era solito di portare la mattina il latte in casa del Vittozzi. Don Ciro si inquietava, perchè il capraio, battendo alla porta, lo svegliava. Propose allora di lasciare la capra, che avrebbe poi consegnato il latte che consumava. Dopo quindici giorni, il povero capraio si recava alla casa del prete, e non potè riavere la capra, nè il danaro. Mi qualificai per brigadiere dei carabinieri, e lo incitai a fare regolare denuncia all'Autorità giudiziaria, ma il capraio mi pregò di tacere, temendo che il figlio del Vittozzi non gli facesse fare la stessa fine di Cuocolo.

Quella perla del segretario di Lioy

Avv. Romualdi: — Il teste ha avuto occasione di conoscere il Galano, segretario dell'avvocato Lioy?

— L'ho conosciuto benissimo, — risponde il teste, sorridendo, — e posso narrare di lui molti miracoli. Il Galano, dopo l'ultimo verbale, redatto a proposito dell'anello, mi si avvicinò e si offrì di darmi informazioni di tutti i passi doppi dell'avv. Lioy, a riguardo del processo Cuocolo. Conoscendo il Galano, diffidai; però, volli metterlo alla prova. Un giorno, il Galano, a matita, mi scrisse un biglietto, avvertendomi che, per il tramite degli attuali accusati, l'avvocato Lioy cercava farsi nominare difensore del Gallo, con lo scopo di subornare naturalmente i testi. Tenni d'occhio allora il Lioy. E vidi che l'avv. Lioy andò al carcere di Santo Efremo, per parlare col Gallo, e quando questi fu tradotto a Napoli, al carcere di Trezina(?), andò il Lioy, che con promesse e lusinghe, consigliò ad accusare i carabinieri, e dire che il rinvenimento dell'anello in casa Salvi era stato un trucco.

Presidente: — A proposito del Galano sa altro?

— So che tutta la campagna della *Tribuna Giudiziaria*, contro l'Arma, fu organizzata da lui a scopo di lucro. Una volta, il Galano fece capire che il Lioy era molto contento di un sobbollo(?), che si doveva commettere nella Cancelleria, relativamente all'anello trovato in casa Salvi. Non mi seppe dare alcun particolare, perchè in quel tempo, il Lioy temeva di essere ingannato dal Galano, ed era restio a parlare con lui. Qualche tempo dopo, lo stesso Galano disse che l'avv. Lioy si era recato in casa dell'avvocato Fragalà, cercando, con promessa di danaro, di subornarlo. L'avv. Fragalà ebbe però a resistere, ed allora ebbe incarico, lo stesso Galano, di cercare fra i frequentatori di bische, a Napoli, persone che deponessero il falso, per poter schiacciare le deposizioni dell'avvocato *Fragalà*.

Lo studio dell'avv. Lioy

— Come ho detto, io ero stato incaricato dal capitano Fabroni di pedinare l'avv. Lioy e posso dire che molto tempo ho perso; mi travestivo, ora da frate, ora da [illegible], ora da donna e stavo tutti i giorni all'ufficio dell'avv. Lioy, dove era un andare e venire continuamente di testi. Una donna faceva il palo ed incitava i testi [illegible] ad entrare senza la paura che fossero visti dai carabinieri. Ed io, — dice il teste, sorridendo, — ero presente e sentivo tutto.

Presidente: — Ci parli ancora del Galano.

— Il Galano mi disse che l'avv. Lioy con trecento lire avrebbe subornato il Calvi, che si ritrattò di tutto nel processo contro la pubblica sicurezza. Il Galano poi dava consigli ai pregiudicati per trovare gli alibi. In una parola, il Galano è un pessimo soggetto, uno sfruttatore di donne, un intrigatore capace di tutto. Le stesse sue sorelle più volte si sono dolute con me di lui. Ed io, per la verità, debbo dichiarare che anche l'avv. Lioy fu turlupinato da questo malvivente.

Avv. Battaglia: — Il [illegible] il biglietto a matita che come ha detto, avrebbe l'avv. Lioy si assume nominato difensore del Gallo?

— Sissignore: lo conservo e quando sarà presente il Galano lo scoprirò; anzi, in quella occasione ebbi a fare un trucco al Galano. Questi, comprendendo la importanza del biglietto, volle che io lo lacerassi. Io, nascondendo nel palmo della mano lo scritto del Galano, stracciai un altro pezzo di carta (*Ilarità*).

Sono le 12.30 e l'udienza è tolta.

Le difese di Lioy e di Don Ciro

Alle 15.30 quando si riprende l'udienza risale sulla pedana il brigadiere Sangiacomo. Il teste, a domanda dell'avv. Lioy, dice di avere saputo dal Galano e da una autorevole persona, che frequentava la *Tribuna Giudiziaria*, che l'avvocato Lioy si sarebbe recato a casa della Toscanelli per farla ritrattare. Per quante insistenze facciano gli avvocati Lioy e Colezza, il testimone dice di non potere rilevare il nome della persona autorevole, che a lui confidò che il Lioy frequentava la casa della Toscanelli. Il Sangiacomo spiega che il Lioy frequentava la casa della Toscanelli per non dare nell'occhio ai carabinieri, che lo pedinavano, parlava con la vecchia in una cantina nei pressi del Tribunale e aggiunge che il Lioy era solito avvicinare e parlare coi testimoni.

Lioy: — E a quale scopo commettere tale illegalità?

— Lo scopo è evidente. Voleva discreditare l'Arma e tutti i processi intentati dai carabinieri per poi servirsene alla Corte di Assise di Viterbo.

Lioy: — Ella sa che io sia pagato dagli attuali accusati?

— A me consta che per questo processo alla ha anche rimesso del denaro. Ma si comprende che avendo cominciato a percorrere un binario falso si persista nell'errore.

Il teste aggiunge che lo Stellato, il noto pregiudicato, marito della Toscanelli, è ora diventato grammofono del Lioy e più si carica e più parla, e che se si avesse dovuto procedere contro l'avv. Lioy per tentativi di subornazione di testimoni l'Autorità giudiziaria avrebbe dovuto lavorare da mattina a sera.

L'avv. Lioy persiste sempre a difendersi dalle accuse di avere subornato dei testimoni e avere indotto la Toscanelli a ritrattarsi. Spiega le ragioni per cui la Corte di Appello dovette assolvere don Ciro, che non aveva commesso alcuna truffa a danno della Toscanelli, che desiderava di essere rinchiusa in un albergo dei poveri, dove attualmente si trova.

Riguardo a Giuseppe Santoro, che fu in mezzo all'affare Toscanelli, il teste afferma, per quanto non abbia precedenti penali, che è chiamato «Beppe o' imbruglione» ed era in rapporti salutari(?) col Lioy. Don Ciro protesta con grande enfasi contro le accuse che si tornano a muovergli per la truffa Toscanelli.

Avv. Romualdi intanto osserva che dal processo per furto risulta che il Lioy depose in Tribunale, come teste a favore del Vittozzi, per poi andarlo a difendere alla Corte di Appello. Dunque, conclude l'avv. Romualdi, il Vittozzi fu ben servito dal Lioy».

— Sì, — ribatte l'avv. Lioy, — e non credo che si trovi in ciò alcuna incompatibilità, perchè nessun difensore poteva esercitare meglio di me il suo mandato, conoscendo i fatti meglio degli altri.

Perchè si uccise un teste

A domanda dell'avv. Romualdi il teste dice che il farmacista Pasquale Scotto si suicidò pochi giorni dopo che era stato indotto come teste a discarico del Sortino.

Sangiacomo dice quale fu la vera ragione che spinse il disgraziato al suicidio. Seppe dalla vedova che il Santoro lo minacciò per indurlo a dire, contrariamente alla verità, di avere medicato il *Sortino* per la ferita alla mano, che avrebbe riportato qualche tempo prima del delitto Cuocolo. Lo Scotto, di temperamento nevrastenico, pensò che andando alla Corte di Assise, e dovendo mentire ed esporsi alla vendetta della malavita, e di ciò preoccupato si tolse la vita.

Sortino dal canto suo dice che lo Scotto fu indotto a discarico per sapere da lui chi si trovava nella farmacia quando il Sortino si recò a farsi curare la ferita.

— Io, aggiunge il Sortino, nel mio primo interrogatorio non feci il nome dello Scotto per deporre sulla natura della ferita, anzi nessuna ragione potevo avere per farlo deporre sopra una circostanza di fatto, che lui ignorava, avendo io detto che il taglio mi fu curato col [illegible] dal commesso della farmacia. Scotto fu indicato dal mio difensore avv. Sieli. Il farmacista doveva deporre sul nome del commesso.

Le convulsioni di Abbatemaggio

Viene chiamato il commissario di P. S. Peruzzy, che nel 1906, come delegato a Secondigliano, ebbe a conoscere Gennaro Abbatemaggio. Il teste dice che nell'ottobre 1905 a proposito di un furto fu arrestato Abbatemaggio, il quale in quel tempo prestava servizio presso la famiglia Capasso. Abbatemaggio, prosciolto dalla Camera di Consiglio per insufficienza di indizi, continuò a frequentare Secondigliano per quanto fosse stato licenziato dalla famiglia Capasso. Allorchè per un secondo furto avvenuto nella trattoria dei «Promessi Sposi» si arrestò Abbatemaggio, che fu tradotto nella caserma dei carabinieri. Il brigadiere Cardinali lo informò che Abbatemaggio era stato preso dalle convulsioni epilettiche e che aveva dovuto farlo uscire dalla camera di sicurezza, e aggiunse che Abbatemaggio aveva promesso rivelazioni sui furti che si dovevano commettere a Secondigliano, se fosse stato rimesso in libertà.

Il teste a questo punto narra quello che ebbe già a deporre il teste Cardinali sulle turlupinature di Abbatemaggio, tanto per il presso(?) furto della cassa forte dei signori Capasso, quanto per l'altro ad un salumiere. Lo stesso Abbatemaggio ammise di avere ingannato il Peruzzy ed il Cardinali per essere rimesso in libertà.

Si fa il confronto fra Abbatemaggio e il teste. Questi afferma che fu lo stesso Abbatemaggio a confessare di avere fatto arrestare dal Capezzuti i fratelli Megno e Abbatemaggio nega tale circostanza e ripete per quali motivi pensò di ingannare il delegato e il brigadiere Cardinali e di non avere avuto mai che il rimborso delle spese di trasporto per recarsi da Napoli a Secondigliano.

Alle 18.40 l'udienza è tolta.

Come si difendono i due fratelli accusati di aver ucciso la mondana Persico

(Corte d'Assise di Torino — 21 novembre).

Ogni processo ha il suo pubblico speciale: i drammi d'amore hanno appassionato ed appassioneranno sempre il così detto sesso debole che un'ora prima dell'apertura dell'udienza, con una costanza ammirabile, degna di miglior causa, si pigia e si sospinge alla porta: i drammi ove il movente è ignoto, ove tutto è oscuro ed indiziario attraggono più la curiosità dei signori uomini. Ecco perchè ora, attorno all'aula della nostra Corte d'Assise, non ci si vede nè un cappellino, nè una sciarpa. In compenso una larga rappresentanza di Porta Palazzo e dei quartieri attigui, ove i fratelli Bay sono conosciutissimi, attende che siano finite le formalità necessarie alla composizione della Giuria. Le quali, a dir vero, si protraggono oltre il consueto; segno evidente che la ricusazione dei giurati è fatta con molta ponderazione dalle parti. Una lunga fila di testimoni — quasi tutti di ambo i sessi — anch'essa aspetta impaziente nella buia anticamera della giustizia.

Ma soltanto alle 10 e mezzo le porte si aprono ed il pubblico irrompe precipitoso nell'aula che in un momento si fa piena.

Giacomo e Giovanni Bay sono già al loro posto, ritti in mezzo alla gabbia e pallidi, cogli occhi rossi di lacrime e le mani convulsamente aggrappate alle sbarre. Tutti gli sguardi sono rivolti verso di loro. Giacomo è un bell'uomo sui trentacinque anni, alto, robusto, dall'aria distinta. E' vestito accuratamente di nero: attorno al collo porta un colletto bianchissimo ove è annodata con molta cura una elegante cravatta nera. Il suo aspetto è distinto, i suoi occhi che si sono ancora riempiti di lacrime, hanno una espressione di grande dolcezza. Giovanni è più piccolo e più giovane di lui: è sulla trentina e, come il fratello veste con molto gusto un abito grigio, quasi nuovo. Da cinque minuti è in piedi, rigido come una statua, ma dagli occhi ognuno può scorgere la terribile lotta che si dibatte nell'animo suo.

L'interrogatorio di Bay Giovanni

— Giovanni Bay, avete sentito la lettura dell'atto d'accusa: che cosa avete da dire a vostra discolpa?

Il presidente, barone Daviso, incomincia l'interrogatorio. Nell'aula si fa un grande silenzio. Giovanni Bay si ricompone ed accenna a parlare.

— Conoscevo da bambina Emilia Persico, perchè eravamo vicini di casa; la rividi quando era già diventata una giovinetta graziosa ed elegante, dieci anni fa: la salutai dopo qualche tempo per la strada ove l'avevo incontrata a caso, e da allora non ne sentii più parlare.

— Ed allora come spieghi l'accusa che essa con tanta sicurezza ha lanciato contro di te e contro tuo fratello?

— Perchè, perchè non ci hanno accompagnati al letto di quella donna? Oh, mentre essa si dibatteva con la morte, mentre stava per rendere ragione a Dio dell'infamia che ci scagliava, certamente non avrebbe avuto il coraggio di sostenere la sua terribile accusa.

Il presidente taglia corto e vuol sapere che cosa fece l'imputato nella notte in cui fu compiuto il delitto.

Giovanni Bay racconta testualmente quello che già disse in istruttoria. La sera del 2 marzo uscì di casa alle 20, fu al *Caffè Alessio* ove si fermò sino alle 24; poscia con certi Zuccaro Augusto, Prola Francesco e Lavazza Andrea s'avviò al *Caffè Emilio*.

Uscirono tutti assieme di là alle 3; il primo a rincasare fu il Lavazza, poi toccò a lui, lasciando gli altri innanzi al portone di casa sua.

— Sta bene, dice il presidente, passando ad altro: tu sei diviso dalla moglie... perchè questo?

— Fummo assieme un anno e mezzo: una sera, tornando a casa non la trovai più, era andata da sua madre portandosi via numerosi oggetti e molta biancheria. Più tardi mi mandò ad avvertire che era stanca di stare con me ed infatti non tornò più!

Il presidente gli fa osservare che i vicini affermano ch'egli la maltrattava e che perciò fu costretta a separarsi per vivere in pace.

— Non è vero, non è vero, grida l'imputato, anche questa è una infamia che hanno ordito i miei accusatori!

— Dunque, incalza il presidente, perchè credi che la Persico ti abbia accusato, se tu non le avevi fatto nulla?

— Signori giurati, esclama il giovanotto che s'è fatto rosso in viso come una brugia, signori giurati, se la scienza è già arrivata al punto di svelare ciò che si nasconde dentro al cervello degli uomini, io vorrei che mi sezionassero per cercare la verità!

Un lieve mormorio [illegible] della folla. — Gio... non gli da tregua e vuol sapere ogni più piccolo particolare.

— Io non so, io mi smarrisco come in un sogno angoscioso; io non le ho mai fatto nulla di male, non la vedevo più da un pezzo non sapevo nemmeno dove stesse di casa, ove andasse, che cosa facesse; sono stato arrestato e non pensavo nemmeno lontanamente che mi accusassero di tanto misfatto! Fu la famiglia, fu il fratello della Persico che si accanirono tanto contro di me.

Un giurato vuol sapere dall'imputato perchè il fratello della Persico può avere delle ragioni speciali di astio contro di lui.

— Io non volli dir questo, dice il Bay, ma è tanto crudele contro di me che mi fa pensare ch'egli ne sappia qualche cosa più di noi!... Quando ci fu lo sciopero dei fonditori io so che egli, essendo senza lavoro, andava ad attendere la sorella al *Molinari*.

E con questa sibillina dichiarazione finisce l'udienza antimeridiana.

L'interrogatorio di Bay Giacomo

All'udienza pomeridiana la folla è aumentata assai ed ha invasa tutta la sala e la tribuna riservata. I due fratelli hanno passato le poche ore prima dell'udienza in un'ansia terribile. Ora sono ancora qui, nella gabbia, l'uno vicino all'altro, accesi in viso, con le mani incrociate sul petto, la fronte alta e senza rughe.

— Giacomo Bay, parlate voi ora... lo sapete di che cosa siete accusato!

L'uomo si alza di scatto, s'asciuga le lacrime ed il sudore che gli imperla lievemente la fronte e — signor presidente che cosa posso ancora dire, incomincia: io in quella triste notte non sono più uscito di casa dopo le 10... non sono uscito, mi creda, è tutta un'infamia, una menzogna quella che s'è ordita contro di noi...

— Ma perchè credete che si sia voluto infierire tanto contro di voi; perchè quella ragazza avrebbe fatto il vostro nome e vi avrebbe accusati entrambi con tanta insistenza, con tanto accanimento... che ragioni poteva avere? domanda il presidente.

Giacomo Bay scuote la testa e sorride: — Io credo che tutto ciò sia stato preparato dalla Questura e dalla famiglia della vittima...

— Insomma voi negate, voi confermate ciò che avete già detto al giudice istruttore?

— Lo confermo e giuro sulla vita di mio padre e di mia madre — e Iddio sa quanto io li amo — che io e mio fratello siamo innocenti.

— Va bene: ditemi un po', voi siete diviso da vostra moglie è vero?

— Si sono diviso, e per mia fortuna, da quella donna ch'era la mia disgrazia ed il mio tormento: ora essa è a Genova in una casa di triste fama... Io lavoravo in uno stabilimento meccanico guadagnando dieci lire al giorno.

— Voi volete farci osservare che non avete bisogno nè di compiere delitti, nè di rapinare il prossimo per viver bene, ma chi ha ucciso quella povera fanciulla non ha avuto forse altro scopo che di compiere una vendetta, tanto è vero che essa fu trovata con la borsetta intatta.

— Che cosa devo dire, esclama l'imputato alzando le mani ed afferrando le sbarre con una stretta violenta, che cosa devo dire; io giuro ancora che in quella notte nè prima delle 10 andai a casa accompagnato dalla via di monte, la Varetto(?), e non ho più fatto un passo al di là del marciapiede.

Il presidente non s'accontenta ed incalza di domande: vuole sapere se si trovava spesso col fratello, se sia vero che il giorno dopo il delitto si fossero trovati tutti assieme a casa sua.

L'imputato si fa innanzi tra i ferri della gabbia con la testa quasi fuori e spiega:

— Lavoravamo nello stesso stabilimento, ma separatamente in due diversi reparti, e ci si vedeva di rado. La sera di lunedì, 7 marzo, seppi che le guardie erano andate in casa di mio fratello Giovanni a chiedere d'un giovanotto che portava il berretto da ciclista. Vi corsi subito. Esse indugiavano sulle scale e volevano sapere se ivi abitasse un giovanotto che dai connotati pareva dovesse essere mio fratello Luigi, che porta infatti il berretto da ciclista. Quando se ne andarono, restammo tutti in una dolorosa incertezza. Mandai a chiamare Luigi, e con Giovanni ci dirigemmo in Questura a chiedere spiegazioni ai funzionari. Ci fu detto che per ragioni delicatissime era necessario trattenere il Giovanni sino all'arrivo d'un commissario, che doveva interrogarlo. Noi, sbalorditi e sgomenti, lasciammo fare, senza renderci ragione del provvedimento. Eravamo tanto lontani dal credere che ci volessero accusare di così infame delitto. A [illegible] paletot e lenzuola in Questura, perchè non volevo che mio fratello soffrisse il freddo della notte rigida.

«Alla mattina dopo mi affrettai ad avvertire il signor Bosco, nostro principale, che mio fratello sarebbe arrivato nel pomeriggio; io intanto, col cuore stretto e le lacrime agli occhi, mi disposi a dare gli ordini agli operai che sono sotto la mia vigilanza. Un'ora dopo entravano le stesse guardie a cercare anche di me... Fui arrestato fra i miei compagni di lavoro, ma non ebbi vergogna, perchè sapevo di avere la coscienza monda. Quale triste giornata passai in carcere, quali tormenti dovetti sopportare prima di sapere di che cosa ero accusato! Alla sera venne il giudice istruttore ad interrogarmi; v'erano assieme a lui guardie, delegati... Mi assalirono tutti con una quantità di domande, ch'io non seppi neppure rispondere: «Voi avete ucciso l'Emilia Persico: confessate, non è più il caso di tacere; voi l'avete uccisa con l'aiuto di vostro fratello; dite la verità... sarà meglio per voi!».

«Io credevo impazzire: un nodo alla gola mi impedì di protestare, di gridar forte la mia innocenza. Quando mi riebbi, cercai con buone maniere di convincere i miei accusatori essere un'infame bugia, un errore gravissimo quello; ma fu inutile. Sono più di otto mesi che dura questo martirio, e non una prova s'è trovata contro di noi dopo le dichiarazioni di quelle donne...».

Giacomo Bay ha la voce roca e gli occhi pieni di lacrime. Finite le ultime parole, s'appoggia affranto alla panca e scoppia in pianto.

Il presidente gli fa ancora un'ultima domanda: vuol sapere qualche cosa delle sue precedenti condanne.

— Sì, ho avuto due condanne per furto: una a 16 anni e l'altra a 18; ora ne ho 36; creda, signor presidente, ho avuto tempo di pentirmene! Ho fatto il soldato e quella vita di disciplina mi ha redento. Ho lavorato per la mia famiglia, per quella d'un tempo e quella d'oggi; ho lavorato per me dalla mattina alla sera e mi sono fatta una posizione.

L'interrogatorio è finito. Il presidente legge i verbali scritti, ed il cancelliere poi continua la monotona illustrazione degli atti. I due imputati seguono attentissimi ogni parola, e di tratto in tratto interrompono per dare spiegazioni.

Nell'aula, gremita, è un silenzio profondo. La voce del cancelliere continua monotona l'arida lettura fino alle 18.15. Quindi il presidente rinvia la prosecuzione del processo a domani per l'esame dei testi.

Tutti si riversano nel cortile, ove il furgone cellulare attende. Accanto a quello una povera vecchia, che singhiozza forte forte, viene con dolcezza fatta allontanare. E' la madre degli imputati.

L'ex-direttore amministrativo della "Carrozzeria Piemonte" condannato dal Tribunale

(Tribunale Penale - Sezione VI - 21 Novembre)

Doveva discutersi il giorno 14 mese scorso il processo contro il signor Carlo Luzzago, ex direttore amministrativo della Società «Carrozzeria Piemonte», imputato, come diffusamente narrammo, di sette appropriazioni indebite, a danno della Società stessa, per un complessivo importo di lire 18.[illegible].

L'accusa inoltre gli faceva carico di avere nella notte dal 30 al 31 luglio 1910 distrutti molti libri sociali, appiccando il fuoco ad un ammasso di carte e di trucioli esistenti in un sotterraneo nella sede della Società stessa, e ciò allo scopo di occultare le malversazioni commesse.

Il processo fu rinviato per dar tempo ai periti prof. Cilli, Ferrari(?) e Valletta di presentare le loro conclusioni. Oggi, dopo viva discussione, il Tribunale colla sua sentenza, condannava il signor Carlo Luzzago a due anni ed otto mesi di reclusione ed a 1000 lire di multa.

Un marito ingannato che tenta uccidere il rivale durante il processo per adulterio

Firenze, 21, notte.

Oggi in Pretura si doveva discutere la causa intentata da certo Giovanni Parigi, d'anni 31, contro la propria moglie e l'amante di lei Vittorio Rignoci(?). Mentre si aspettava l'apertura dell'udienza, il Parigi, trovatosi faccia a faccia coll'amante della moglie, in un momento di furore, ha estratta la rivoltella, puntandola contro il rivale. Fortunatamente alcuni presenti si sono slanciati sul Parigi, impedendo così un grave fatto di sangue.

Il Parigi è stato arrestato.

Una pericolosa avventura toccata agli on. Di Saluzzo e Carafa d'Andria

Chi viene e chi... va

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: «Un incidente, che poteva avere serie conseguenze, capitò agli onorevoli senatori Carafa D'Andria e deputato Di Saluzzo. Essi sono richiamati in servizio ed addetti al Comando. S'erano portati, a cavallo, al fortino C. presso Gargaresch(?), sull'ala destra del nostro fronte: nel ritorno imbroccarono la zona sabbiosa, che le recenti alluvioni hanno trasformato in un lago pantanoso; per le difficoltà del terreno, i due parlamentari conducevano a mano i loro cavalli. Improvvisamente la mota cedette e inghiottì i cavalli ed i cavalieri, le cui teste emergevano dal pantano: il pericolo era gravissimo; per fortuna, accorsero dal fortino i soldati del 6.o fanteria, che, aiutarono validamente i due gentiluomini ad uscire dalla posizione estremamente pericolosa.

«Sono partiti per Bengasi gli onorevoli Di Scalea(?) e Toscanelli(?), che, con l'ing. De Martino, visitano la nostra nuova Colonia, per ragioni di studio. E' giunto l'on. Salvatore Orlando. Sono poi giunti due addetti militari bulgari, i quali visitarono le trincee, le caserme, gli accampamenti delle nostre truppe, e ovunque manifestarono apertamente la loro alta ammirazione; in special modo vollero ammirare il loro [illegible] quando furono presentate le due bandiere turche, conquistate nella giornata del 26 ottobre, ed ora gelosamente custodite dall'84.o fanteria.

«Con il postale odierno è partito lo svizzero Gustavo Weybel, di Zurigo, corrispondente di vari giornali tedeschi: egli partì per invito di colleghi italiani: quattro colleghi, [illegible] di lui, ieri sera, ebbero vaghe spiegazioni, che le cose interminabili stampate con la sua firma non erano sue. Odorando il vento infido, costui ha accettato il consiglio di andarsene».

Una duplice mortale disgrazia in una segheria elettrica di Roma

Roma, 21, notte.

E' avvenuta una raccapricciante disgrazia in uno stabilimento di segheria elettrica posto in via Alberico, al N. 2. Verso le 8.30 un ragazzo a nome Brillonti, il quale per incarico del padre si era recato alla segheria per fare segare alcune assi per cornici, è rimasto orribilmente ucciso, insieme ad un operaio della segheria, presi entrambi da un volante di una macchina. L'operaio Giuseppe Boccacci, avute le assi dal ragazzo, si è avvicinato alla macchina per eseguirvi il taglio delle cornici. La macchina ha un piano sul quale gira una sega circolare messa in moto da un motore elettrico posto in fondo allo stabilimento. Il Boccacci, appena appoggiata l'asta sul piano della macchina ha dato il segnale al macchinista perchè facesse agire il motore, mentre il suo compito era di guidare l'asta [illegible] nella forma che doveva essere segata. Il Brillonti si è avvicinato alla macchina per vederla in azione, ma ad un tratto un colpo secco e grida orribili hanno rintronato nello stabilimento. Tanto il Boccacci quanto il Brillonti sono caduti a terra col ventre schiacciato grondanti sangue. Il Brillonti morì quasi istantaneamente. Il Boccacci venne trasportato all'ospedale, dove giunse in istato gravissimo. Dal ventre squarciato uscivano gli intestini, e, malgrado le più diligenti e affettuose cure dei sanitari, spirò dopo qualche ora. Le prime indagini dell'Autorità di pubblica sicurezza fanno ritenere che la causa dell'orribile infortunio debba attribuirsi alla velocità superiore a quella regolamentare che il meccanico aveva dato al motore; ma tale causa sarà me[illegible] dalla

Ferrovieri inglesi proclivi allo sciopero

Londra, 21, notte.

Si constatano disposizioni assai combattive negli operai ferrovieri del sud del Paese di Galles. Il 90 per cento degli operai della valle del Taff hanno votato in favore dello sciopero. I ferrovieri addetti ai segnali delle ferrovie del Great Western e Cardiff, hanno approvato un ordine del giorno col quale esprimono la loro preoccupazione per le magre concessioni accordate dalla Commissione governativa e reclamano un aumento di salario di tre scellini alla settimana.

Una città turca distrutta da un incendio

Costantinopoli, 21, notte.

Secondo i giornali, un incendio ha distrutto quasi completamente la piccola città di Simav nel vilajet di Brussa. Le caserme, il «konak» del governatore e quasi mille case sono rimaste bruciate.

Il ministro delle finanze erogò mille lire turche a favore delle vittime dell'incendio.

CRONACA CITTADINA

La nostra sottoscrizione

Venticinquesima lista

Totale liste precedenti L. 140.336 33

Raccolte fra il personale Padiglione Privativa, Esposizione: Dottor E. Giorelli, 2; Bondel T., 2; Cappuccì F., 1; Giotti G., 1; Mosca E., 1; Rosanno V., 1; Deogandiille C., 1; Gona B., 1; Ferrero G., 1; Orsini F., 1; Cantini S., 1; Farina G., 1; Armilles A., 1; Fornasero V., 1; Tosetti F., 1; Inderbitzin G., 1; Russo F., 1; Vittone-G. 0 50; Colombatto A. 0 50; Codulis M., 0 50; Bardone P., 0 50; Bonetto T., 0 50; Amione E., 0 50; Olivero T., 0 50; Garrito E., 0 50; Castino G., 0 50; Actis-Grosso C., 0 50; Soccarroni M., 0 50; Delfino V., 0 50; Miola E., 0 50; Ruzzetti R., 0 50; Rosso M., 0 50; Milone G., 0 50; Fenoglio T., 0 50; Fontana G., 0 50; Roccomanno C., 0 50; Peggiora A., 0 50; Buncecini N., 0 50; Cravero N., 0 50; Rosetto N., 0 50; Finelli G., 0 50; Fassiano D., 0 50; Forno T., 0 50; Garella P., 0 50; Alfredi M., 0 50; Moriondo M., 0 50; Finuesi T., 0 50; Ferro G., 0 50 » 31 10

Raccolte presso l'Ufficio daziario del Dock: Morondo G., 5; Nicola L., 5; Accossato L., 1; Cavallo F., 1; Bussolino T., 1 » 23 —

Cav. Carlo Quaglietti, agente della S. P. A. » 10 —

Celestina Borelli Stacchone » 10 —

Conte Policarpo e contessa Cecilia Coral di Bussasco » 50 —

Dalla Ditta Fratelli Barberi, raccolte il 19 novembre nella passeggiata fattasi a Moretta » 215 —

Società Cacciatori « Armida » » 100 —

Alcuni soci dell'« Armida » » 271 —

Offerte di un gruppo di vetrai (Reparto lavoro) della Società « Il Vetro », Torino » 44 10

Scuole Elementari Giuseppe Parini, Compartimento femminile. Direttrice, insegnanti ed alunne della scuola diurna, 192 70; insegnanti ed alunne della scuola festiva, 11 70 » 204 35

Raccolte per iniziativa di alcune signorine allieve della Scuola serale del Circolo Filologico fra i soci del Circolo stesso » 83 —

Thiabaud Francesco » 20 —

Avv. Giuseppe Bocca » 100 —

F. R. T. » 10 —

In memoria di D. L. » 10 —

Fanigna G. B. » 10 —

Fabbrica Nazionale A. Paramatti » 500 —

Ditta Bornd e Isenburg, succursale di Torino » 100 —

Impiegati stessa Ditta » 30 —

La Ditta Attilio Fiz e C. » 25 —

Impiegati ed operaie della Ditta Attilio Fiz e C. » 22 —

Sottoscrizione fatta tra operai italiani a Lyon (Francia), raccolti da Gallo Edoardo » 21 50

Un gruppo di consiglieri e impiegati tecnici, reparto mobili, del Pilonetto, riuniti in banchetto famigliare, al « Ristorante Lagrange », offre ai fratelli lontani, in Tripolitania, » 25 —

Raccolte fra professori e professoresse, alunni e alunne della R. Scuola Tecnica Valgorga Caluso » 25 50

G. G. — Santhià. — « Patriottica dimostrazione ». — Domenica, nella gran sala di questo fiorente Circolo « Edera », artisticamente imbandierata e illuminata, invitata da un tricolore e patriottico manifesto, la popolazione santhiatese, numerosissima accorse alla solenne dimostrazione in omaggio ai nostri eroi. Presentato da nobili parole del Presidente del Circolo, signor E. Rossini, l'illustre poeta Giovanni Angelo Quirico, che gentilmente aveva accettato l'invito, disse « La Canzone dei Trofei », di D'Annunzio, e alcune sue stupende poesie inedite, rivelandosi, ancora una volta, come già ai pubblici di Torino, Alessandria, Venezia e altre città, perfetto dicitore, dalla voce sonora e sicura, ponte forte, colto e gentile. Il pubblico, scelcissimo, entusiasta e commosso, tributò al Poeta larga messe di applausi, specie quando cantò il nostro Tricolore più bello dei nostri bei fiori, lucente come gli occhi delle nostre fanciulle ». — Raccolte durante la festa » 50 —

R. Liceo Ginnasio di Carmagnola: professori ed alunni » 73 35

S. M. S. « La Riscossa » di Balangero » 25 —

Direttore, insegnanti, alunni, alunne e bidelli della Scuola Municipale Bignon » 226 05

Dottor Vercelli Domenico e famiglia, Cairo Montenotte » 5 —

Giovanni Nesi, chimico-farmacista, Avigliana » 5 —

Prof. Luigi Bovio » 25 —

Per mezzo del « Circolo Trentino » in Torino: Prof. G. M. Bosello, L. 10; Benio Foglio 5; sac. Domenico Lecchi, 5. — Totale » 20 —

Personale della Ditta Michele Franco » 30 70

Società delle Cartiere Meridionali » 500 —

Lorenzo ed Adele Bavaro » 25 —

Elena, Gino, Cesare Bavare » 13 —

Totale L. 143.545.38

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso

a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute queste altre adesioni, che formano il 20.o elenco, con un totale di 935 azioni: Giacomo Forestiere, corso Re Umberto, 36 (1 azione) — Avv. Carlo Nasi (1 azione) — Ditta A. Paramatti (5 azioni) — Avvocato Giuseppe Valleri per eredi Amedeo Vallero, corso Sicoardi, 7 (1 azioni) — Margherita Quirici De Bernocchi per Ercole Quirici (1 azione) — Eligio Martini (1 azione) — Cesare Martini (1 azione).

Nel 16.o elenco leggasi Felicita Germenio e non Germinio.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Il telegramma della Regina Madre alla cittadinanza

Agli auguri ed omaggi rivolti dal sindaco a S. M. la Regina madre in occasione del suo genetliaco, l'augusta Sovrana ha risposto col seguente telegramma:

« Ringrazio di vero cuore la cittadinanza torinese dei gentili auguri, e sono lietissima di averla potuta ammirare in questi ultimi tempi così grande nelle manifestazioni del suo lavoro e del suo patriottismo.

« *Margherita* ».

Il convegno per l'opera Bonomelliana a Torino

Ieri, nel salone della Camera di commercio, ebbe luogo l'annunziata riunione per l'opera di mons. Bonomelli, che è sorta — com'è noto — per la assistenza degli operai italiani emigrati in Europa. Il convegno riuscì entusiastico: presenzio la regina Margherita, della quale mons. Bonomelli, vescovo di Cremona, è attualmente ospite nel castello di Stupinigi. Assistevano poi moltissime dame della nostra aristocrazia, alcuni senatori e molte notabilità. Quando fu entrata nella sala accolta da grandi applausi S. M. la Regina madre, il conte di Pralormo presentò il conferenziere conte Stefano Jacini, e disse di non aver bisogno di presentare l'altro oratore mons. Bonomelli, perchè è troppo noto per l'opera sua. Il conte Jacini prese per primo la parola, illustrando lo scopo della riunione, dilungandosi a spiegare il fenomeno della emigrazione e sostenendo la tesi che quanto ha sinora fatto il Governo per gli emigranti, è insufficiente. Perciò occorre che i privati si occupino anche essi direttamente nell'impresa umanitaria di proteggere gli emigranti. L'oratore poi tesse un bell'elogio dell'opera di mons. Bonomelli, che tanto bene ha recato e arreca agli operai italiani che sono all'estero, dando esempi, episodi, e nomi di città e di nazioni. Pertanto egli ritiene indispensabile il sussidio di tutti coloro, che della beneficenza fanno una missione, e addita a modello il concorso che all'opera danno augusti personaggi della nostra Casa regnante. Il conte Jacini chiude la sua elegante conferenza con un appello caldo e vigoroso alla beneficenza delle nostre dame, alla carità di tutti.

Quindi mons. Bonomelli ricorda con frase semplice ed efficace gli esordi dell'opera sua, accenna ai motivi simpatici che lo hanno indotto a perseverare nel cammino che aveva iniziato a favore dei nostri emigranti, esprime la speranza, che in lui è vivissima, di poter condurre questa opera a un radioso avvenire. Saluta l'augusta benefattrice, la regina Margherita.

Grandi applausi accolsero i discorsi dei due oratori e quindi si sciolse la riunione, che ha dato anche proficui risultati, poichè sin le patronesse del Comitato piemontese dell'opera, come gli invitati tutti fecero notevoli offerte.

Il nuovo ospedale di Borgo San Paolo

Si è inaugurato ieri mattina, alle ore 10,30, con l'intervento della Principessa Laetitia, del sindaco sen. Rossi, di parecchie altre notabilità, il nuovo Ospedale di Borgo San Paolo, in via Circonvallazio.

Erano tra i presenti gli assessori sen. Bozzolo, comm. Alberlini, ing. cav. Pomba, il consigliere di Prefettura cav. Bichis, l'avvocato cav. Pola per la Procura del Re, il rettore dell'Università prof. Ruffini, il comm. Montaldo per la Deputazione provinciale, il cav. Feverelli per la Cassa di Commercio, il Questore comm. Carmarino col cav. Donvito, l'ing. comm. Vicary e parecchi consiglieri comunali e tutti gli ...

Spiccava tra gli invitati un notevole gruppo di sanitari, che attorniavano il prof. Martini, fondatore dell'Ospedale, e mettevano nell'ambiente severo una nota di freschezza, un leggiadro sciame femminile.

Dopo un discorso del prof. Martini, che spiegò quale sia stata l'idea ispiratrice dell'opera ora compiuta, e ringraziò gli intervenuti, il Sindaco rivolse a lui e alla sua iniziativa generosa parole di vivo elogio e di augurio.

Quindi la Principessa e le autorità visitarono l'Ospedale, esprimendo al fondatore il loro sincero compiacimento.

La cerimonia si chiuse con un rinfresco e una distribuzione di fiori alle signore.

Il Corpo sanitario dell'Ospedale assai numeroso, ha per consulenti il sen. Bozzolo, il prof. Martini, i professori Dionisio e Gradenigo.

L' "Illustration" e il "Simplicissimus" boicottati

L'Associazione Universitaria Torinese ci comunica di aver indirizzato ai direttori dell'*Illustration Française* e della rivista tedesca *Simplicissimus* questa lettera:

« Gli studenti universitari di Torino sono rimasti molto indignati e stupiti per le sfacciate calunnie che voi avete pubblicate sull'azione dei soldati italiani in Tripolitania ed hanno giustamente voluto che il vostro giornale non compaia più nella nostra sala di lettura.

« E con molto compiacimento io vi comunico il volere dei miei colleghi, poichè penso che questo vi dimostrerà come tutti gli italiani, ma proprio tutti, sapete, sanno oramai quanto valga la vostra sincerità e quali concetti informino la vostra opera giornalistica ».

L'*Illustration* è stata pure boicottata dal Gabinetto di lettura di Canelli e da varii Circoli torinesi. A Genova, il proprietario del Caffè « Roma » boicottò *l'Illustration* e il *Simplicissimus* insieme a quei giornali tedeschi che i corrispondenti di Vienna stabilirono di non più nominare.

Solenne funerale per i caduti di Tripoli al "Corpus Domini"

Domani mattina, alle ore 9,30, nella chiesa municipale del *Corpus Domini* - via Palazzo di Città - per iniziativa di quei canonici, avrà luogo un solenne funerale per i caduti di Tripoli. Alla mesta funzione sono invitate le rappresentanze delle autorità civili e militari. Avranno pure un posto riservato quelle famiglie di Torino che ebbero la sventura di perdere qualche loro caro nella gloriosa conquista della nuova Terra italiana.

Le lezioni di arabo al "Circolo filologico"

Per il gran numero di iscritti al corso di lingua araba istituito presso il Circolo a partire da mercoledì p. v. 29 corrente, si aprirà una seconda sezione che avrà le sue lezioni al lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19,30 alle 20,30.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Circolo in via Ospedale, 24, dalle 20 alle 22,30.

Per gli Ordini dei Sanitari

I presidenti della Società di medicina, di veterinaria e di farmacia di Torino, visto il manifesto del prefetto della provincia sulla costituzione degli Ordini dei sanitari, invitano i colleghi della provincia a presentare alla R. Prefettura la domanda di iscrizione al rispettivo Ordine su carta da bollo da L. 0 60, riservandosi di far tenere più tardi, e ove del caso, gli altri documenti richiesti.

Furono rivolte domande al Ministero degli Interni per opportuni temperamenti alle disposizioni dell'art. 4 del regolamento e si ha fondata speranza di vederle accolte.

Esami elettorali

Gli esami elettorali per il II Mandamento avranno luogo la sera del 25 corrente, alle ore 20,15, nella Scuola Riccardi di Netro in via Ottavio Revel, N. 9.

Conferenza

Giovedì 23 corrente alle ore 20.45 nella sala della Società Operaia Madonna di Campagna, il dottore F. Ferrero medico dell'Assistenza Sanitaria Municipale, terrà una pubblica conferenza sul tema: « La privata difesa contro le malattie infettive ». L'ingresso è libero.

Partenze

Sono partiti per Roma l'on. Giorgio e il generale Brusati, comandante del Corpo d'Armata.

Un'altra benemerenza dell'Amministrazione Rossi

Parecchi milioni di lavori sfumati!

Ancora sotto la passata amministrazione Frola era stato deciso il trasporto della nostra Accademia Militare dai locali di via della Zecca, ad altri, che avrebbero dovuto essere appositamente costruiti su di un terreno acquistato appositamente dal Municipio alla Barriera di Francia. Questo terreno fu acquistato per settecentomila lire. Il progetto aveva avuto l'approvazione del Governo; ed i lavori erano stati già appaltati per quattro milioni, e dovevano iniziarsi prossimamente.

Ora veniamo a sapere che, improvvisamente, senza alcuna apparente e plausibile ragione, il progetto è stato non solo rimandato *sine die*, ma, pare, definitivamente abbandonato.

Veniamo anche a sapere che un altro progetto, ugualmente proficuo per la nostra città, necessario al maggiore sviluppo di un nostro grande istituto superiore, è stato — anche questo senza che ne appaiano le ragioni — abbandonato: il progetto del trasporto del Politecnico dal Castello del Valentino in sede più adatta, per la costruzione della quale il Governo, per parte sua, aveva già votato di concorrere con due milioni e mezzo, mentre il resto della spesa sarebbe stato sostenuto dal Municipio. In questo grande locale, che sarebbe stato costruito, oltre al Politecnico, avrebbero trovato posto anche un nuovo istituto tecnico, di cui si nota urgente il bisogno nella nostra città, e il Museo Civico, per cui sono assolutamente inadatti i locali che ora occupa.

Ci pare che i due fatti abbiano assai più importanza di quello che ad essi pare attribuire la nostra Giunta Municipale. Come mai questa lascia cadere, senza giustificazioni di sorta, progetti di tanta utilità per la nostra città? Alle innumerevoli manchevolezze, ai molti errori commessi, si sta per aggiungere anche il danno, eccezionalmente rilevante, che verrebbe a Torino dall'essere privato di parecchi milioni di lavori, danno tanto più sensibile quando, con la chiusura dell'Esposizione, dopo la demolizione delle costruzioni provvisorie, sarà molta la mano d'opera che stenterà a trovare impiego.

Chiunque ha a cuore gli interessi e il costante e reale progresso della nostra città, può giudicare, da un lato, della gravità dei fatti che ci affrettiamo a segnalare, e d'altro lato della leggerezza con cui la nostra Amministrazione comunale tratta vitali questioni cittadine.

Raccapricciante delitto presso Andezeno

Un contadino ucciso a colpi di falcetto

Per i cittadini di Chieri e per gli abitanti dei due vicini Comuni di Andezeno ed Avuglione fu quella di ieri una giornata di enorme emozione, dovuta alla notizia che un disgraziato, da molti conosciuto per un ottimo cittadino, un piacevole amico, un buon marito ed un eccellente padre di famiglia era stato ucciso in circostanze tragicissime, raccapriccianti. La notizia diffusasi in breve ora e corredata dai particolari recati dalle persone che avevano veduto il pietosissimo stato del cadavere, suscitò in tutti gli animi il più profondo turbamento e il più energico sdegno contro l'infame uomo che si è rivelato capace di tanto scempio su un suo simile.

La vittima dell'orrendo delitto è un uomo di 48 anni appena, alto, robusto e dall'apparenza di persona energica e capace di sostenere vittoriosamente una lotta in condizioni regolari. Il suo nome è Apino Giovanni fu Giuseppe. E' ammogliato e fu padre di otto figli, quattro dei quali sono vivi. Il maggiore ha appena 11 anni. L'Apino era un uomo laborioso. Attendeva ai lavori dei campi e nello stesso tempo lavorava al telaio per conto della ditta Fasano di Chieri. Egli ci fu unanimemente descritto come una persona di carattere bonario e facile all'allegria. Era un'ottimista della vita, e ai crucci inevitabili dell'esistenza sapeva opporre una rassegnata filosofia innata in lui e perciò sentita e praticata facilmente. Per queste sue doti di animo era quindi benvoluto dai conoscenti, e quindi è ritenuta da tutti destituita di fondamento l'ipotesi — avvalorata tuttavia da qualche circostanza — che il misero sia rimasto vittima della premeditata vendetta di qualche nemico. Ma procediamo nell'ordine della narrazione.

L'Apino era venuto lunedì a Torino per trattare con un macellaio la vendita di una sua vitella. La vendita fu infatti — e quanto egli avrebbe detto ad un conoscente trovato nella nostra città — effettuata, coll'intesa che egli avrebbe condotto al più presto l'animale dal compratore. Concluso l'affare l'Apino ripartì da Torino per Chieri col treno delle 18,10 che arriva nella vicina città un'ora dopo. Ancora non si è potuto stabilire se a Chieri il disgraziato uomo abbia incontrato qualcuno. E' però certo che non vi si è fermato poichè non più tardi delle 19.45 egli giaceva cadavere. Il delitto avvenne sullo stradale provinciale che da Chieri mena a Castelnuovo nella località detta Sant'Anna, e precisamente nelle vicinanze della cascina detta Casa Nuova, perchè fabbricata da non molti anni. Dal punto in cui egli giacque alle case di Andezeno, la distanza è di forse due chilometri, e da Andezeno ad Avuglione ove era diretto, vi è un'ora di marcia.

E' da rilevarsi che lo stradale è assai frequentato da carriaggi, e discretamente attivo è pure il passaggio dei pedoni, poichè molti degli abitanti dei Comuni che fanno corona a Chieri hanno, come li aveva il disgraziato Apino, rapporti di lavoro che li obbligano a fare gite frequenti nel capoluogo.

Secondo le notizie raccolte dall'autorità, e rilevate pure da noi, mancavano pochi minuti alle 20 quando dinanzi alla fattoria Casa Nuova si fermarono due grossi carri della ditta Vinelli della nostra città. Provenivano da Buttigliera e procedevano verso Torino. I conducenti chiesero agli abitanti della Casa Nuova il favore di due secchie d'acqua che subito furono concesse. In quel mentre sopraggiunse un altro carro proveniente da Chieri, su cui erano un uomo ed una donna. Entrambi parevano compresi da viva emozione.

— Laggiù — essi esclamarono rivolti ai garzoni del Vinelli — è un uomo a terra, in mezzo alla strada. Giace in mezzo ad un lago di sangue.

Data la notizia agli abitanti della Casa Nuova, tutti mossero verso il punto indicato, distante forse un duecento metri. Lo stradale era oscurissimo e la comitiva procedeva al lume delle lanterne. Giunti sul posto provarono tutti una violenta emozione. Il misero corpo giaceva proprio in mezzo allo stradale col capo immerso in una pozza di sangue che gli usciva a fiotti da profondissime orribili ferite inferteglí in senso orizzontale sul viso. La più bassa delle ferite era in direzione del collo, una seconda al mento, una terza al naso altre ancora fino alla sommità del capo! Nel suo insieme la testa pareva un pezzo di muscolo messo sotto un grosso trinciacarne! Il misero si moveva ancora, ma morì pochi istanti dopo l'arrivo delle prime persone che lo avvicinarono. Nelle condizioni orribili in cui era stato ridotto non era assolutamente possibile riconoscerlo; e nessuno infatti lo riconobbe. Uno dei primi rilievi fatti dai presenti è che aveva le tasche rivoltate, il che voleva dire che l'assassino lo aveva frugato. Nulla infatti gli fu trovato addosso, nè carte nè i denari di cui era in possesso, rappresentanti da una somma non superiore alle otto o dieci lire poichè il prezzo della vitella venduta non l'aveva ancora riscosso. Della macabra scoperta furono avvisati i carabinieri di Chieri e poscia il giudice di Chieri avv. Giovanni Gandino.

Poco dopo si recarono sul posto col giudice, il cancelliere signor Giuseppe Risso, il dottor Polledro, il tenente dei carabinieri signor Massa col maresciallo Bellagente ed un milite. Dalla prima visita del cadavere si rilevò che oltre alle ferite sul viso, altre ne aveva profonde e terribili alla nuca.

Apparentemente esse apparivano prodotte da colpi di un grosso e tagliente falcetto, di quelli che usano i contadini per tagliare i rami degli alberi. I militi fecero ricerche nei campi vicini dell'arma omicida ma non la rinvennero. Compiuti i rilievi di rito il giudice ordinò l'allontanamento del cadavere che per disposizione del sindaco di Andezeno signor Defendis fu pietosamente trasportato nel camposanto del Comune. Le prime sollecitudini del giudice e dei carabinieri furono rivolte alla identificazione del cadavere onde poter avere un punto di partenza per le future indagini, ma non fu possibile nella notte venire a capo di nulla.

L'identificazione

Un secondo sopraluogo delle autorità

Mentre sullo stradale e nel mesto recinto di Andezeno si svolgevano gli avvenimenti narrati, nella abitazione del povero Apino in Avuglione si iniziavano i primi atti di un dolorosissimo calvario. Passate le ore 21 la moglie dell'Apino incominciò a provare le più me preoccupazioni per l'assenza del marito. Egli aveva promesso infatti alla donna di essere di ritorno non più tardi delle 20 e dalle 21, e poichè mai aveva mancato alla parola in altre numerose precedenti occasioni, la donna incominciò ad impensierirsi. E così pure i figli più grandicelli. Le loro preoccupazioni aumentarono poi man mano che le ore passavano, fino a diventare angoscia. Del tutto inconscio la disgraziata pensò allora di avvertire anche i congiunti i quali pure tentarono invano di spiegarsi la causa di tale inesplicabile assenza. Venne finalmente il mattino, e con il mattino giunse pure da Andezeno la notizia che un uomo era stato ucciso sulla strada. Tale voce arrivò pure ad una sorella del disgraziato. Coll'animo conturbato da un invincibile presentimento essa corse nel vicino Comune e si recò al cimitero. Appena vide il misero corpo deposto in una camera della del mesto recinto, la povera donna provò una terribile morsa al cuore, riconoscendo in lui il fratello suo! Lo riconobbe subito dalle scarpe e dal vestito, non dal viso, però!

La terribile notizia fu poscia resa nota alla moglie ed ai congiunti tutti: e tutti vollero accorrere sul posto. Quale scena pietosissima sia avvenuta non è il caso di descrivere. La disgraziata moglie specialmente pareva impazzire per lo strazio inconsolabile. Noi l'abbiamo veduta nel pomeriggio mentre l'avv. Gandino stava procedendo a tutte le incombenze di legge. Sul posto erano pure il commissario avv. Tarantola, il delegato signor Ciampoli, il maresciallo Cioppa ed altri agenti accorsi da Torino.

All'ingresso del cimitero illuminato dai dorati raggi del sole tramontante, stavano mesti gruppi di contadini seri e rattristati. Attorno alla moglie del disgraziato erano tre sorelle del morto ed un cognato.

Le ipotesi

Il fatto che le tasche dell'abito della vittima furono trovate rivoltate e vuote, avvalora la ipotesi che l'assassinio sia stato compiuto a scopo di furto. L'omicida sembra avere colpito la vittima prima alla nuca e al viso poi. Ma perchè tanto strazio atroce su di lui? Non gli bastava gettarlo a terra con un colpo e poscia depredarlo?

E' da questa domanda che sorge il dubbio che l'autore del delitto fosse mosso essenzialmente da un feroce spirito di vendetta.

Non altrimenti sembra poter spiegarsi lo scempio orribile della disgraziata vittima. Inoltre l'arma adoperata non è di quelle che per solito usano i grassatori. Essa è più comune e famigliare ai lavoratori della campagna. Tutte queste riflessioni non sono certamente sfuggite all'attenzione del giudice, dei funzionari, e dei carabinieri ed agenti recatisi sul posto. Le indagini continuano intanto attivissime, e noi facciamo un caloroso augurio che abbiano il desiderato successo, inquantochè sarebbe orribile pensare che l'autore di tanto delitto possa sfuggire alla meritata punizione.

Automobile che investe una signora

All'angolo di via Roma e via Principe Amedeo, presso il passaggio detto della Vanna, la signora Clotilde Mascero, maritata Nasenzo, di anni 47, fu investita, ieri, nel pomeriggio, dall'automobile 62-18, e cadde al suolo, riportando contusioni al torace e al viso, nonchè una lussazione alla spalla. La signora fu prima medicata da un sanitario municipale, poi accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in 35 giorni.

Il *chauffeur*, che guidava l'automobile, appartenente alla signora Romilda Conti, vedova Buridan, fermò subito la macchina senza poter evitare l'investimento. Egli non ha però nessuna responsabilità dell'accaduto.

Rimesso in libertà

L'Autorità di pubblica sicurezza ha rimesso in libertà il giovane Francesco Ferrero il quale era stato accompagnato in Questura da un « cittadino dell'ordine » come sospetto di voler tentare un furto. Il Ferrero si era fatto aprire dal « cittadino » la porta della casa N. 4 in via Alfieri, dicendo che vi abitava al secondo piano, mentre in realtà egli era addetto al negozio della Società « Francobolli-Premio », situato nell'edificio stesso. Non essendo risultato nulla a carico del giovane il quale dichiarò che voleva ispezionare i magazzini, di cui possedeva appunto le chiavi, egli fu rimandato a casa, con la raccomandazione di essere più esplicito quando ha a che fare coi guardiani notturni.

La bicicletta del fattorino telegrafico

Il fattorino telegrafico Umberto Reinaudi, di anni 17, abitante in corso Re Umberto, N. 38, si recò, in bicicletta, a portare un telegramma in via Roma, N. 34, dove è un negozio di liquori, e lasciò la sua macchina sulla porta. Mentre egli si trovava nell'interno, un giovanotto sconosciuto inforcò la bicicletta e si diede a pazza fuga per via Roma. Ma qui la ressa era molta, ed egli, dopo aver fatto inutili sforzi per continuare la corsa, finì per cadere. In quel momento si accorse che il fattorino lo inseguiva, a piedi, disperatamente. Allora lasciò la macchina in mezzo alla strada e continuò a scappare con la sola forza dei garetti. Ma ormai al derubato si erano uniti gli agenti di Pubblica Sicurezza, e l'inseguimento divenne accanito. In piazza Lagrange, finalmente, il ladro fu arrestato e trattenuto. Accompagnato in Questura, fu riconosciuto per certo Angelo Girardi, fu Carlo, di anni 19, abitante in via Ponte Mosca. E' un bel giovanottone robusto, che riconobbe tranquillamente come « il colpo gli fosse andato male ». Al fattorino, che piangeva e si disperava, egli disse:

— Dovresti essere contento, che hai ricuperato la tua bicicletta... E' una bella fortuna!

Una donna che si impicca in casa sua

Ieri venne trovata impiccata, con una fune, a una trave del soffitto, nella sua abitazione, in via Gioberti, N. 20, certa Ida Valenzano. I vicini, che fecero la triste scoperta, si affrettarono a darne avviso all'Autorità municipale. Accorsero sul posto, dal Municipio, un medico, che constatò la morte, avvenuta da cinque ore, per strangolamento, e dispose perchè il cadavere rimanesse a disposizione dei parenti. L'infelice era riuscita, eludendo la sorveglianza dei vicini, a prepararsi con una fune il nodo scorsoio, che poi doveva ucciderla. Da una inchiesta fatta risultò che la sciagurata Valenzano ritenera di essere afflitta da una malattia della quale non sarebbe guarita mai più. Perciò volle darsi la morte.

La scomparsa d'una signorina

L'altra sera ha lasciato improvvisamente la casa paterna una signorina di distinta famiglia, senza più lasciar traccia di sè. Da tempo aveva dato segno di perturbamento, dovuto pare a una vera e propria mania religiosa.

La signorina ha 24 anni, è di bassa statura, magra, pallida, con capelli neri. Parla con accento meridionale. Quando uscì di casa indossava un abito marron con soprabito grigio e scialletto bianco. Chi ne avesse notizia farebbe opera degna ad avvertire l'Autorità di pubblica sicurezza.

La caduta d'un muratore

Bertorello Giuseppe, d'anni 25, abitante in via Mongrando, 12, muratore, fu ricoverato al San Giovanni, perchè in via Mancini era caduto da un ponte di legno alto 3 metri dal suolo, sul quale stava lavorando.

L'infelice riportò una ferita lacero-contusa alla testa con commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Infortunio al Circolo degli artisti

Giovanni Franco, d'anni 37, abitante in via della Rocca, N. 21, domestico, riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro e contusione al torace sinistro e all'avambraccio destro, mentre si trovava al *Circolo degli Artisti*, dove cadde dalla altezza di 5 metri.

Egli era salito, per pulire dei vetri, sopra una scala mobile, che si spezzò.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 25 giorni.

Si avvelena con l'acido acetico

Il macchinista Cappelli Emilio, d'anni 22, nella sua abitazione in via Don Bosco, N. 6, ingoiò a scopo di suicidio una soluzione di acido acetico. Fu ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

Diceva a coloro che lo interrogavano, sempre la stessa frase: « Sono stanco della vita ».

Scendendo dal tram

Teresa Cavallo, d'anni 73, abitante in via Berbaroux, n. 21, casalinga, fu medicata al San Giovanni per frattura dell'avambraccio destro riportata sul corso Regina Margherita presso il N. 9, nello scendere dalla tranvia municipale N. 9, (linea Barriera Casale), dalla quale scivolò e cadde.

Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

I pugni del compagno

Firmino Balaguin, d'anni 13, abitante in corso Regina Margherita, N. 100, fabbro, nell'officina Bella Giuseppe, in via Pallavicino, fu percosso a pugni dal suo compagno di lavoro Secondo Arbomo, abitante in via Aosta, 24. Riportò una contusione al naso guaribile in 15 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Il ... e coltello

Antonio Tolone, d'anni 14, abitante in corso Regio Parco, 30, pittore, venne a questione in via Po angolo via Vasco con un coetaneo, che lo ferì di coltello al torace sinistro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

La rissa ebbe origine da futili motivi.

Fra padrone e garzone

Il garzone spedizioniere Debernardi Luigi, d'anni 21, venuto a diverbio col suo principale signor Mussa Alessandro, in via Esposizione, n. 4, riportò dal medesimo una ferita lacero-contusa al parietale sinistro prodotta con corpo contundente.

Due guardie municipali lo fecero medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Il marsalaio che morde

Il dottor Quarella, del San Giovanni, ha medicato la scorsa notte il meccanico Ferrutti Giovanni, d'anni 30, abitante in corso S. Maurizio n. 77, il quale era stato poco prima morsicato alla guancia destra dal marsalaio Negro col quale aveva avuto una lite per futili motivi.

Il sanitario lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Tra il personale d'inservienza alle Ferrovie

Riceviamo:

« Il personale d'inservienza Uscieri, Portieri e Manovali addetti alla Divisione Controllo Prodotti delle Ferrovie dello Stato sedente in Torino, riunito in assemblea straordinaria per discutere in merito alla nuova « istruzione » emanata dalla superiorità sul servizio di guardia notturna negli Uffici, la quale stabilisce che da ora in avanti il servizio dovrà essere fatto con orologio con chiavi di controllo e cinque ronde d'ispezione nelle varie ore della notte, incominciando dalle ore une ai sottotetto e con un solo agente anche in locali ampissimi ed isolati; — per varie considerazioni domanda al Capo-Divisione del Controllo Prodotti che non mai di giustizia, alla quale non è mai venuto meno verso il personale dipendente, dia disposizioni perchè venga adottata la disposizione dell'art. 190 come fu adottata da tutti gli Uffici ferroviari dello Stato fin dal 1906, epoca dell'attuazione dell'articolo stesso ».

ECHI DI CRONACA

La signorina ha commesso una gaffe!

Questa terribile frase viene spesso sussurrata in società e bolla di ridicolo molte fanciulle inesperte degli usi sociali. Come deve comportarsi una signorina? Quale è la sua giornata? Come deve trattare nelle visite, nei ricevimenti, nelle feste? Insomma, come si possono evitare le ridicole *gaffes*? Ecco quanto insegna *Mantea* nel suo libro *La giornata della signorina*. —. Acquistatelo da S. Lattes e C., via Garibaldi, 3, Torino. Prezzo L. 3. Per posta L. 3,25.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

I grandi dirigibili e la "Continental"

Non vi sono grandi dirigibili a cui non vada naturalmente associato il nome famoso della *Casa Continental*.

Si sa che la grande Casa, che ha dato un impulso meraviglioso e intelligentissimo all'industria della gomma, produce delle tele e delle stoffe gommate che vennero riconosciute dai competenti, delle vere meraviglie di robustezza e di resistenza.

I grandi dirigibili militari italiani, P. 2 e P. 3, sono confezionati con stoffe *Continental*. Giorni sono, il nuovo grande dirigibile, che ... riuscì a solcare mirabilmente la via dell'aria fin dal suo debutto. « Usuelli » si affermò nel campo aereo facendo trionfare ancora una volta la perfezione delle sue gommate preferite da tutti i competenti.

L'interessante notizia industriale acquista maggiore fulgore se viene abbinata alla notizia che la *Casa Continental* alla Grande Esposizione di Torino è stata ritenuta meritevole di ben quattro grandi premi nelle diverse categorie delle tele e stoffe gommate, dei pneumatici per automobili e per biciclette.

La *Casa Continental* ha sede in Milano, in via Bersaglio, N. 36.

Arti e Scienze

Al Trianon-Théâtre

— teatro drammatico a sezioni — questa sera l'attore Ignazio Mascalchi, dirà la *Canzone dei Trofei*, di Gabriele D'Annunzio.

E poeta, richiesto della sua autorizzazione, ha telegrafato al Mascalchi molte lusinghiere parole, concedendogli la dizione della canzone, e dichiarandosi lieto ch'essa trovi un così efficace e valente banditore.

"L'eredità d' Ginota"

La prima rappresentazione di *L'eredità d' Ginota*, commedia piemontese in tre atti del noto scrittore d'Alessandria Oreste Fasolo, è fissata per questa sera, al Rossini.

"In Tripolitania — Visioni di pace e di guerra"

Sotto gli auspici dell'Associazione « Galileo Ferraris » e col concorso dei fratelli Chiarella, la sera di venerdì, 24, alle ore 21, al teatro Carignano il collega in giornalismo Federico De Maria, inviato speciale del *Resto del Carlino* in Tripolitania, terrà una conferenza, illustrandola con proiezioni, sugli avvenimenti svoltisi nella nuova Colonia italiana nel periodo dell'occupazione. La conferenza, che s'intitola: « In Tripolitania - Visioni di pace e di guerra », sarà a beneficio delle famiglie dei caduti e dei feriti.

Un'operetta di circostanza

Nei locali dell'Associazione degli impiegati civili, ogni giovedì alle 17 e ogni domenica alle 10, alunni ed alunne delle scuole tecniche e ginnasiali — secondo quanto ci annunziano — stanno provando una operetta in 3 atti: « I Turchi nella luna e gli Italiani a Tripoli », che sarà rappresentata presto dai miniaturali artisti.

Stato Civile di Torino

21 novembre 1911.

NASCITE 31: di cui maschi 18, femmine 13.

MATRIMONI: Ferrero Oreste con Cerruti Filippina — Morando Oreste con Vinaj Anna — Romiti Guido con Castelli Francesca — ... Giovanni con Marengo Margherita ved. Ustiglio — Rava Antonio con Bertolò Adelaide.

MORTI: Chiatellino Giuseppe, d'anni 59, di Venaria Reale, mecc., via Monginevro, 1. — Calcagno Maddalena (v.) n. Robesto, id. 69, di Bonzo, casal., via Villarfocchiardo, 17. — Rava ing. Giuseppe fu Basilio, id. 73, di San Nazzaro de' Burgondi, capo-stazione ferrovie a riposo, via Bonelli, 2. — Runolli Luigia, id. 61, di Torino, sarta, via Principe Oddone, 51. — Momigliano Giuseppe, id. 80, banchiere, piazza Statuto, 15. — Cerruti Achille, id. 47, di Marcorengo, impiegato di banca, via Lagrange, 1. — Copperi Giacinto Giuseppe (v.) n. Battaglia, id. 77, di Murazzano, agiata pensionata, via Mercanti, 9. — Nicolay Pietro Giacomo fu Alessandro, id. 67, di Pinerolo, pens. gov., via del Mille, 45. — Baracco Carlo, id. 63, di Govone, geometra. — Demarchi Angela, id. 63, di Torino, casalinga. — Gola Lucia (v.) n. Vecchia, id. 79, di Torino, casalinga. — Zanini Seconda (v.) n. Peretti, id. 78, di Valle Mosso Inferiore, fantesca. — Boggio Vittorio, id. 67, di Aosta, cameriere. — Mattioli Matilde, id. 50, di Briga Novarese, sarta. — Viglino Costantina, id. 24, di Torino, casalinga. — Borello Lucia (v.) n. Sartoris, id. 71, di Carmagnola Piemonte, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Buone disposizioni all'esordio, con chiusura debole. Le Terni da 1428 caddero a 1403; Banca d'Italia da 1457 50 a 1440; Commerciale da 847 a 838; Elba da 237 a 230; Savona da 279 a 272; Ansaldo da 250 50 a 248; Edison da 606 a 602; Rubattino da 374 a 369; Veneta da 168 a 167; Meridionali da 618 a 616 50, e le Mediterranee da 414 a 413. Resistenti i valori Saccariferi. Metalli a 110; Concimi da 109 25 a 112; Americana a 220 50, e la Breda domandata a 350. Rendita 101 92, 101 87 liquidazione, e Cambi deboli col chèque Parigi a 100 58.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica di autunno-carnevale). — Ore 20.45: *Manon*, opera in cinque atti, musica del maestro G. Massenet. (Serata e prezzi popolari).

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Sarini-Zerboni). — Ore 20.45: *Norma*, opera in tre atti, musica del maestro Vincenzo Bellini. (Serata popolare a prezzi ridotti).

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). — (Recita straordinaria della Compagnia Zacconi). — Ore 20.45: *Nerone*, dramma in cinque atti e un prologo, di Pietro Cossa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche « La Teatrale », di Giulio Marchetti). — Ore 20.45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sarini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano »). — Ore 20.45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette e opere comiche Marcoux-Caracciolo). — Ore 20.45: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, di O. Strauss — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico a Sezioni — Ore 20.45: *Un capriccio*, di Alfredo De Musset — Ore 21.45: *Mattino di sole*; seguirà la *Canzone dei Trofei*, di Gabriele D'Annunzio, detta dall'autore signor Ignazio Mascalchi — Ore 22.45: *Un Gorgonzola a Tripoli*, farsa, di Ferruccio Benini. — Ingresso, per ciascuna sezione L. 0 40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Quaglietti). — Ore 20.45: *L'eredità d' Ginota*, commedia in tre atti, di Oreste Fasolo (Novissima - 1.a rappresentazione) - *L'ombrellin d' madama*, farsa. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO TORINESE — Ricamo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette) 9.45 Lupi. — Ore 20.45: *Turin all'a bougie*, ... quattro atti e vendi grande. — Ing. L. 0 60.

TEATRO EDEN — Spettacoli. ...

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: *Skating*.

PELOTA — Via Madama Cristina 78. Spett. ore 21.

Dopo breve malattia spegnevasi, munito dei conforti religiosi, alle ore 22 di lunedì

Baracco Geom. Carlo

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie EDVIGE CRAVANZOLA, il figlio dott. EGIDIO colla consorte AMELIA MORIONDO, il cognato POMPEO CRAVANZOLA ed i parenti tutti.

La funzione funebre avrà luogo in Govone giovedì, 23, alle ore 10.30, ove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite.

ULTIME NOTIZIE

Attraverso la stampa tedesca passa un nuovo anelito giovane-turco

(Servizio speciale della STAMPA)

Panzane e bugie della capitale e della provincia austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Si riceve da Costantinopoli che i dispacci dei giornali sono sottoposti alla più rigorosa censura. In ogni ufficio postale vi è un ufficiale di stato maggiore. I giornali hanno la più severa proibizione di pubblicare le informazioni sulle vie seguite dagli ufficiali turchi, dalle munizioni e dalle somme di denaro che sono mandate in Tripolitania, per quanto si sappia che questi invii possono avvenire solo per la Tunisia e l'Egitto. I fogli turchi non sono solo amareggiati dalla censura, ma esasperati dalla assoluta mancanza di notizie ufficiali, mancanza che va provocando un sentimento di depressione.

Se però i giornali turchi di Costantinopoli mancano di notizie, i loro confratelli turchi di Vienna continuano ad averne in grande quantità e naturalmente tutte favorevolissime per la Turchia e gravissime per l'Italia. Alla testa della gara per le notizie delle disfatte italiane vi è sempre la «Neue Freie Presse», l'organo massimo dei finanzieri e dei giovani turchi di Vienna. Raccogliendo tutte le notizie già da questo giornale pubblicate di disfatte italiane, un dilettante di statistica allegra aveva già da qualche giorno contato 20 mila italiani morti che, secondo il giornale, dovrebbero essere caduti in Tripolitania e in Cirenaica, sotto il cannone e le fucilate dei turchi. Oggi il foglio viennese ha altre due colossali disfatte italiane. Il suo corrispondente da Costantinopoli manda il seguente telegramma:

«Il ministero della guerra ha ricevuto il seguente telegramma da Dehibat (confine tunisino), in data 19: L'altro ieri, alle 9 del mattino, abbiamo attaccato l'ala sinistra degli italiani, che era isolata, e che fu respinta con una perdita di 800 uomini fra morti e feriti. Abbiamo catturato 9 cannoni, dei quali 5 smontati, 11 casse di munizioni e 21 bestie da soma. Tutte le posizioni presso Bumeliana furono occupate. Contemporaneamente abbiamo respinto un attacco presso Elgarmah, nelle vicinanze di Gargaresc, e abbiamo conquistata una mitragliatrice. Nei due combattimenti abbiamo perduto solo 82 uomini; due ufficiali sono leggermente feriti».

Lo stesso corrispondente dice che si è ricevuto da Malta in data del 20:

«Il giorno 18 alle 9 del mattino abbiamo attaccato con la tribù di Misurata gli italiani presso Homs. Gli italiani hanno perduto 150 soldati e 2 ufficiali. Noi abbiamo conquistato un deposito di armi. Mancano particolari».

Queste notizie del giornale viennese trovano il loro paio in quelle del suo confratello di Berlino, il «Berliner Tageblatt», il quale in un telegramma da Costantinopoli annunzia che nella inondazione dei giorni passati, presso Tripoli, un intero battaglione di soldati italiani è affogato, e solo 30 soldati sono riusciti a salvarsi.

Un'agenzia viennese di informazioni riceve da Costantinopoli questa notizia, che vi riferisco col massimo riserbo:

«Il Governo italiano ha annunziato ufficialmente al Governo russo che la flotta italiana fra breve tempo procederà al blocco di un punto molto sensibile della Turchia nel mare Egeo. Il bombardamento di Akaba è durato 50 minuti. I cannoni italiani hanno sparato 150 colpi. Alcune fortificazioni sono state interamente distrutte».

Per darvi una idea del linguaggio dei giornali austriaci, non solo di Vienna ma anche della provincia, vi riferisco alcune frasi di un articolo di fondo pubblicato oggi dal giornale popolare di Graz molto diffuso, il «Volksblatt»: «Attualmente gli italiani si sono limitati a difendersi. Ogni avanzata contro i turchi è così fallita, che la linea di difesa italiana ha dovuto essere retrocessa. I tentativi di perlustrazione con gli areoplani hanno più interesse sportivo che significato guerresco. Il prestigio militare politico dell'Italia deve in questa circostanza assolutamente tramontare, mentre le forze finanziarie del paese si trovano in condizioni critiche. L'Italia non è mai riuscita a resistere vittoriosa da sola, e le disfatte della guerra contro l'Austria sono ricordate dalla storia. Anche in tempi più recenti le armi italiane non hanno mai registrato alcun successo. L'onta di Adua, con la quale gli italiani si sono coperti nella spedizione abissina del 1896, non è stata lavata ancora dall'azione guerresca in Tripoli. Al contrario l'Italia con le sue crudeltà si è coperta di una nuova macchia, alienandosi tutte le simpatie del mondo civile.

«Gli uomini di Stato italiani cercano ansiosamente un mediatore che faciliti loro la conclusione di una pace accettabile a buon mercato. Essi vogliono accontentarsi di un semplice potere temporale, riconoscendo la sovranità turca e la supremazia spirituale del Sultano per i musulmani di Tripoli».

Una voce austriaca favorevole all'Italia

Vienna, 21, notte.

Il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica un articolo in cui nota che se si comincia anche ... a parlare di una possibile conclusione della pace, ciò non significa che si sia stanchi della guerra. Tutto il paese, come nel mese di settembre, conserva il suo entusiasmo per la spedizione di Tripoli, che fu provocata da esigenze economiche e non da sete di conquista. Per compiere la sua opera civile, l'Italia ha bisogno di tranquillità e non sogna già di turbare la pace dell'Europa.

«Solo se la Turchia volesse ostinarsi in una resistenza ad oltranza e se espellesse i sudditi italiani dall'impero ottomano, l'Italia potrebbe pensare ad estendere il teatro della guerra; ma l'Italia non ha bisogno di volere la pace, nè politicamente, perchè la sua alleanza e gli accordi speciali con la Francia e l'Inghilterra la mettono al riparo da ogni sorpresa; nè militarmente, perchè profitterà della stagione delle pioggie per consolidare la occupazione della costa e preparare la penetrazione nell'interno; nè finanziariamente, perchè dispone di tutti i mezzi necessari e non ha bisogno di procurarsi nuovi crediti di entrata».

Parlando delle Potenze, che potrebbero essere intermediarie fra l'Italia e la Turchia, l'articolo accenna all'Inghilterra, e ... preme di porre termine alla crisi che potrebbe avere gravi ripercussioni in tutto il mondo musulmano; e all'Austria-Ungheria, che consiglierebbe la Turchia di accorciarsi dell'inevitabile, perchè siano restituite all'Europa la tranquillità e la pace che sono una necessità vitale per tutti gli Stati.

Nel *Neue Wiener Tageblatt* il generale di fanteria Lang riassume brevemente le operazioni militari svoltesi finora a Tripoli, rilevando gli ottimi preparativi dell'Italia. Conclude dicendo che i rinforzi inviati assicureranno all'Italia la completa libertà di azione.

La Croce Rossa tedesca non presterà la sua opera nella guerra turco-italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

Il *Berliner Tageblatt* si compiace di pubblicare una lettera di un pubblicista italiano, nella quale è spiegato quale sia il vero punto di vista dell'Italia nella impresa africana e quale vantaggio ne avrà la Triplice dal nostro possesso tripolino. Il giornale commenta scrivendo che la Germania si sarebbe trovata d'accordo con l'impresa di Tripoli se non fossero sopraggiunti quei tristi incidenti che furono divulgati dai corrispondenti di tutte le nazionalità. Se questi incidenti non si rinnoveranno, l'opinione dei veri amici dell'Italia si muterà.

Gli incidenti a cui allude il giornale sono naturalmente i pretesi massacri degli arabi. I lettori della *Stampa* sanno però che i giornali tedeschi, il *Berliner Tageblatt* compreso, hanno assalito con parole indegne la nostra azione militare, prima ancora che i pretesi massacri fossero divulgati. Innanzi a tale contegno equivoco, perchè non possiamo sapere se trattiamo con un amico o con un nemico, ogni ulteriore commento sarebbe superfluo. A proposito del bisogno delle truppe turco-arabe di aver un servizio sanitario sufficiente, la Croce Rossa tedesca, interpellata, ha risposto che essa finora non ha spiegato alcuna attività nella guerra italo-turca, perchè sinora i Governi interessati non hanno manifestato il desiderio che la Croce Rossa tedesca prestasse la sua opera. Le misure sanitarie prese dai Governi italiano e turco finora sono sufficienti e un aiuto straniero non è necessario. Altrimenti fu per la guerra russo-giapponese. La Croce Rossa tedesca entrò allora subito in attività, perchè per il modo di condurre quella guerra si doveva contare su un grandissimo numero di feriti. Nella guerra di Tripoli la Croce Rossa tedesca non avrà bisogno di prestare l'opera sua. Con queste parole la Croce Rossa tedesca viene implicitamente a smentire quelle piccole fandonie inventate da quel troppo fantastico corrispondente tripolino, le cui gesta da alcuni giorni vado segnalando.

Da Costantinopoli le solite notizie di vittorie turche. Il corrispondente della *Vossische Zeitung* assicura che il Governo italiano partecipò al Governo russo che la flotta italiana intraprenderà prossimamente il blocco di un luogo nel mare Egeo, molto importante per la Turchia.

Le rivelazioni di un'alta personalità politica e militare sulla preparazione della guerra

I viaggi di Aubry a Costantinopoli — Caneva... negoziante di grano.

Genova, 21, notte.

Il «Caffaro» pubblica una notevole intervista con una altissima personalità politico militare interrogata in treno tra Roma e Genova.

«Lo stato maggiore dell'armata nazionale — ha detto l'intervistato — da ben otto anni veniva con la più assoluta segretezza, con la più oculata avvedutezza strategica, preparando il piano della guerra risoluta e decisiva contro la Turchia ed una sua non improbabile alleata per quanto non amica. Per una tale preparazione l'ammiraglio Aubry fu più volte, su non temute torpediniere, nelle acque dell'Egeo; fu talune volte in viaggio di piacere finto «tourist» americano, su un ottimo yacht, a Beyruth, Smirne, Salonicco, nei Dardanelli, ed entro il porto di Costantinopoli, qui più che altrove, trattenendosi a visitarlo in lungo ed in largo da gran signore, mentre il generale Caneva scendeva a non lunghi intervalli a Tripoli, a Bengasi, a Derna, a Tobruck, a Solum in qualità... di serio e ricco negoziante di grano e combinava abilmente ottimi affari».

Più oltre, l'intervistato ha detto: «E' bene aggiungere che, se l'attuale risoluta e bene organizzata azione guerresca era ormai pronta da mesi e mesi, ciò che l'ha determinata fu il conflitto franco-germanico per il Marocco. Era evidente che non dovevamo attendere di essere tra i due contendenti del suolo africano quegli che... ne scapita e ne soffre inutilmente. In questo frangente la Germania non ci usò soverchio riguardo, ed attacchi recenti da parte della sua stampa furono gli imprudenti rivelatori di una male digerita ritirata da... Tripoli mentre la Francia ci profferse una prova tangibile della sua amicizia sollecitandoci a volgere la nostra prora armata verso il lido di Africa, che era e doveva essere nostro prima che altrui, prima o poi.

«La nostra azione militare contro la Turchia, se questa rifiutava ogni pacifico e serio accordo come ci si aspettava ed avvenne, doveva essere compiuta nei Dardanelli. Anzi, diciamolo una buona volta, che varrà a far tacere i critici affrettati ed ingiusti, doveva compiersi su Costantinopoli, perchè così assennatamente aveva con studi ponderati prestabilito lo stato maggiore dell'armata nazionale. Se ciò, però, non fu fatto, e si attivò subito invece la seconda parte di quanto era ormai da tempo deciso — non importa se consenzienti o no, più o meno apertamente talune nazioni settentrionali o quasi — si deve ascrivere ad una ragionata opportunità suggerita dagli eventi ultimi e dagli interessi grandi, finanziari e commerciali, di qualcuna delle Potenze a cui si allude e dalla stampa della quale siamo stati e veniamo tuttora attaccati con vigliacche diffamazioni. Da quale parte sono i pirati? Si potrebbe perfino affermare che non solo a Costantinopoli, vi sono taluni agenti provocatori — non turchi di nazionalità ma peggiori di questi per sentimento — ma anche a Tripoli. Se si dicesse, e si dirà un giorno, tutta la verità sulla rivolta degli arabi di Tripoli, si saprebbe che chi desta l'odio verso gli italiani conquistatori non sono dei turchi soltanto. No, laggiù noi abbiamo dei nemici più veri, che non sono nè turchi nè arabi».

L'eminente personalità, dopo avere ancora accennato alla questione militare, concluse: «Se in un'èra non lontana proposte di pace fossero fatte formali e serie, dovremmo valutare quanto ci convenga di fare per dare al mondo civile la prova della nostra rettitudine politica, della nostra forza supremamente umana, così come abbiamo provato di essere forti e risoluti e invincibili nei cimenti delle armi contro i nemici e contro i traditori».

L'avventura dell'aviatore Derada nel deserto

L'alta personalità politico-militare parlò poi dell'utilità degli aviatori nella presente guerra, e degli ottimi servizi da loro finora prestati. A questo proposito, narrò un'avventura capitata al tenente Derada, finora inedita, per desiderio espresso dal generale Caneva: Il tenente Derada, adunque, partì all'alba, sul suo apparecchio, dirigendosi verso il Gebel, alla velocità di 80 Km. all'ora. Ad un certo punto, si accorse che il serbatoio della benzina perdeva, così da obbligarlo a scendere. Atterrò tranquillamente nel deserto, sul limitare di un'oasi, e scese dall'apparecchio, con in una mano la rivoltella, e nell'altra una bomba di picrato. Nessun nemico avendolo avvistato, egli riparò con della cera, come potè, il serbatoio, poi sorseggiò del cognac, salì sul seggiolino, si assicurò che ogni congegno funzionasse regolarmente, e partì. In questo momento sbucarono dall'oasi una ventina di arabi, che scaricarono i loro fucili, non riuscendo che a perforare le ali dell'apparecchio. L'aviatore, per nulla sgomentato, continuò ad alzarsi, descrisse uno stretto viraggio sulla estremità dell'oasi, ritornò sul punto dove eran raccolti gli arabi, che continuavano a sparare, e lasciò cadere, con mano ferma, due bombe, una dopo l'altra, constatando che erano giunte a buona destinazione, con effetto disastroso. Quindi, tranquillamente se ne ritornò a Tripoli, dove già si temeva che gli fosse capitata qualche disgrazia, essendo stato assente più di un'ora e mezza.

Sottoscrizioni di emigrati all'estero in favore dei feriti nella guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 21, notte.

Lo slancio dimostrato dagli operai nella sottoscrizione a favore dei feriti e dei caduti nella guerra turco-italiana è veramente confortante. Si formano migliaia di lire, raccogliendo singole quote di dieci e venti centesimi. Gli operai si fanno essi stessi iniziatori di sottoscrizioni a favore delle famiglie dei soldati combattenti. A Lucerna, apertasi una sottoscrizione fra gli operai italiani, su duemila operai solo tre rifiutarono il loro obolo. Il giornale degli immigrati «La Patria» ha raccolto in pochi giorni circa mille lire, mediante modeste sottoscrizioni. Questo entusiasmo è veramente commovente, ed è una degna risposta alla stampa svizzero-tedesca, che continua la campagna in nostro odio, e che naturalmente non va presa sul serio.

Il dono di Natale ai nostri soldati in Tripolitania

Roma, 21, notte.

Incontrato, nelle sale di Montecitorio, l'on. Ottavi, presidente della Società Agricoltori, gli ho domandato:

— La gentile idea della Società degli Agricoltori, di mandare il dono di Natale ai soldati e ai marinai, che sono nella Tripolitania e nella Cirenaica, sarà attuata?

— Certamente. Abbiamo già avuto le prime offerte, tutte notevoli.

— Per esempio.

— Vuol degli esempi? Eccoteli: La Ditta Cinzano, di Torino, offre cinquemila mezze bottiglie di vermouth; la Ditta Chazalettes, pure di Torino, mille flaconcini di cognac; la Ditta Digerini e Marinai, di Firenze, cinquecento pacchi di biscotti. Hanno inoltre fatto cospicue offerte, la Ditta Polengo-Lombardo, di Codogno, che manderà scatolette contenenti latte essiccato, un nuovissimo processo, che consente di ritornare la polvere allo stato effettivo del latte liquido; la Ditta Martini e Rossi, di Torino, che invierà vermouth; la Ditta Gancia, di Canelli (Alessandria), che manderà vino spumante; la Ditta Bocca, idem, idem; la Società Theobroma, di Milano, che manderà cioccolato; e quasi tutte le Ditte di salumi di Modena, Parma, Reggio Emilia e Bologna, che manderanno i loro prodotti. Io ho mandato circolari in tutta Italia, e sono sicuro di ottenere da tutte le Ditte risposta favorevole.

— Spera, dunque, di raccogliere tanta roba, da essere sufficiente per tutti?

— Spero che ogni soldato ed ogni marinaio possano ricevere il dono di Natale.

— Come esplicherai il còmpito, che ti sei assunto?

— Ti ho già detto che ho mandato circolari dappertutto. Mi sono inoltre presentato al Ministro e al Sottosegretario di Stato per la Marina, chiedendo il loro aiuto per l'invio di tanta merce. L'uno e l'altro hanno accolto l'idea con vivo compiacimento, e mi hanno promesso di mettere a mia disposizione, o una regia nave, o un piroscafo. La Società degli Agricoltori manderà due suoi funzionari, uno a Napoli e l'altro in Sicilia, dove il Governo metterà a nostra disposizione due locali per la custodia della merce prima dell'imbarco. Così si potrà essere sicuri che tutto ciò che sarà offerto dai produttori arriverà in buono stato a destinazione.

— Naturalmente, farete in modo che i soldati e i marinai abbiano il dono a tempo opportuno.

— Precisamente. La nave carica dei doni natalizi, approderà a Tripoli, ad Homs, a Bengasi, a Derna, e a Tobruk, prima di Natale.

— Quale sarà la nave foriera di tanta gioia intima?

— Ci hanno fatto sperare... indovina un po'... il *Derna*.

— Che ora si chiama *Bengasi*. G.

Ripercussioni politiche dell'accordo franco-tedesco

Una forte opposizione all'"entente,, si manifesta in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Una Sezione del partito liberale, composta degli ultra-radicali, dei deputati del partito del lavoro, e di due nazionalisti irlandesi, sta schierandosi apertamente contro il Governo, per il modo con cui esso ha creduto di interpretare le obbligazioni dell'*entente* secondo la Francia durante la presente crisi. I dissidenti mettono in istato di accusa sir Edward Grey, imputando a lui solamente la politica estera aggressiva, che il Gabinetto inglese avrebbe seguito, allorchè la guerra fra Germania e Francia sembrava questione di ore.

La *Westminster Gazette*, però, questa sera, si affretta a parare il colpo, scrivendo che sir Edward Grey si è mantenuto perfettamente solidale con tutto il Gabinetto, e che il Gabinetto quindi si manterrà solidale con lui, a qualunque costo. «Gli attacchi contro sir Edward Grey, — prosegue il giornale, — indurranno semplicemente il Governo a resistere con tutte le sue forze alle pressioni che gli vengono fatte per una revisione della politica di cui egli è responsabile».

Tuttavia, in molti altri organi della stampa ministeriale, le rimostranze degli ultra-radicali trovano eco più di quello che era lecito supporre. La più parte di essi si dichiara ansiosa di conoscere ben chiaramente fino a qual punto l'Inghilterra sia vincolata, in vista del trattato inglese del 1904, con la Francia. Il *Daily News*, infatti, scrive che tutti favorivano l'*entente cordiale*, nella fiducia che la Francia si dimostrasse alleata prudente e pacifica. Ora è venuta la delusione; ed il *Daily News* crede che l'Inghilterra abbia il dovere di denunziare le sue obbligazioni. Il *Morning Leader* esprime, su per giù, le stesse idee, dicendo che l'Inghilterra non è affatto disposta a cavare dal fuoco le castagne della Francia.

La *Liverpool Post*, poi, proclama addirittura che nessuno in Inghilterra supponeva che l'*entente* anglo-francese dovesse essere una alleanza difensiva ed offensiva, come quella tra Francia e Russia. Il Paese, quindi, — conclude il giornale, — è ansioso di sapere, in via definitiva, quali siano gli obblighi reciproci. Il *Manchester Guardian* è ancora più esplicito. Esso scrive: «Il nostro solo dovere, secondo il trattato del 1904, è di dare alla Francia un puro appoggio diplomatico in ogni crisi che dovesse scoppiare sulla questione marocchina. Da una intesa così limitata, ad una alleanza che obblighi persino alla guerra, nell'interesse della Francia, e della sola Francia, corre un abisso tremendo».

Dai giornali citati si può dedurre che l'opposizione all'*entente*, nel senso di alleanza vera e propria, non è confinata soltanto agli ultra-radicali, ma si estende anche ad una sezione ben più vasta del partito liberale. Comunque, non bisogna interpretare tutto ciò come una sollevazione dell'opinione pubblica inglese contro l'alleanza con la Francia: tutt'altro! Il nerbo della stampa liberale la sostiene ora più che mai, e vi è naturalmente favorevole. Tutta la stampa conservatrice loda lealmente il Governo per la preparazione con cui esso affrontava l'eventualità di una guerra e la risolutezza con cui aveva deciso di inviare in aiuto della Francia un esercito di 150 mila uomini.

Queste discussioni comunque agiscono aggiungendo maggiore interesse ai problemi della politica estera, che si cominceranno a discutere lunedì prossimo alla Camera dei Comuni. Gli ultra-radicali tra l'altro hanno annunciato che intendono discutere a fondo anche il contegno del Governo inglese di fronte alla guerra italo-turca. (Daily Chronicle).

Quali osservazioni fece la Germania all'Inghilterra per il discorso di Lloyd George

Berlino, 21, notte.

Secondo il verbale della Commissione del bilancio al Reichstag, Kiderlen fece, nella seduta del 17 corrente, una comunicazione particolareggiata circa i negoziati franco-tedeschi e le conversazioni fra l'ambasciatore tedesco a Londra e il ministro degli esteri inglese. L'ambasciatore fu incaricato il 2 luglio di far rilevare che il testo del discorso di Lloyd George dette a gran parte della stampa inglese e francese l'occasione a violenti attacchi contro la Germania. Si può domandarsi fino a qual punto tale attitudine fu nelle intenzioni del ministro inglese, ma il Governo inglese non potrà non avere l'impressione che tale attitudine determinata dal discorso di uno dei suoi membri deve aver prodotto in Germania un profondo malcontento. La Germania fece alla Francia proposte assolutamente leali ed accettabili e che si riferiscono a territori ove gli interessi inglesi non sono impegnati nè direttamente nè indirettamente. Se, tuttavia, l'Inghilterra crede di dovere esprimere dei desiderii, potrebbe trasmetterli per la via diplomatica ordinaria. Se invece il Governo inglese fa fare da uno dei suoi membri dichiarazioni pubbliche, che potrebbero per lo meno essere interpretate come un avvertimento a nostro riguardo e che sono state dai giornali inglesi e francesi realmente interpretate come un avvertimento avviantesi alla minaccia, allora sembra difficile trovarne i motivi. Il Governo inglese non può essere in dubbio che l'amichevole accordo fra la Germania e la Francia, che esso stesso afferma di desiderare, non sarà con tal mezzo affrettato, visto il tono assunto da una parte dei giornali inglesi e da quasi tutti i giornali francesi riguardo alla Germania.

La Francia ricorrerà al tribunale dell'Aja contro la Spagna?

Parigi, 21, notte.

Caillaux e De Selves fecero delle dichiarazioni alla Commissione degli esteri. Caillaux dichiarò che si opporrà, ponendo la questione di fiducia, all'aggiornamento della discussione sul trattato franco-tedesco. Caillaux, ad analoga interrogazione, espose la situazione della Francia riguardo alla zona marocchina riservata alla Spagna e dichiarò inverosimile che la Spagna si rifiuti a rispettare gli impegni che la Francia prese per essa. Se la Spagna si rifiutasse a rispettare gli impegni presi, la Francia ricorrerà al tribunale dell'Aja.

Quaranta stranieri massacrati in Cina

Pechino, 21, notte.

Le autorità cinesi confermano l'eccidio di stranieri e mancesi a Sianfu, ove si trovavano quaranta cittadini esteri. Vi erano pure numerosi missionari presso la città di Scianal. Le Legazioni non presero finora nessuna decisione, ma ritengono nulla potersi fare senza grandi rinforzi per penetrare nel paese. La maggior parte delle Legazioni avevano perciò consigliato tre settimane fa i rispettivi connazionali a lasciare l'hinterland, ma un grande numero di essi non seguì il consiglio e fece partire soltanto le donne ed i fanciulli.

Aumenta il dissenso fra l'Assemblea nazionale e Yuan-Shi-Kai, che non si recò a farle visita, benchè l'Assemblea si sia pronunciata contro la continuazione delle ostilità. Una piccola brigata mancese parte oggi verso il sud.

I ribelli dello Sciansi approvarono la nomina di Yuan-Shi-Kai a primo ministro e gli suggerirono di abbandonare la causa dei mancesi. Il ministro dei ribelli degli esteri annunziò ai consoli che quattordici provincie saranno rappresentate all'Assemblea nazionale, che si riunirà a Wuchang. Fra quindici giorni i delegati saranno convocati a Sciangai. Le autorità dei ribelli a Wuchang garantiscono il pagamento delle indennità e dei prestiti contratti per la organizzazione della Repubblica. L'ispettore generale delle dogane manterrà depositati nelle Banche estere i fondi per il pagamento delle indennità. Le Banche estere eleggeranno una Commissione, incaricata di effettuare i pagamenti.

Una nota della Russia alle Potenze per la sua azione contro la Persia

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 21, notte.

Il Governo russo ha voluto assicurare le Potenze sui limiti della sua azione in Persia. Nella nota indirizzata alle Cancellerie la Russia dichiara di voler ottenere soddisfazione delle offese fatte ai suoi interessi, offese fatte sotto l'influenza di un funzionario estero, che fece sequestrare i beni del fratello dello Scià, beni che sono di proprietà della Russia. Non si è tenuto affatto conto alcuno in questo fatto delle autorità consolari russe e delle giurisdizioni riconosciute dai trattati. L'azione della Russia sarà proporzionata alla resistenza che incontrerà per ottenere soddisfazione. La Russia non pensa a toccare l'integrità della Persia, perchè essa desidera lo *statu quo*, conforme al suo accordo con l'Inghilterra: se essa pensasse allo smembramento della Persia le occasioni non sarebbero certamente mancate in passato. L'azione sarà provvisoria, come quella compiuta durante l'ultima rivoluzione, per garantire la sicurezza degli stranieri. Attualmente vi sono ancora distaccamenti di truppe che proteggono la sicurezza delle grandi strade presso Urmia. Il Governo russo ha fatto sapere che invierà duemila uomini. E' noto però che quattromila uomini devono essere partiti al momento attuale da Baku per la Persia. (*Journal*).

Dodici operai sepolti nell'esplosione di una cava di potassio

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

Si ha da Nord Hausen notizia di una grave disgrazia avvenuta stamane in una fabbrica di potassa. All'ora solita una squadra composta di sedici operai, introdottasi in una cava, incominciò il lavoro. Improvvisamente avvenne un'esplosione, e una grande quantità di pietre cadde sugli operai, seppellendoli. Dodici di essi furono uccisi sul colpo: uno è rimasto gravemente ferito, e non si spera di salvarlo. Le cause della catastrofe non si sono ancora potute assodare.

Bel fallimento! Un comizio di socialisti turcofili milanesi finito nel ridicolo

Milano, 21, notte.

Stasera alla Camera del lavoro ad iniziativa del gruppo giovanile socialista si riunirono alcune rappresentanze economiche e politiche allo scopo di promuovere una agitazione contro la guerra ed in difesa degli arrestati in seguito agli ultimi incidenti. Corridoni dopo le solite accuse alla borghesia propose di tenere dei grandi comizi. Piatti per la Federazione provinciale socialista confessa candidamente che è inutile accusare la borghesia. Sono gli stessi operai, ha detto, che in folla ai cinematografi plaudono alla guerra ed ai soldati e sono mani operaie che spesso si alzano a percuotere i pochi che osano protestare.

Bellone aggiunse che all'agitazione la Camera del lavoro non potrà dare che aiuto morale.

Infine i convenuti si sciolgono senza concludere nulla.

Che fallimento!

Una dichiarazione di Grey sul riconoscimento della Tripolitania italiana

Londra, 21, notte.

Alla Camera dei Comuni Charles Ducan domanda a sir Grey se in virtù dei trattati vigenti il consenso dell'Inghilterra è necessario prima che la Turchia possa aderire alla cessione della Tripolitania all'Italia.

Sir Grey risponde che gli impegni dell'Inghilterra, assieme con le altre Potenze, verso la potenza ottomana, sono definiti dall'articolo settimo del trattato di Parigi e dall'articolo sessantatrè del trattato di Berlino. L'effetto che questi trattati potrebbero avere sul possesso della Tripolitania è una questione da discutersi tra le Potenze contraenti, e in attesa che avvenga questa discussione sir Grey non può dire quale sarà il punto di vista su cui si potrebbe addivenire ad un accordo su questo riguardo.

I coniugi Toselli-Montignoso si separeranno legalmente

Ogni amichevole accordo fallito

Firenze, 21, notte.

Luisa di Sassonia ed il maestro Toselli si separano legalmente. Questa sera si sono ritrovati nel gabinetto del Presidente del Tribunale la principessa ed il maestro Toselli per la continuazione della causa di separazione legale intentata per maltrattamenti dalla ex principessa di Sassonia contro il marito.

Molti curiosi e molti giornalisti spiavano l'arrivo dei due coniugi. E' giunta prima la contessa di Montignoso, ancora signora Toselli, accompagnata dal suo nuovo legale, avvocato Ugo Nobili. A nessuno di noi è stato possibile avvicinarla, a nessuno è riuscito farla recedere dalla sua decisione di nulla comunicare alla stampa. Qualche minuto dopo, mentre la contessa di Montignoso era già in udienza dal Presidente, è giunto accompagnato dal proprio legale, Giulio Paoli, il maestro Toselli, il quale ha pure opposto il più assoluto diniego a rispondere alle nostre domande.

Dopo mezz'ora circa il maestro Toselli è stato chiamato nella sala del presidente, mentre la signora ne usciva. L'incontro dei due coniugi non ha avuto niente di notevole. I tentativi del presidente per una conciliazione sono abortiti fin dall'inizio. Allora al presidente non è restato altro compito che quello di tentare l'accordo tra le due parti per la divisione consensuale.

La separazione, ripeto, venne richiesta dalla contessa di Montignoso per i motivi ormai conosciuti. Ora ella avrebbe accondisceso alla richiesta del presidente di accettare la divisione consensuale al solo patto che il maestro Toselli avesse dimostrato la sua abilità artistica ed i suoi progressi nell'arte! Questa è la sola condizione per la quale ella recederebbe dal divisamento di ottenere una sentenza che stabilisse la colpa del marito per i motivi già addotti. Il Toselli sembra che a questo punto abbia esclamato: «Questo io l'ho già dimostrato».

Per suo conto il Toselli ha portato come condizione, per accettare la separazione consensuale, che la moglie ritiri la causa di maltrattamenti. La Montignoso ha accettato (*sic facta*), purchè le sia affidato immediatamente il piccolo Buby; ma il Toselli a nessun costo ha voluto cedere su questo punto. Egli ha detto che nessuna forza nè materiale nè morale potrà togliere al suo affetto il suo adorato figliolo.

Il presidente, falliti tutti i tentativi di conciliazione, ha emesso un provvedimento provvisorio affidando il piccolo fanciullo ai genitori del maestro e rinviando le parti dinanzi al Tribunale che dovrà decidere sulla domanda di separazione.

Il drammatico suicidio di un capitano d'artiglieria

Novara, 21, notte.

Stamane, verso le 10, si sparse fulminea la voce dell'improvviso suicidio del capitano del 17.o artiglieria, qui di stanza, signor Marziale. Egli si uccise nella sua abitazione con un colpo di rivoltella alla tempia.

L'impressione suscitata in città dal doloroso caso fu enorme.

Nulla faceva prevedere nel carattere e nell'indole buona e mite del povero capitano questo triste proposito. Ieri sera ancora, conversando con alcuni amici, si diceva lietissimo di poter finalmente mettere la sua vita e la sua spada a servizio della Patria e del Re, essendo la sua batteria stata sorteggiata e pronta per partire per la Tripolitania. Anzi, oggi, col treno delle 13,18, doveva recarsi a Milano per ritirare dal sarto la nuova divisa di campagna.

Il capitano Marziale godeva in Novara numerose amicizie. Elegante, serio, distinto di modi e di una superiore coltura, godeva la stima generale. Si notava però che il suo contegno era sempre riservato.

Egli da qualche tempo si era appartato. Parecchi lo sentirono lagnarsi di essere in preda ad una nevrastenia che man mano s'impossessava del suo spirito e del suo corpo. A questa malattia quindi è esclusivamente dovuta la triste sua fine. Stamane anzi, prima di compiere il triste divisamento, scrisse una lettera al giudice istruttore, confessando che, resa insostenibile la vita dai continui e gravi accessi del suo male, preferiva togliersela, liberandosi così da un tormento spasimante.

Il processo per il "crak,, della Banca di Borgomanero

Novara, 21, notte.

All'udienza di stamane fu chiamata in discussione la causa penale contro l'ex-direttore e gli ex-amministratori e sindaci della Banca di Borgomanero, ora in liquidazione.

Essi sono: Ghiglione cav. Giovanni fu Angelo, industriale; Bollo Bernardino fu Bernardino, industriale; Ambrosini Giovanni Andrea fu Giuseppe, commerciante; Calvi Luigi fu Giacomo, commerciante; Gallinberti ragioniere Carlo fu Luigi, industriale; Ghirinda il dottore Fedele fu Antonio, farmacista; Fogliani ragioniere Angelo di Giuseppe, direttore generale della Banca di Busto Arsizio; Sartorelli Giovanni fu Carlo, contabile; Ricca cav. Michele fu G. B., segretario camerale; Primatesta rag. G. B. fu Giuseppe, industriale; Camossi Adolfo fu Giulio, negoziante; Pietra Vittorio fu Luigi, rappresentante di commercio.

L'imputazione è di violazione dell'art. 247 Codice di Commercio.

Degli imputati, alcuni sono assenti, e il Tribunale pronuncia la continuazione del dibattimento in loro contumacia.

Prima che si inizi la discussione il Procuratore del Re, ... Pubblico Ministero, basandosi su un errore materiale dell'atto di citazione, chiede che, ad evitare eventuali incertezze e conseguente nullità, specialmente di fronte ai contumaci, sia rinviato il processo per provvedere alle necessarie rettifiche ed al conseguente rinnovo delle citazioni.

Il Tribunale, aderendo alla richiesta del P. M., rinvia il processo ad epoca non determinata.

Si uccide sulla tomba della moglie

Brescia 21, notte.

La buona e giovane sposa Lazzaroni Emma, maritata al possidente Variante Abramo, colpita recentemente da grave malattia, cessava ieri di vivere, ed oggi ne seguirono i funerali. Il marito, che idolatrava la povera moglie, volle, insieme ai parenti, accompagnarla all'estrema dimora, ma quando vide calare la bara nella fossa, preso e vinto da un atto di folle disperazione, estrasse con rapida mossa dalla tasca una rivoltella e, puntatosela sotto il mento, fece scattare il grilletto, ed il colpo lo ferì mortalmente. Sdrucciolando lungo il terriccio della fossa scavata, il disgraziato andava a precipitare sulla bara, che rimase tutta insanguinata. Raccolto, il suicida fu trasportato d'urgenza al civico ospedale, ma lungo il tragitto cessava di vivere.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 101 77 1/2.
— Id. per fine corrente 101 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 1500) prezzi nominali 101 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 87 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 87 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 101 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1400) prezzi nominali 101 77 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 77 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 99 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 30, lettera 100 50.
Svizzera 4: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1458 50, 1458, 1457, 1456, 1455 50, 1455, 1454, 1455, 1453 50, 1453, 1453 50.
» Banca Commerciale 847, 846, 845 50, 844, 843, 842, 841 50, 842 50.
» Ferrovie Meridionali 618 50, 618.
» Ferrovie Mediterranee 414 50.
» Concimi Vicenza 109.
» Fiat 144, 143, 142 50, 142.

Fermi in apertura per retrocedere poscia molto sensibilmente tanto sulla Banca d'Italia che sulle Commerciali che chiudono ai minimi. Fiat permane sulla certezza dell'aumento di capitali.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 novembre — Ore 12,10:

Rendita 3 3/4 f. c. 101 90.
» 3 3/4 cont. 101 77 1/2.
» 3 1/2 cont. 101 72 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1458 50, 1458, 1457, 1456, 1455, 1451, 1453, 1452 50, 1452.
» Banca Commerciale 847, 846, 844, 843, 842 50.
» Ferrovie Meridionali 618 50.
» Fiat 144, 143 50, 143, 142 50, 142.

Cronaca della riunione pomeridiana

21 Novembre — Ore 15,30.

La tendenza pesante, manifestatasi stamane, continuò a deprimere in Borsino i corsi dei Bancari. Banca d'Italia e Commerciali, sulle quali è pressochè sempre esclusivamente rivolta l'attenzione del nostro mercato. La [illegible] voci della quota, pressochè nulle, se si eccettua la Fiat, ancora alquanto offerta, nonostante il buon assorbimento.

Rendita italiana 3 75: 101 85 1/4.
Azioni Banca d'Italia 1453, 1452 50, 1452, 1451, 1450, 1445, 1448 50, 1449, 1448 50.
» Banca Commerciale 843, 841, 840, 839 50, 839, 838 50.
» Meridionali 617, 625 50.
» Mediterranee 414.
» Fiat 141 75, 141 50.

Prezzi nominali 21 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reali Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	362 —
» Ferr. Sciamengosa	395 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	366 —	» Canali Cavour 4 0/0	509 —
» Ferr. Vittorio Em. 0/0	370 75	» Tiravano Napoli 3 0/0	365 —
» Ferr. Novara 3 0/0	322 —	Azioni Ferr. Caval. ex maggiore Ferr. 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Castagnole	—
» » 4 0/0	400 —	Castagno e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1.em. 1880)	353 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 75
serie C (2.em. 1882)	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nel.	497 —
Città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	600 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	— —	» Bridaria Ottavone	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Novitàrio Ferrar.	400 —
Banco di Roma	— —	» Romana Tabacchi	— —
Banca della Liguria	— —	» Venchi e C., cioccol.	135 —
Banca di Torino	— —	*Industrie varie*	
Società Bonifica e Industrie Torinese	184 —	Soc. Cartiera Italiana	1184 —
Trasporti		» Cave Meridionali	503 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgosesia	460 —
» » Second. Sarde	236 —	» Calzi Casale	300 —
» » Nord	565 —	» di Risanamento e Costruz. Catania	— —
» » Mantova-Modena	204 —	» An. Pel. e Calzat.	30 —
» » Nord Milano	740 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1.a em.)	430 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » (2.a em.)	340 —	Ferrovie Meridion.	300 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	— —
Florio e Rubattino	— —	» Sarda, serie A	355 —
» Torinese Tramways	— —	» » » B	360 —
» Ferr. economiche	510 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0	501 —
» An. Tramway Torino	400 —	Società Ver. Tramw.	— —
» Ferr. Tramway Torino	— —	» Ferr. economiche 3 0/0	—
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine d'Savigliano	400 —
Società Ital. Gas	288 —	Soc. Nider di Savona	400 —
» Consumi Gas-Luce	300 —	» Napol. Impr. Elettr.	455 —
» Ferriere Italiane	— —	Carb. Metallo Roma	400 —
» An. Officine Savigliano	210 —	Prest. Prov. Alessand.	—
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	200 —	» Prov. di Lucca	406 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	200 —	**Cartelle**	
» Siderurgica Savona	— —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	500 —
» Acciaierie Terni	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	498 25
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» R. Zust, automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	484 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm.-Agr.	150 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 17:
Rendita Italiana con. 101 85 — Id. f. m. 101 92 — Id. 3 1/2 0/0 101 90 — Mediterranee 413 50 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 847 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria 101 — Lanificio Rossi 1630 — Cotoni Cantoni 347 — Rubattino 374 — Raffineria L. L. 380 — Cassa Sovvenzioni 55 — Veneto 173 — Terni 1425 — Edison 626 — Meridionali 615 25 — Ferrovie Italiane 354 — Fond. B. Nazionale 400 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 514 50 — Id. 4 0/0 507 — Coton. Veneziano 74 — Meridionali 621 — Banca d'Italia 1457 — Obblig. Mediterranee 502 — Metalli 140 — Beni stabili 311 — Savona 277 — Elba 236 — Distilleria 81 75 — Carburo 560 — Concimi chimici 109 25 — Fondi rustici 168 50 — Molini A. I. 107 50 — Birra 174 — Ferriere 145 — Viscola 1058 — Ansaldo 247 — Breda 236.
Cambio su Parigi 100 37 1/2 — Id. Londra 25 35 — Id. Berlino 123 82 1/2 — Id. Svizzera 100 32 1/2 — Id. Vienna 105 47 1/2.
Tendenza ferma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:
Deboli. Mercato stanco dalla formata ed artificiale spinte di questi giorni, provocando numerosi realizzi dall'avvicinarsi della liquidazione, prevedendosi riporti tesi. Malgrado l'apertura di Milano ferma, qui accordiamo pesanti e chiudiamo ai minimi. Banca d'Italia da 1456 reaziona e chiude a 1448; Commerciale da 845 a 836. Meno fermi i Ferroviari e Rubattino. Più deboli i Saccariferi e Siderurgici realizzati: Terni da 1414 a 1404; Elba da 238 a 233; Savona da 275 a 271. Resistente la Rendita, e più deboli i Cambi.
Rendita 101 90, 101 87 — Banca 1456, 1454, 1451, 1449 — Comm. 845, 844, 842, 841, 838 — Credito 570, 569 — Meridionali 617, 616 50 — Mittel 413, 412 — Rubattino 372, 371 — Raffineria 355, 352 — Industrie 287, 280 — Eridania 683, 681 — Terni 1414, 1404 — Armstrong 248, 246 50 — Elba 239 50 — Savona 271 — Semolerie 170 75 — Ferriere 143 — Mala 73 — Banco Liguria 138.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, sera:
Rendita 3 75 per contanti 101 90.
Banca d'Italia 1449 50 — Banca Commerciale 839 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 109 — Bancaria 101 — Meridionali 617 — Mediterranee 413 — Navigazione Generale 373 — Tramways 203 — Elba 235 — Ansaldo 247 50 — Ferriere Italiane 142 — Metallurgica Italiana 109 50 — Piombino 140 — Montecatini 100 — Acqua Marcia 1905 — Gas 1153 — Condotte d'acqua 303 — Immobiliari 298 —

Beni stabili 311 50 — Imprese fondiarie 112 — Carburo 560 — Kerka 305 — Concimi 123 — Soda 71 — Monterotondo 80 — Molini Pantanella 108 — Fondi rustici 168 — Risanamento 73 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	20	21		20	21
Rend. franc.	—	—	Argento fine	—	94 50
Rend. 3 perp.	95 35	95 37	Cred. Fondiar.	835	835
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5480	5462
Id. Ital. 3 1/2	101 90	101 75	Lotti Turchi	204 50	203 75
Cambio Londra	25 30	25 25	Ferr. Meridion.	614	614
Consolid. 2 3/4	78 1/4	78 1/2	Rendita Russa	93 60	94 00
Obb. Lomb.	253 50	251 50	R. prest. russo	104	103 90
Cambio Italia	90 1/4	90 1/2	Banca Ital.	108 25	108 15
Turco nuovo	90 50	90 50	R. portogh.	—	66 40
Banca Parigi	1780	1777	Banca Francia	4025	—
Tunisino	453	455	Carph. Madrid	—	—
Spagnuolo 4 0/0	96 75	96 60	M. Comm. Ital.	839	834
R. Ungher. 4	95	95 00	Rendita Serba	91 40	91 90
R. Spagn. est.	95 25	94 85	Bulgara 1904	482	478 50
Banca Ottom.	686	685	Ferri Piomb.	138	139
Rend. Arg. 1886	—	—	Sosnow. ca.	1550	1547
Id. id. 1900	—	—	Métropol.	672	673
Rame Londra	57 1/4	57 1/4	Thomson	803	802
Brasile 4 0/0	—	102 50	Rand Mines	189	185
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	486 50	488 50
Brasile 4 ...	86 45	86 20	Chartered	41	40 50
Credit Lyon.	1537	1535	Ferreyra	—	110 50
Andalous	180	582	Radiotele	31 50	30
Nord Espagne	417	416	Raccommod.	—	—
Saragosse	414	411	Goldo Field	113 50	111
Rio Tinto	1718	1760	Goerto	13	12 50

Tendenza malcerta.

Borsa di Vienna.

	20	21		20	21
Cred. Austr.	636 60	632	Lire it. (carta)	94 20	94 25
Lombardo	111 50	111 50	Rend. Austr.	91 30	91 30
S. Ungh.-Austr.	734 75	733	Id. in carta	91 30	91 25
Austriache	735	733 50	Tuloc rusk	335	324 50
B. Austr.-Ung.	1902	1904	R. Austr. oro	110 25	110 20
Napo. d'oro	—	19 07	Ungher. 4 0/0	90 75	90 70
Argento	100	100	Id. 3 1/2 0/0	78 85	78 70
Cambio Parigi	95 37	95 35	B. Paesi Bassi	846 75	846
Id. Londra	240 37	240 25			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 16. — Aggio dell'oro 10 —.
Buenos Ayres, 18. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 50.
Londra, 18 — Argento pence 25 5 8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 17 — L'argento in verghe a centesimi di dollaro 56 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 21 novembre

Organzino	Colli 14	Kg.	1245,78
Trama	» 1	»	100,03
Greggia	» 7	»	705,27
Lana	» 4	»	703,76
Art. coll. diversi	»	»	—
Totale	C. 26	Kg.	1755,74
Sete pesate	»	»	10,57
Lane pesate	»	»	—
Totale	C. 26	Kg.	1754,31

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 339	Kg.	26120,50
Pesati	» 7	»	381,64

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 21 (sera)

Farine 12 marche pel corrente fr. 38 50 — id. per dicembre fr. 38 — id. gennaio-febbraio fr. 38 50 — 4 mesi da marzo fr. 38 40.
Mercato fermo.

ANVERSA, 21 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 21 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 46 50 — Idem raffinato disponibile fr. 68 75.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 53 75 — Idem a 3 mesi da novembre 53 75.
Mercato debole.

HAVRE, 21 (sera)

Caffè — Santos Good 14.600 fr.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO 21 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per settem. Rms. 14,60 — Idem per dicem. Rmk. 17 15.

Cotone

HAVRE, 21 (sera)

Cotoni, vendita balle, 3600.

LIVERPOOL, 21 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale abbastanza — Vendita della giornata Balle N. 6.000 di cui per la speculazione e l'esportazione N. 1000.
Importazione N. —.
Futuri americani: tendenza stab. domanda abbastanza — corrente 0.11, gennaio-dicembre 5,78, gennaio-febbr. 5.81 marzo-aprile 5.88.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 novembre:

Altezza barometrica, in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,8; ore 15: 733,7; ore 21: 733,1.
Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 9,2 Minima + 4,0
Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 20 + 14,1
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 3,6
Stazione termometrica Bordetti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 20 + 18,1
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 1,5
22 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 16, minuti 43.
Giorno della luna 3.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16,1	10,7	coperto	Pietroburgo	6,4
Milano	11,4	6,0	1/4 cop.	Odessa	8,0
Brescia	11,8	8,8	»	Amburgo	6,4
	11,5	8,0	»	Vienna	8,1
Bologna	14,2	9,4	coperto	Trieste	9,0
Ancona	16,0	5,1	»	Madrid	7,1
Livorno	18,8	14,8	»	Alessandria	17,3
Firenze	14,9	10,6	»	Parigi	4,8
Roma	18,8	14,2	»	Nizza	7,6
Bari	18,0	10,6	1/2 cop.	Ginevra	6,4
Napoli	18,4	12,9	coperto	Costantinop.	—
Palermo	20,8	14,0	1/2 cop.	Malta	18,8
Messina	19,0	18,0	»	Tunisi	11,6
Cagliari	20,4	8,0	sereno		

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'ottobre 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

	Anni 1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	576	671	612	636	579
Matrimoni »	305	310	301	305	320
Morti »	460	541	463	478	505

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 10 mesi 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

	Anni 1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	6416	6530	6740	6634	6706
Matrimoni »	2267	2400	2371	2261	2361
Morti »	6069	5962	6378	5870	6416

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola - Minimo 7 parole.

ESPOSITORI premiati. Riproduzioni fascimili medaglie qualsiasi Esposizione per medaglieri. — Presso David, incisore, via Palazzo di Città, 10, Torino. c 45184

LEGALE abilissimo ramo industriale, commerciale, assume disbrigo contenzioso. Oltre serio, compenso fisso. — Scrivere cassetta 1137 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45163

LIQUIDAZIONE per pochi giorni oggetti d'arte antichi, moderni. — Maria Vittoria, [illegible] c 44671

PIANOFORTI da fare cinque modelli. Riparazioni accordature. — Via Gerbore, 10. c 45236

RIORDINAMENTI contabilità, bilanci, liquidazioni, concordati. — Ragioniere Benucci, via Arsenale, 10. c 45223

SCRIVANIE, tavolini, macchine scrivere esteso. Esposizione liquidando prezzi eccezionali. — Ristagni, Carlo Alberto, 1. c 45227

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CALLIGRAFIA. Preparazione accurata esami abilitazione. Prudenziali [illegible] — Professora giurata, Madama Cristina, 8. c 45201

INGLESE imparate lezioni. Prezzi modici. — Berlitz Box, San Massimo, 35. c 45242

MAESTRA diplomata impartirebbe ripetizioni bambini classi elementari. — Scrivere cassetta 2153 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44764

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 6. c 40557

SIGNORINA cerca lezioni di tedesco, preferibilmente da signore o signorine tedesche. — Offerte cassetta 1131 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45157

STUDENT speaking French, Italian, wants gentleman for talking English. — Write cassetta 7041 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44614

TEDESCA offre ottime lezioni, traduzioni, prezzi modesti. — Scrivere cassetta 1134 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45144

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFIENDO negozio biancherie, guanti, elegante, centrale, corso due commesse con ottime referenze, lunga pratica. — Rivolgersi portinaio via Cernaia, 6. c 44466

CAPO Magazzino pratico moderno macchinario per cotone molteplici prodotti 300 giornalieri. — Dirigere offerte specificate, referenze, cassetta 1070 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44789

CERCANSI abili lavoranti sarte, ben retribuite. — Maccagno, via Botero, 16. c 45101

CERCASI signorina bella calligrafia lavoro facile d'ufficio; lire 60 mensili. — Coha, via Vigone, 26. c 45191

CERCASI portinaio domestico con moglie, senza prole, per palazzina; richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1150 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c 45154

CERCASI apprendista metallaio. — Rivolgersi piazza Vittorio Emanuele, 15, Cerutti. c 45257

CERCANSI per subito di Casa commerciale signorine bella calligrafia, ottime referenze. — Scrivere, indicando pretese, casella postale 271. c 45166

CERCO piazzista-esattore, stipendio fisso, provvigione; non ... — Bigliene, via Po, 38. c 45204

CERCO bambinaia 15-25 anni, buon stipendio. — Bigliene, via Po, 38. c 45203

DOMESTICO, pressare, docilità, stabilità, celibe, attivo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45152

RICERCASI per l'officina di riparazione di un Comitato della provincia di Torino abile meccanico tornitore ed aggiustatore ... capo di sorvegliare gli operai dell'officina ed essere in grado di correnda, di distribuire a questi il lavoro. Si darà la preferenza ad un provetto meccanico che sia ammogliato, con famiglia. — Indirizzare offerte per iscritto con pretese alla cassetta 1070 E., Haasenstein e Vogler Torino. c 44677

SIGNORINA apprendista ufficio presso importante Ditta, cercasi subito; discreta bellissima calligrafia; serie referenze. — Scrivere cassetta 1143 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45218

STABILIMENTO metallurgico cerca per il 1.o dicembre giovane contabile o signorina, pratico contabilità americana e dattilografia. — Offerte con referenze, copie certificati e pretese a casella postale 274. 44678

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Porta arat 4674, posta, Torino. c 45151

BALIA penne latte, bella presenza, sana, robusta, priva concorrenze, cercherebbe un posto presso famiglia signorile. — Inviare offerte presso dottore Lilia, Esposizione. c 45026

BONNE anziana, bella assiduità, bambini, distinte — Manfredo, 73, corso Vittorio. 45199

CAMERIERA, buona, tedesco, francese, inglese, italiano. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45198

CHAUFFEUR meccanico abile, referenze, cerca posto ovunque; anche velocesca. — Scrivere cassetta 1108 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44981

COLTA signorina, abilissima lavori femminili, lavori eleganti, cerca occuparsi in casa signori, preferibilmente Piemonte. — Scrivere V. Z., 330, posta, Como. 45061 C

COMMESSA, completa, biglietteria, Ditta, privato, disponibile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45224

CONTABILE corrispondente provetto, pratico commerciale Banche, disponibile subito. — Italiano, posta. c 45053

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, nozioni inglese, tedesco, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1186 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44144

CORRISPONDENTE italiano, dattilografo, con macchina da scrivere propria, conoscenza francese, serie referenze, cerca impiego. — Scrivere Antonio, posta, Torino. c 45233

CUOCO primo ordine cerca posto distintissima famiglia. — Scala, piazza San Carlo, 10, Torino. c 45263

DICIOTTENNE, ufficio, dattilografo, Ditta, privato, permanenza. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45150

DISTINTO trentenne ammogliato, massima serietà, referenze ottimissime, cerca posto fiducia, cassiere, segretario, fattore, ecc.; anche prima. — Scrivere «Fiduciario», posta, Torino. 45002

FILATURA. Offresi giovane tecnico, buona pratica lavorazione regaggio, lane, cotoni. Esperienza amministrativa commerciale, accetterebbe anche viaggiare. — Scrivere cassetta 98 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 45046

GIA' portinai cercano portierie pel 15 gennaio per solo moglie, marito impiegato. — Giorcelli, Belfiore, 40. c 45057

GIOVANE diplomato, volenteroso, buone cognizioni commerciali, ottime referenze, desidera impiego presso seria Ditta in qualità di contabile. — Scrivere cassetta 1149 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45248

GIOVANE laureato chimica pura ottima votazione, occuperebbesi anche subito grande industria, preferibilmente tintoria o metallurgica. — Scrivere: Chimico, posta, Nizza Monferrato. c 44643

GIOVANE contabile dispone ore serali. Mitt pretese. — Rovi, posta, Torino. c 45241

GIOVANE licenza studi superiori, bella calligrafia, pratico contabilità, partita, analogie, impiegherebbesi quale contabile seria Ditta; certificati ottimi. — Scrivere cassetta 1091 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45160

HOTEL, cameriera, lingue, guardarobiera, cameriera, direttrice. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 45153

MONTATORE elettricista pratico linee aeree, in terna, piazzamento motori, trasformatori, ecc. — Saumerre, via XX Settembre, 70, Torino. c 45259

PENSIONATO, legale, commerciale, amministrativo, contabile, finanziario. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45164

PORTINAIO dispone buona Casa, solidità, europeo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 45162

RAGIONIERE espertissimo contabilità doppia, esperienza, imprese, bilanci, verifiche, disponibile subito. Cauzione. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1138 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45143

RIVENDITE tabacchi. Signorina libera, referenze incensurabili, cerca posto commesso; miti pretese. — Scrivere cassetta 1037 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 44891

SIGNORINA tedesca, conoscendo francese, buona pianista, collaborerebbe istitutrice presso buona famiglia. — Dirigersi Villa Rosemary, Fibrotto (Torino). 44917

SIGNORINA distinta steno-dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca posto. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1119 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45041

SIGNORINA licenza tecnico-commerciale, contabile abile, dattilografa, impiegherebbesi. — Parona, Pio Quinto, 14. c 45157

SIGNORINA libera, robusta, cerca posto presso piccola famiglia. — Bigliene, via Po, 38, Torino. c 45175

SIGNORINA, bella calligrafia, corrispondenza francese, italiano, cerca impiego. — Rivolgersi Caula, piazza Vittorio Emanuele, 15. c 45208

TRENTENNE fiducioso occuperebbesi come fattorino, imballatore, magazziniere. — Scrivere S. D., via Melchiorre Gioia, 4. c 45246

VENTITREENNE cerca posto guardia notturna, lavorato mestiere presso importante Stabilimento; disposto cauzione. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1135 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45164

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A [illegible], 20,000 utile cessione combinazione — Tessera 5764, posta, Torino. c 45211

CAUSA malattia rilevo subito antico ed accreditato negozio per impianti elettrici e macchine da cucire in città di provincia. — Scrivere cassetta 1032 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 44542

CAUZIONE garantita negozio redditizio, interessenza o [illegible]. — Scrivere cassetta 1146 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45220

CERCANSI durante garanzia da sola Ditta su cambiali due firme, 10 0/0, sei mesi. — Schmidt, posta, Torino. 45170

CERCASI socio capitalista per urgenti costruzioni brevettate rimunerazione richiesta da stabilimenti industriali. — Scrivere cassetta 1148 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45235

DA rimettere Azienda industriale avviatissima, discretamente reddito. — Rivolgersi rag. Gatti, via Garibaldi, 21. c 44872

DISPONGO 5000, patrimonio compenetto, industria, ufficio, corso anonimi. Cerino anonimi — Bonanni, posta. c 45045

GRANDE Ristorante Mariñana, Galleria Geisser, via Roma, 18, da rimettere. — Rivolgersi ivi. c 44505

IN via Mazzini, N. 12, rimettesi o affittasi negozio frutta, verdura, pollame e selvaggina. — Per schiarimenti rivolgersi ivi dalle 12 alle 17. c 44812

MUTUO 70 mila cerco contro prima ipoteca casa Torino, valore triplo. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1147 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45233

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA angolare, sopra via principale, vendo 110,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 45214

CERCO villino o alcune camere ammobigliate, regione Mortera, vicinale Moncalieri, [illegible] villineaale Po. — Scrivere Maria, corso Vercelli, 1. c 45145

DUE palazzine di 8 camere, nuova costruzione, vendonsi in via Monastero, 41-43, angolo via Bricca e Aporti. c 45216

TESORIERA: Vendesi casa, terreno fabbricabile mq. 1591, accetta [illegible]. — Rivolgersi, dottor Langhi, via Deposito, 3. c 44878

RIVIERA Ponente affittasi villino ammobigliato, posizione splendida, 100 metri mare. — Morales, posta. c 45151

VENDESI villa cinque chilometri da Torino, 45 ettari, splendida, giardino, parco; redditi medio. — Scrivere cassetta 1112 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45003

VENDESI signorile palazzina, nuova costruzione, soleggiata, comodissima posizione. — 107, via Moncalieri. c 43909

95,000 vendo 6 0/0 netto casa angolare, buona posizione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 45225

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI vari alloggi ammobiliati, mobiliati, giardino, garage. — Bossena, 6 bis. c 45157

AFFITTASI corso Vittorio appartamento mobiliato due camere, cucina, sotto, oppure camere ... — Rivolgersi portinaio portinaio via Asietta, 75. c 45214

AFFITTASI 1.o dicembre alloggio 3 camere, ammobigliato. — Posta, Tessera 17670. c 45216

AFFITTO persona seria camera e annesso salottino a due camere letto. Volendo, uso cucina. Mitt pretese. — Bo, via della Rocca, 54. c 45236

ALLOGGIO mobiliato elegantemente, comprende anticamera, sala pranzo, due camere letto, cucina, termosifone, gas, elettricità. — Portinaio via Baltea 1. 45063

ALLOGGIO mobiliato cinque ambienti prima di centro. — Corso Oporto, 65, portinaio. c 45152

ALLOGGIO mobiliato 4, 7, 10 camere, con calorifero. — N. 54, via San Massimo, cortile, Navarra. c 44098

CERCASI in Torino o vicinanze Tipolerie o locale adatto, con caldaia a vapore ed alloggio annesso. — Scrivere cassetta 1153 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45146

DA affittare pel 1.o aprile 1912 14 ambienti al primo piano terreno. — Via Giotto, 4; anche divisibile. c 45193

GRANDIOSI locali industriali, anche divisibili, con motori, affittansi, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1098 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44596

LOCALE d'affittare uso deposito. — Via Barbona Felletti, 20, vicino Esposizione. c 4

PER industria affittasi via della Rocca, 32, piano terreno metri 1000 composto cortile e capannoni, divisibile a lotti. c 44078

PORTA Nuova. Occasione. Alloggio mobiliato elegantemente, 5 camere, 130 metri, divisibile due. — Fesce, Venti Settembre, 18. c 45206

RAGIONIERE o notaio cercasi per ... locale uso Studio. — Scrivere cassetta N. 1140 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45178

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito a signore serio bella camera ammobigliata al 1.o piano. — Saluzzo, Canale, via Saluzzo, 10. c 45056

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata. — Via Botero, 6. c 45099

AFFITTASI elegante camera letto, grande, gran divano, e salotto. — Portinaio corso Vittorio, 35. c 45290

BELLA camera, riscaldamento, luce, pensione signorile, presso Monumento Vittorio Emanuele. — Scrivere Tessera 28614, fermo posta. c 44204

CERCASI due camere, sala da pranzo, entrata, cucina ammobigliata. Pianterreno rialzato o primo piano. — Dama Briguen, via Po, 2. c 45265

PENSIONE rinnovata bella camera presso famiglia seria. — Via Lagrange, 61. c 45266

PICCOLA distinta famiglia cerca pensione meridionale serie; 60 mensili. — Giornalaio Santa Chiara, 14. c 45281

SIGNORA distinta affitta due camere da letto mobiliate, grande, piccola francese, divise, candidate. — Aparnio, Posta. c 45267

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BUENOS Aires, Montevideo rappresentanti Fabbriche, Case produttrici articoli esportazione: 20 anni residenza; conoscenza alto commercio; primarie referenze, garanzie. — Tornada, Monferrato, 11, Torino. c 45036

CERCASI piazzista attivo, buone condizioni. — Presentarsi con referenze Moncalvo, 31, Torino. c 45215

COMPAGNIA Americana Macchine scrivere, con perfetta organizzazione vendita rateale, cerca seria Ditta affidare rappresentanza eventuale apertura grande Ufficio Torino. — Tessera Touring 128533. c 45165

CONCESSIONARIO esclusivo provincie Torino cercasi da Società Anonima per prodotto alimentare grande consumo. Esigonsi massime prove Banca, referenze primissime. — Scrivere cassetta 96 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 45045

PIAZZISTI per liquori cercasi réclame corrente. Referenze. — Offerte cassetta 1022 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45080

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe buoni agenti ogni Comune. — Dalbrun, Verona. 45196

PRIMARIA Società cerca produttori generali, stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1136 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45161

PIAZZISTA buon produttore generi alimentari, olio-vini Piemonte, disponibile. — Scrivere cassetta 1151 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45254

PRIMO generale, anche dopo, venticinquenne, cambio militare, studi superiori, presenza, parola, relazioni, perfetta conoscenza francese, dattilografo, inglese, viaggerebbe. — Scrivere cassetta 1089 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44904

RAPPRESENTANZE ottime cedo o collaborerei, piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1131 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45253

TRENTASEIENNE, esperto ed attivo, disponendo ore, assume, rappresenterebbe importante Ditta piazza Torino e principali piazze Piemonte. — Offerte cassetta 1164 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45268

VIAGGIATORE, provincia, meccanica, industria, commercio, competenze. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45157

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ATTENZIONE. Esposizioni di mobili. Caveri motrice da 35 a 50 HP., preferibilmente a una povero o ad olio pesante. — Per offerte scrivere cassetta ... Haasenstein ...

AUTOMOBILE Peugeot 6 HP., carrozzeria tre posti, ottime condizioni, vendo. — Dottor Sacerdote, Principe Tommaso, 3. c 45019

BELLA, colta, venticinquenne, ottime carattere, sposerebbe serio signore, anche anziano. Trattasi parenti. — Hessler, posta, Torino. c 45259

CALDAIE Cornovaglia buono stato vendonsi prezzi convenienti. — Domandare offerte casella postale N. 1130, Milano. 44487 M

COMPREREI anello uomo con vero brillante. — Scrivere, Silvio Pellico, 29. c 45243

COMPERO stufe americane d'occasione. — Scrivere Perosa, fermo posta. c 45250

DA vendere stufa potagèr ottimo stato. — Portinaio via Nizza, 133. c 45166

DISTINTISSIMA vedova quarantottenne, alieno solitudine, sposerebbe attempato buona posizione. — Sallon, posta. c 45188

ESPOSITORI. Compro pronta cassa mobilio. — Cassanini, via S. Donato, 66. c 45233

FINESTRA d'angolo — Le scrissi Viola fermo posta. Pregola indicarmi mezzo corrispondere. 45148

G. L. B., Torino. Spiacentissimo non essermi trovato appuntamento avendo ricevuto biglietto solo lunedì. Per giovedì, 23, stessi requisiti, ora, luogo. Le accomodo? Distintissimo. c 45260

IGIENE sessuale rimedi rapidi scolo, sifilide, malattie utero. Rigenerazioni virili, preservativi. Consulti lettera medici specialisti. Segretezza. — Scrivere cassetta postale 103, Torino. c 44615

LOLA — Domenica inviai al L. le rividi. Lunedì [illegible] 15 anni desiderando tanto stringerla gentile mandatela. Quando? Scriverà? Le. c 45187

MACCHINA scrivere Remington vendesi infimo prezzo. — Portinaio Principe Tommaso, 30, Torino. c 45273

MATRIMONIO contrarrebbe signore professionista con bella, giovane signorina, nascita distinta, purchè casalinga. — Scrivere Fiorfalito, Torino. c 45147

MATRIMONIO. Giovane distinto commerciante, signorina o giovane vedova. — Scrivere Tessera 14867, fermo posta, Torino. c 44620

MOTORE gas povero Tosi 60 HP., ottime condizioni, disponibile gennaio prossimo. Motrice a vapore Tosi 30 HP., ottime condizioni, disponibile subito. — Scrivere R. Crova, Borsalengo, Cres. Ho. 45240 T

OCCASIONE, 55, vendo letto grande lamiera. — Matolia, corso Vittorio, 28. c 45218

RICOMPENSA chi ritroverà cagnolino volpino bianco, Mimi, smarrito 20 corrente. — Consegnarlo Mondo, via della Rocca, 29. 45217

STELLA Polare — Da infinito tempo non ho una vera lettera vostra. Il tempo ha già cancellato sentimenti e pensieri? Scrivi più volte solo indirizzo fermo posta. c 44945

URGE vendere questo mese villino via Galvani, 16, compreso bigliardo. c 45050

VENDONSI mobili casa pertanto; alloggio rimettere. — Via San Donato, 23. 45180

VENDESI Brevetti Fiat Limousine Fiat 20/30 landaulet di lusso, Fiat 15/20 doppio phaeton. Carrozzerie Limousine 340 × 90, Carrozzeria Coupé 820 × 90. — Scrivere cassetta 1160 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 45250

VENDESI eleganti paletot da uomo; comprerei pellicce signora. — Scrivere cassetta 1142 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45186

VENTOTTENNE serio, impiegato di commercio, termina serata, incontrerebbe colta signorina scopo matrimonio. Gradirebbesi fotografia restituibile. — Scrivere fermata inserzione N. 45237, posta, Torino. c 45237

VETTURINA per bambini quasi nuova vendesi. — Via Ormea, 3, Torino. c 45139

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 9.550.000.

BARI — CARRARA — CHIAVARI — CIVITAVECCHIA — FIRENZE — FOGGIA — GENOVA — LECCO — LUCCA — MILANO — MODENA — MONZA — NAPOLI — NOVARA — PARMA — ROMA — SAMPIERDARENA — SPEZIA — TARANTO — TORINO — VERCELLI — LONDRA

Situazione al 31 Ottobre 1911

ATTIVO

Cassa	L. it.	38.407.255 60
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»	305.618.767 58
Riporti	»	46.373.641 55
Titoli di proprietà	»	36.748.321 F1
Partecipazioni	»	8.461.046 16
Beni Stabili	»	8.082.361 75
Corrispondenti	»	144.066.377 80
Conti fra le filiali - Saldo	»	2.706.143 16
Debitori diversi	»	8.478.418 93
Mobilio e spese d'impianto	»	1 —
Debitori per avalli	»	20.022.376 96
Titoli di proprietà della Cassa di previdenza impiegati	»	2.000.004 65
Spese generali e tasse del corrente esercizio	»	5.787.820 34
	L. it.	620.044.005 01

Conto Titoli:

Depositi a cauzione	»	1.574.471 —
Depositi a custodia	»	203.508.307 60
Depositari titoli	»	88.378.657 20
	L. it.	908.106.480 60

PASSIVO

Capitale	L. it.	75.000.000 —
Riserva	»	9.550.000 —
Depositi in Conto corr. ed a risparmio	»	153.342.936 58
Buoni fruttiferi	»	6.850.495 30
Accettazioni per conto terzi	»	36.518.912 90
Assegni in circolazione	»	12.706.730 94
Corrispondenti	»	296.172.119 87
Creditori diversi	»	8.714.793 98
Dividendi a pagare	»	22.060 —
Avalli per conto terzi	»	20.022.376 96
Cassa di previd. per gli impiegati	»	1.910.706 82
Saldo utili 1910	»	223.002 —
Utili lordi del corrente esercizio	»	8.515.994 73
	L. it.	620.044.005 01

Conto Titoli:

Depositanti a cauzione	»	1.574.471 —
Depositanti a custodia	»	203.508.307 60
Depositi presso terzi	»	88.378.657 20
	L. it.	908.106.480 60

La Direzione Centrale: G. Pfammajer - Balzarotti.
I Sindaci: A. Carmineti - M. De Pasquale - G. Rossi - C. Simonetta. *Il Ragioniere Centrale:* E. Mancini.

SEDE di TORINO - (Palazzo proprio) - Via Arsenale, 28

LA BANCA cede in affitto **CASSETTE FORTI DI SICUREZZA** per custodia valori, preziosi, documenti, ecc., alle condizioni seguenti:

DIMENSIONI		ANNO	SEMESTRE CATEGORIA	TRIMESTRE SPECIALE
Centimetri	10×15×50	L. 10 —	L. 10	L. 7
»	10×15×50	L. 15 —	» 15	» 10
»	13×19×50	L. 25 —	» 15	» 10
»	15×40×50	L. 45 —	» 25	» 15
»	30×40×50	L. 60 —	» 35	» 20
»	60×40×50	L. 90 —	» 45	» 25

Locali recentemente costruiti, di assoluta sicurezza, visitabili ogni giorno dalle ore 9 alle 17,30 — Segretezza e comodità.

CAMERA FORTE SPECIALE PER CUSTODIA bauli, casse, pacchi suggellati, a prezzi modici da convenirsi secondo le dimensioni.

SERVIZIO DEPOSITI FRUTTIFERI:

LA BANCA riceve versamenti come intestazione di cifre in Conto Corrente ed a Risparmio.
Conti Correnti all'interesse del 1 0/0 — Disponibilità L. 10.000 al giorno.
Conti Correnti all'interesse del 2 3/4 0/0 — Disponibilità L. 5000 al giorno.
Libretti di Risparmio all'interesse del 2 1/2 0/0 — Disponibilità L. 3000 al giorno.
Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse del 3 0/0 — Disponibilità L. 1000 al giorno.
Buoni Fruttiferi all'interesse dal 3 0/0 al 3 3/4 0/0 secondo la scadenza.
Conti Vincolati, ad interesse variante secondo la durata del vincolo. 45084

A partire dal 16 Gennaio 1911 è stata istituita una nuova Categoria di **DEPOSITI FRUTTIFERI con Libretti al Portatore o Nominativi**, vincolati di anno in anno al 3 1/4 0/0 e di due anni in due anni al 3 1/2 0/0.

Il vincolo decorre dalla data d'emissione anche per i [illegible]

Appendice della Stampa (15

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Ah, signor conte — rispose ella con voce commossa — non siete forse il migliore degli uomini, il più giusto, il più onesto, come il più affettuoso dei padri?.... Parlate, signor conte; esigete da me tutti i più crudeli sacrifizi. La mia gioia consisterà nel provarvi la mia infinita riconoscenza!

— Che cosa pensate del visconte di Beuil?

— Lui? Ah, signor conte: è un essere abietto, spregevole, vile, pronto (lo sento dall'impressione repulsiva del mio cuore) alle peggiori indegnità. E' un mostro che io disprezzo, un vigliacco che odio!

Il conte di Saint-Ibal prese fra le sue mani quelle della giovane, la fissò acutamente negli occhi e lentamente, scandendo le parole, disse:

— Ebbene, in nome di questo padre che vi è tanto caro, di quella madre che avete tanto amata, in nome di quei poveri morti la cui memoria inspira i miei atti e le mie parole, Genovieffa, figlia mia, voi dovete farvi amare dal visconte di Beuil!

VI.

Un rullo di tamburo

In quella parte della strada di San Giacomo che ancor oggi, in prossimità di Val-de-Grâce, è costeggiata da un ammasso di case basse e decrepite, senza sole e piene di umidità, abitava in quell'epoca un onorevole consigliere al Parlamento: mastro Martineau. Brav'uomo, schivo di tutti i rumori, dedito al lavoro, soddisfatto del proprio dovere compiuto, collezionista accanito, egli avrebbe goduto le più pure gioie dell'esistenza, se non fosse stato ammogliato. La signora era, infatti, completamente diversa da suo marito così nel fisico come nel morale. Ella aveva il corpo tanto lungo, tanto magro, tanto liscio per quanto quello di lui era tondo, grasso e tozzo. Il viso di lei, nel quale s'infossavano due occhi mobili e petulanti, contrastava singolarmente con la faccia piena, paffuta, sanguigna del tamburreggiante magistrato, il cui sguardo attraverso le lenti penava a sollevarsi in alto a causa delle palpebre gonfie e grasse.

La signora Martineau dirigeva la casa: andava, veniva, girava, strepitava, mentre mastro Martineau, chiuso nel suo gabinetto si abbandonava alle palpitanti emozioni di decifrare i geroglifici di libri vecchi e di manoscritti comprati a casaccio, durante le sue peregrinazioni quotidiane nei mercati. Intanto però che il degno uomo si entusiasmava nelle sue scoperte, la consorte si gettava, a corpo perduto, nella più compromettente politica di quei tempi. Ardente ed appassionata ammiratrice del coadiutore, la Martineau lo aveva prescelto a proprio confessore e direttore della propria coscienza; lo aveva eletto padrone, oltre che delle sue opinioni personali, di quelle di suo marito, nel caso che questi si fosse permesso di averne. In conseguenza monsignor di Gondy aveva in lei non solo una penitente perfetta ma anche una seguace preziosa che predicava la ribellione e l'odio contro Mazzarino e che convocava nel suo alloggio i soldati e i riservisti della Fronda. Dalla sua ammirazione, dal suo zelo, dalle sue premure era risultato che un bel giorno mastro Martineau, invaso da terror folle, aveva ricevuto il grado e le insegne di colonnello delle milizie del suo quartiere.

Il caro uomo, annientato, annichilito, sotto le minacce della moglie, aveva dovuto perciò permettere, che fosse condotto nella scuderia un enorme cavallo, equipaggiato in caso di guerra e che il suo gabinetto diventasse deposito di picche, di spade, di moschetti, di pistole, di polvere, di palle, la cui sola vista lo faceva impallidire terribilmente.

Una notte il buon Martineau si svegliò improvvisamente, e, con gli occhi ancora offuscati dal sonno, credette di vedere un riflesso di incendio nella luce di una candela, che sua moglie, in camicia, teneva accesa in mano.

— Il fuoco! il fuoco! — gridò, cercando di balzare da letto; ma un violento pugno sulla bocca, lo rigettò supino, mentre la signora Martineau, con voce secca e concitata, gli diceva:

— Tacete!... Non avete udito nulla?

— No, mia buona amica! — rispose, rassegnato, il brav'uomo.

— Il galoppo di un cavallo davanti alla nostra porta?

— No, cioè, sì, mia buona amica.

— Ciò non vi dice nulla?

— Nulla, mia buona amica!

— L'ora è suonata!

La signora Martineau interrogò il quadrante dell'orologio:

— Le due! — esclamò Martineau.

Allora la moglie, con aria grave, composta, solenne, disse:

— Ieri mi sono confessata. Monsignor di Gondy mi disse: « Vegliate! Il momento si avvicina ».

— Ah, corpo di un cane! La fine del mondo...

— Ascoltate, ascoltate! — gridò la donna, le cui unghie afferravano il consigliere, facendolo gemere di dolore.

Di fuori, una voce gridava:

— Colette! Olà, Colette, svegliatevi! Per Diana, venitemi ad aprire! Discendete, presto! Non ho tempo da perdere stasera!

Un'imposta si schiuse al piano superiore ed un'altra voce rispose:

— Come! Siete voi! A quest'ora!... E gridate in questo modo!...

— Non importa!... Urge che io vi parli!

— Impossibile!

— Sangue di un cervo, aprite la porta!

— Mi sembra, amica mia, — susurrò timidamente Martineau, al quale le gambe tremolavano per la paura e per il freddo, — mi sembra che l'abbiano più con la nostra serva che con noi!

— Certo, ma sarò io che andrò a ricevere questo bell'imbusto, che minaccia di abbattere le porte, e vedrò di che cosa sono capace io!

E, infilandosi una gonna e una camiciola, la Martineau discese la scala, mentre suo marito prudente e indulgente, si rificcava comodamente sotto le coltri. Ma la sua delizia durò poco. Il rumoroso sbatacchiare della porta, nell'aprirsi, e nel rinchiudersi, un tintinnio di speroni e di sciabole, un calpestio di passi, un vocio confuso arrivarono fino a lui; poi più nulla: silenzio, un silenzio angoscioso e terribile. Mastro Martineau si rannicchiò ancora; ma di un tratto emise un urlo di spavento. Una mano impudica e brutale lo scoprì, lo afferrò e lo maggiò in mezzo alla camera.

— Fuori del letto! — gridò la moglie.

— Ah, siete voi, mia buona amica! — balbettò il consigliere, battendo i denti, — mi avete fatto paura!

— Su, su: infilate le calze, gli stivali, con gli speroni, il giustacuore, la corazza: cingete la spada e copritevi con questo casco!

E, alzando le mani, la donna posò sulla testa del marito un casco di ferro, che, essendo troppo largo, discese fin sul naso del disgraziato consigliere, il quale non si era ancora orientato.

— Voi siete colonnello delle milizie, e l'ora della vittoria è suonata! — dichiarò entusiasticamente la Martineau.

Appena fu pronto, ella lo trascinò nella stanza a pian terreno, mentre il consigliere gridava:

— Io mi dimetto, io mi dimetto!... Non sono colonnello per andare a battermi, io!

Finalmente, egli riuscì a sfuggire alla stretta coniugale, il liberò del casco, mostrando il viso livido dagli occhi spalancati per il terrore e balbettò:

— Preferisco morire così, anzichè essere ucciso!

Uno scoppio di ilarità lo scosse. Davanti a lui, un pezzo d'uomo in divisa di dragone si dondolava sulle gambe, lisciandosi le punte dei baffi.

— Colonnello — disse il soldato — vi aspetto per montare a cavallo!

(Continua)

Appendice della Stampa (6

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Non più di mezz'ora.

D'improvviso gli astanti ebbero un mormorio di pietà. Giorgetto rientrava accompagnato dalla donna che dianzi l'aveva condotto fuori per fargli prendere un cordiale.

Senza curarsi del piccino, il magistrato mise una mano sulla spalla a Paturot e gli disse con voce grave:

— Isidoro Paturot, in nome della legge vi arresto.

— Arrestare il babbo! — esclamò Giorgetto. — E perchè?

— E' lui che ha compiuto il delitto! — rispose semplicemente il giudice.

— Lui! — urlò il fanciullo. — Non non è vero! ora mi sovvengo... non è lui... Mi ricordo... la mamma... la mamma... mi disse...

Giorgetto pareva in preda a un'angoscia indicibile: non riusciva a pronunciare nettamente le parole.

Subitamente il suo volto apparve come congestionato. Il piccino si portò vivamente la mano alla gola, come se avesse voluto strapparne qualcosa... Fece nuovamente un passo verso il magistrato, guardò suo padre, tentò di parlare, per dire che era innocente... Ma nessun suono gli uscì dalla gola. Tentò uno sforzo disperato, ma non potè. Divenne livido, poi gli occhi gli si iniettarono di sangue ed il povero piccino cadde riverso.

Il medico accorse.

L'emozione dei presenti era enorme.

Paturot vedendo il figlio cadere aveva tentato di rialzarsi, ma le mani degli agenti lo tennero come inchiodato sullo sgabello.

Allora non si mosse più, come annientato.

Frattanto il medico soccorreva energicamente il ragazzo, che si riebbe un poco.

— Ebbene, dottore? — chiese il giudice.

— Ohimè! il povero piccino ha subito una scossa troppo violenta: è stato colpito da una parziale paralisi del cervello. Non può più parlare... Il piccino è muto!

Un mormorio di pietà si levò dal gruppo degli astanti.

— E ciò durerà a lungo? — interrogò il magistrato.

— Forse rimarrà muto per sempre! — rispose il medico.

V.

Dopo l'assassinio

Si può immaginare la commozione enorme e legittima provocata dal drammatico avvenimento in tutto il quartiere di Montmartre.

La folla attorno al sinistro carrozzone era divenuta fittissima e tutti commentavano il sinistro fatto, sbrigliando la fantasia. I particolari più fantastici e inverosimili correvano di bocca in bocca. I curiosi più audaci erano riusciti fino ad arrampicarsi sulla scaletta del carrozzone, tutti segno all'invidia degli altri. Quei *fortunati* però non inorgoglivano della loro posizione privilegiata e man mano che riuscivano ad udire qualcosa, ad intravedere quanto avveniva nel carrozzone ne davano con sussiego comunicazione alla folla.

Quando il piccolo Giorgio fu colpito dalla crisi un individuo che stava proprio alla porticina socchiusa del carrozzone annunziò che il ragazzo era diventato pazzo.

— Povero fanciullo! — esclamò una vecchia tra la folla. — C'è ben motivo d'impazzire: il padre assassino e la madre morta!

Un mormorio corse tra la folla: tutti compiangevano l'infelicissimo Giorgetto. Ad un tratto vi fu un po' di movimento tra i curiosi: due uomini tentavano di trovar passo per avvicinarsi al carrozzone.

Erano Mathias Bordier e il suo amico Narciso Blomet. Costui — l'avete già indovinato — era stato ubbriacato da Mathias Bordier ed era rimasto addormentato a tavola, nel ristorante, mentre l'assassino si recava al carrozzone a compiere l'atroce delitto.

Lo strangolatore era poscia tornato al Ristorante ed aveva svegliato Narciso Blomet che non sospettava di nulla. Quando, svanita l'ebbrezza dello *champagne* l'agente d'affari pensò di recarsi a far visita ad ad Ivonne Anna Kéraniou per comunicarle la notizia dell'eredità, Mathias Bordier, senza conturbarsi si offerse di accompagnarlo.

Avevano trovato una gran folla attorno al carrozzone e Blomet giocando di gomiti tentava di avvicinarsi, seguito da Bordier.

— Sapreste dirmi, brigadiere, — chiese l'agente d'affari ad una guardia — che cosa è avvenuto?

L'interpellato, assai lusingato di sentirsi chiamar brigadiere, rispose garbatamente:

— Si tratta d'un delitto!

— D'un delitto atroce! — intervenne a dire qualcuno della folla.

— Ma dove? — domandò Blomet inquieto.

— Nel carrozzone di Paturot!

— Purchè non si tratti della moglie! — disse Blomet sottovoce, rivolgendosi a Bordier.

— Che te ne può importare? — gli osservò l'amico. — Se non è la madre che eredita è il piccino: ecco tutto.

Il suo sguardo, così dicendo, aveva strani riflessi metallici, ma Narciso non se ne accorse e continuò a fare le sue riflessioni:

— Sì, dici bene... eredita il piccino... Ma trattandosi di un minorenne possono avvenire delle noie... dei ritardi... ed io speravo di prendere un buon gruzzolo... Basta: vedremo:

E rivoltosi all'agente:

— C'è qualcuno nel carrozzone?

— Sì... dei vicini.

— Ma della famiglia?... c'è qualcuno da cui si possa avere qualche informazione?

— Il signore è forse giornalista? — domandò la guardia.

Narciso stava per dire di no, ma Mathias gli suggerì all'orecchio:

— Di' che lo sei... potremo entrare...

— Giornalista, sì, caro brigadiere! — affermò allora Blomet.

— Oh! allora voi potete entrare nel carrozzone per veder tutto quanto!

Blomet entrò seguito da Mathias. Come vide il cadavere, esclamò.

— Dev'essere proprio la moglie di Paturot.

E rivolgendosi ad uno degli astanti chiese:

— L'uccisa si chiamava Ivonne Anna Kéraniou, non è vero.

— Sì, signore.

Narciso era sconsolato. Temeva di veder svanire il frutto delle sue lunghe e faticose ricerche.

Quanto a Mathias Bordier, scorgendo il povero Paturot in un angolo tra gli agenti che, alla dichiarazione d'arresto fatta dal giudice, l'avevano ammanettato, compresi che le sue previsioni non erano infondate.

(Continua)